



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130, NUMERO 33 • www.laprovinciadico.it

TUT
TAGLIO L558
E SALDATURA TUBI
www.ttsaldature.eu

FRONTIERA
IL LAGHÈ È SINDACO IN TICINO
«COLLAUOHARE TRAVICINI»
DOMANI
FRONTALIERI
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI SALUTE & BENESSERE
TUMORI, SI AMMALANO ANCHE I GIOVANI
«L'INCOSCENZA DELL'ETÀ UNA TERAPIA»
Sono 77 all'anno i casi in provincia di sarcomi o linfomi
La psicologa Verga: «La forza d'animo è fondamentale»
L'INSERTO ALL'INTERNO

TUT
Via Carlo Pirelli 8/c - Sesto San Giovanni (CO)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
info@ttsaldature.eu
www.ttsaldature.eu

L'ULTIMA CHIAMATA PRIMA DEL BARATRO

di FRANCESCO ANGELINI

L'ultima chiamata prima del baratro è quella del Colle. Drammatico il discorso di Mattarella, parole di uno statista in tempo di guerra. Guerra al Covid, e guerra alla povertà che rischia di dilagare nel paese nei prossimi mesi quando sarà inevitabilmente tolto il blocco dei licenziamenti. Un grande discorso perché ammantato di buon senso, ciò che manca, a tutti i livelli, nella politica di questi giorni, segnata da una crisi di governo incomprensibile per gli italiani, ma anche per alcuni dei suoi protagonisti. Adesso è inutile il gioco del cerino. Il capo dello Stato ha detto che è necessario andare oltre in fretta a queste meschinerie.

CONTINUA A PAGINA 7

DEMOCRATICO IL VIRUS? NO, È SOLO UN TIRANNO

di MARIO SCHIANI

Per prima cosa, un cucchiaino di nostalgia. C'erano tempi in cui alla parola "commissario" lo spirito nazionale si sollevava orgoglioso: siamo nei guai, è vero, impantanati in un terremoto o in un'alluvione, ma ecco che arriva un signore onesto e competente il quale, messa in panchina la squadra dei politici, sempre inconcludenti sotto porta, organizzerà i soccorsi, presiederà alla ricostruzione e farà attenzione a che nessuno

CONTINUA A PAGINA 7

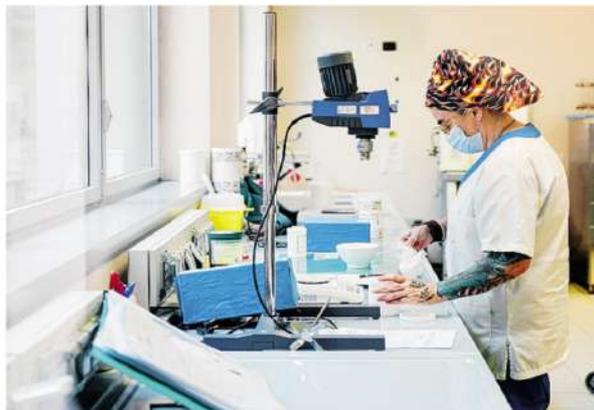
Vaccini anticipati per gli anziani Ma intanto il Covid fa altri 10 morti

Il nuovo piano: «Via il 24 febbraio». In questi giorni a Como il dato più alto di vittime

Nuovo cambio di programma: i vaccini agli anziani saranno somministrati a partire dal 24 di febbraio. Lo ha annunciato ieri la Regione, comunicando anche che ai medici liberi professionisti il vaccino sarà somministrato a partire dal 10 febbraio e che dalla stessa data si provvederà anche alle comunità psichiatriche, mentre gli ultratrentenni ne beneficeranno soltanto da fine mese.

La settimana scorsa presentando il piano vaccinale, la Regione aveva annunciato l'inizio della fase due, dedicata ai più anziani, dal 26 marzo. Ieri ha accorciato i tempi. Anche perché il Covid continua a colpire duro in provincia di Como. Se ieri c'è stato un calo dei contagi (67) e l'indice di positività a livello regionale è sceso al 4%, resta allarmante il numero di vittime: altri 10 nel nostro territorio che in questi giorni è risultato il più colpito dell'intera regione.

SERVIZI ALLE PAGINE 22-23



Nuovo cambio di programma nel piano vaccini anti Covid: le persone sopra gli 80 anni li avranno prima

Zona gialla

Torna il pranzo Ristoratori
«Un buon inizio»

QUADRONI A PAGINA 21

La storia

Cernobbio
«Lo paralizzato a causa del virus»

GUIDO A PAGINA 30

Il lutto

Menaggio: morto l'albergatore Maurizio Discalzi

RIVA PAGINA 32

Lipomo: organizzano festino in casa Scoperti e multati per 13mila euro

Costacara, a un gruppo di amici, la decisione di organizzare un festino casalingo in barba delle norme - ormai ben note a tutti - stabilite per evitare il rischio di contagi da Covid. I carabinieri della stazione di Como hanno multato undici persone per aver violato il decreto antipandemia: costo finale della festa ben

Filo di Seta

Mi sa che quest'anno Sanremo non è Sanremo.

13mila euro. È accaduto all'interno di un appartamento di via Dante, zona residenziale di Lipomo, una strada che interseca la via Cadorna che conduce verso il centro del paese. L'intervento da parte dei carabinieri è scattato in seguito a una segnalazione, arrivata al 112, di schiamazzi e disturbo della quiete

pubblica. Dall'interno di un appartamento, infatti, provenivano grida, urla, musica, risate che stavano disturbando - a detta dell'autore della denuncia - le altre persone residenti nella zona. Da quella decisione della centrale operativa dei carabinieri di attivare un'auto della stazione di Como. I militari sono quindi arrivati in via Dante dove, effettivamente, hanno potuto riscontrare i rumori il vociere segnalato dalla denuncia. Sono undici le persone sanzionate.

A PAGINA 29

Carugo: omicidio Molteni L'ex moglie verso il carcere

Da un momento all'altro qualcuno suonerà alla porta di casa, e Daniela Rho saprà che il momento è giunto per prendere la borsa con i propri effetti personali e salire su un'auto dei carabinieri. Destinazione: il carcere.

È prima con segretezza concreta della sentenza con cui la Corte di Cassazione ha confermato in toto le condanne per l'omicidio del marito Alfio Molteni.

MORETTI A PAGINA 47



Daniela Rho, condannata

Como "Pane&Tulipani" Chiesto il processo per altri imputati

Le decisioni del pm Pasquale Addesso sulla bancarotta. L'ex calciatore del Como, Caremi accusato anche di furto.

A PAGINA 25



L'ex locale "Pane&Tulipani"

Olgiate Comasco Troppi incidenti «Via le mini rotonde»

CLERICI A PAGINA 35

Asso ed Erba Addio al professor Sala «Battezzò» il Porta

B. MAGNI A PAGINA 40

Figino Serenza Anziana truffata da finto tecnico

CATTANEO A PAGINA 45



La svolta del Quirinale

Successi e fiaschi da più di 50 anni

*Esploratori, storia lunga e difficile
Un'intuizione di Giovanni Gronchi*

Il «Fico 2» si è concluso come il «Fico 1», con un flop. E la conclusione della seconda esperienza (dopo quella del 2018) del presidente della Camera con il difficile mestiere dell'esploratore. Un mestiere che nella storia della Repubblica ha fatto registrare successi e fiaschi, con mandati dura-

tipochi giorni addirittura tre settimane. Ad inventare la figura dell'esploratore nel 1957 fu il presidente Giovanni Gronchi che, dopo la caduta del governo di Antonio Segni, incaricò Cesare Marzagora. Nacque il governo di Adone Zoli, che ottenne una fiducia riscata alla Camera.

Il Colle chiama Draghi «Votare ora non si può»

Le reazioni. Matteo Salvini non accoglie a braccia aperte l'invito fatto dal Colle. Compito dell'esecutivo sarebbe portare il Paese fuori dalla crisi del coronavirus

ROMA

CHIARA SCALISE

Il Conte ter naufraga e il presidente della Repubblica convoca al Quirinale Mario Draghi. All'ex numero uno della Bce sarà affidato il compito di dare vita a un nuovo esecutivo e di «alto profilo» che nella pievezza dei propri poteri possa combattere il virus, fronteggiare la crisi sociale e gestire gli oltre 200 miliardi di euro del Recovery plan. Parla a sera il Capo dello Stato dopo aver ricevuto Fico l'esploratore, che ha dovuto mettere agli atti il fallimento del proprio mandato. Ed ora si guarda avanti. L'alternativa sarebbero state le elezioni ma Mattarella dice: il Paese non può permetterselo. E lancia un appello alle forze politiche «perché conferiscano la fiducia ad un governo di alto profilo che non debba identificarsi con alcuna formula politica».



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ANSA

Il ragionamento ruota intorno alla necessità che a Palazzo Chigi siedo una squadra con la capacità di assumere decisioni incisive, che possa prendersi le responsabilità di gestire la fine del blocco dei licenziamenti così come la campagna vaccinale o il rapporto con l'Europa al tavolo del Recovery. La macchina deve poi girare a pieno regime una volta che i fondi dovranno essere spesi. Le urne per contro non garantirebbero tutto ciò e esporrebbero la popolazione al rischio di vedere aumentare a dismisura i contagi. Tra le prime reazioni quella di Matteo Salvini che in tweet non sembra accogliere a braccia

aperte l'invito rivolto dal Colle. Si consuma definitivamente in un vertice fra big la rottura, ed è sui «nomi», esplicita Renzi. Non che sui temi si sia trovata l'intesa, tutt'altro. Le responsabilità vengono rimpallate. Il presidente della Camera non è riuscito nell'impresa e il destino di Conte è segnato, dopo due governi con due

Il Fico l'esploratore ha dovuto mettere agli atti il fallimento del tentativo per un Conte ter

Nel mirino dei renziani Arcuri e Parisi accusati di lentezza sul Covid

Il tiglio sulla revisione del verdetto di cittadinanza e la richiesta di usare il Mes avanzata da Iv. L'ultimo scontro è sulla giustizia. Ma è la partita parallela sulla squadra del futuro governo quella sulla cui si è giocato il destino del Conte ter. La rottura viene consumata durante un vertice virtuale tra Renzi e gli alleati: Dario Franceschini, Vito Crimi e Roberto Speranza cercano l'intesa con il leader di Iv. La richiesta del senatore di Rignano è di sostituire Alfonso Bonafede e Lucia Azzolina, entrambi 5s: ma il Movimento è irremovibile, il responsabile della Giustizia e della Scuola non si toccano.

Nel mirino anche Arcuri e Parisi, e ad aumentare la tensione c'è il niet degli alleati a lasciare la guida del delicato dicastero del Lavoro a Teresa Bellanova. E ancora prima si era registrato il no sempre del 5 Stelle all'ingresso di Maria Elena Boschi al governo. Sono diverse le geometrie che si tentano di costruire ma di veto in veto i vecchi alleati non trovano modo di disegnare il Conte ter. Circondato dai sospetti Renzi giura di lavorare «all'intesa fino all'ultimo» e scarica sugli ex alleati le responsabilità della rottura: «Non stanno concedendo nulla» e men che meno «vogliono mettere nulla per iscritto», dice. E in effetti non ci sarà a sera neanche un «verbal» che renda conto delle posizioni di vari partiti. Ma attribuire la frattura a questo sarebbe una «barzelletta», scrive in chat ai suoi l'ex sindaco di Firenze. I nodi erano ben altri.



Mario Draghi mentre esce dal portone della sua abitazione a Roma

Il tecnico «Supermario» Che alla Bce salvò l'euro

ROMA

Supermario: spetta ora a Mario Draghi affrontare una nuova sfida. L'italiano che ha salvato l'Europa dovrà ora essere in grado, con il suo prestigio, di coagulare una solida maggioranza parlamentare. Il suo nome ha attraversato fin dall'inizio il confronto e il dibattito che si è aperto con le dimissioni del premier Conte, tanto da essere considerato da subito l'unico in grado di sciogliere la matassa del con-

fronto che sembra aver imbrigliato la politica, l'ultima carta prima delle elezioni per affrontare le difficoltà sanitarie, sociali, economiche provocate dal Covid. E vincere la sfida che il Paese deve gestire con i fondi europei. Supermario, appunto. Come Draghi ha dimostrato alla guida della Bce, salvaguardando con rigore i principi dell'Europa ma nel contempo riuscendo a fare da scudo alle difficoltà e contraddizioni dell'Unione anche nei

Cambiano gli equilibri della politica italiana Il centrodestra torna a essere protagonista

ROMA

Il centrodestra è compatto nel chiedere che finisca prima possibile «questo vergognoso teatrino» della crisi Matteo Salvini, nelle vesti di capo della coalizione, sente tutti i leader per fare il punto, trovare un minimo comun denominatore, in attesa degli ultimi sviluppi di questa interminabile crisi. E gli ultimi sviluppi sono arrivati con la convocazione del professor Mario Draghi al Quirinale. Con

Salvini che si appella al voto subito. Ma se da un lato emergono dubbi sulla tenuta di Forza Italia in caso di un governo di larghe intese, dall'altro, la Lega segue con attenzione cosa potrebbe accadere all'interno dell'area di insediati-fatti tra i senatori pentastellati. Qualcuno, tra i leghisti, non esclude, magari non ora ma in futuro, uno «smottamento» a proprio favore di quell'area politica.

Intanto, al termine di un gi-

ro di telefonate con i leader, il segretario leghista diffonde una nota in cui ribadisce come «non sia possibile che la sinistra perda altro tempo, le priorità sono salute e lavoro, non i litigi per poltrone e ministeri. Abbiamo le idee chiare su quello che serve per rilanciare il Paese».

Non si parla di elezioni, non particolarmente grate ai piccoli, tuttavia si cerca di dare un segnale di unità in un momento in cui, soprattutto den-

tro Fi, cresce la tensione in attesa di capire come muoversi nel del dopo Conte. E partendo dal presupposto che non si può ignorare l'appello di Mattarella. Matteo Salvini, da giorni ha deciso di marciare stretto Fratelli d'Italia non lasciando che il partito di Giorgia Meloni sia l'unico a chiedere a gran voce le elezioni anticipate.

Ma il naufragio del tentativo di Conte apre uno scenario totalmente nuovo, in cui tutto ovviamente torna in gioco.



Matteo Salvini con i giornalisti ANSA



L'uscita di scena dell'avvocato

Conte deve preparare le valigie ma è già al lavoro per il ritorno

Il governo di Giuseppe Conte è arrivato alla fine della corsa. Con l'incarico all'ex presidente della Bce e Mario Draghi, dopo il fallimento del mandato esplorativo del presidente della Camera, l'avvocato pugliese deve lasciare Palazzo Chigi. Non c'è più la maggioranza che lo sostiene.

Ma non è detto che sia un addio alla politica. Per due anni e mezzo Conte è stato sull'ottovolante, prima con un governo che è limpido velocemente e poi alla guida di un esecutivo che ha dovuto gestire un'emergenza sanitaria senza precedenti. Per Conte, in ogni caso,

potrebbe essere un «arrivederci»: a suggerirlo, infatti, negli ultimi giorni, sono stati i sondaggi sul suo consenso, che resta alto e che, chissà quando, potrebbe anche indurlo a sciogliere le sue ultime truppe e ad entrare in campo. Che il premier uscente non disdegnasse l'idea

delle urne è opinione ormai assodata. Tuttavia, con l'indicazione di Draghi per un governo di larga maggioranza, l'opzione non è più in campo. E se si va a votare nel 2023, potrebbe esserci una lista Conte che potrebbe proseguire il consenso che ancora regge il M5s.



Sarà maggioranza «Ursula» Ma è crisi di nervi per il M5s

Lo scacchiere. Forza Italia potrebbe dire sì, Lega e Fdi vanno verso l'astensione. Nel centrosinistra Dem, Leu e Iv sembrano orientate ad appoggiare l'esecutivo

ROMA

SERENELLA MATTERA

Fino all'ultimo credevano di avere tempo. Più tempo per trattare per un governo politico, i tempi supplementari per il Conte ter. E invece i partiti della maggioranza giallo-rossa, frantumata dalla scelta di Matteo Renzi di dire no al reincarico all'avvocato, si trovano all'improvviso di fronte alla scelta a lungo evocata e paventata. La scelta mette a nudo le divisioni del centrodestra, che vede già pronto Silvio Berlusconi, raggelati Matteo Salvini (con una spinta al sì dell'ala istituzionale della Lega) e Giorgia Meloni. E sul fronte della maggioranza uscente, riporta agli occhi di Nicola Zingaretti l'incubo dell'effetto che fece Mario Monti sul Nazareno di Bersani. Minaccia di spaccare, forse irrimediabilmente, il Movimento 5 stelle. Renzi è l'unico tra i leader esultante.



Il leader di Iv Matteo Renzi ANSA

confronti dei mercati. Supermarco. Laurea alla Sapienza e master al MIT di Boston. Draghi è stato direttore generale del Tesoro - con il ministro Carlo Azeglio Ciampi, il primo tra Ciampi boys - dove ha gestito la stagione delle privatizzazioni. Una breve parentesi a Goldman Sachs e poi ha ricoperto il ruolo di governatore della Banca d'Italia, una carica che l'ha catapultato negli snodi internazionali del Financial Stability Board e nella Bce come membro del consiglio. Ma per tutti Mario Draghi è l'uomo che ha salvato l'Europa, quando nel 2011 ha visto coagularsi sulla sua candidatura anche il consenso dei Paesi più attenti ai conti

pubblici, Germania compresa. Il suo debutto è stato fulminante con il «whatever it takes», tre parole in inglese («tutto ciò che serve»), in grado di fermare i mercati e di fare da scudo al Paese in tensione per l'andamento dei tassi sui titoli di Stato. Parole alle quali sono seguiti fatti, in un'accorta gestione di parole e decisioni, culminate nel quantitativo casing. L'impegno della Bce - e delle banche centrali dei diversi Paesi europei - a sostenere i loro titoli sul mercato. «Il futuro? Chiedete a mia moglie», ha detto lasciando la Bce alla guida di Christine Lagarde. Ma già da prima la politica lo candidava nei ruoli più importanti.

Di fronte all'appello del capo dello Stato, difficile dire «no». È tra il sì e l'astensione che, secondo le previsioni dei primi minuti dopo l'annuncio, potrebbero collocarsi i partiti. Europeisti da una parte, sovranisti dall'altra: la maggioranza Ursula. C'è già chi ipotizza che, avviato il Recovery fund, Draghi possa poi fare il salto verso la presidenza della Repubblica, sostenuto dalla stessa larga maggioranza che sosterrrebbe il suo governo. Nel centrodestra Fd potrebbe dire sì, Lega e Fdi astenersi. Nel centrosinistra Pd, Leu e Iv potrebbero rispondere sì. Una spaccatura potrebbe invece solcare i Cin-

que stelle: l'ala più vicina ad Alessandro Di Battista potrebbe separare i suoi destini da quella governativa. In casa Pd i primi a rispondere all'appello del capo dello Stato per una maggioranza larga e un governo di alto profilo, sono gli ex renziani di Base riformista. Il Nazareno parla per bocca di Andrea Orlando: «Se era difficile mettere insieme quattro forze politiche che avevano fatto un percorso insieme non sarà semplice con forze politiche che non hanno fatto niente insieme». Secondo alcune fonti, al dunque il Pd non potrà tradire la sua vocazione alla responsabilità. Stessa vo-

cazione potrebbe avere Leu. A sera resta l'amarezza degli ex azionisti della maggioranza per come è finita. L'ira verso Renzi accomuna tutti. Compiono le prime recriminazioni, anche in casa M5s, su come Conte ha gestito il mal di pancia nella maggioranza e poi le minacce di rottura di Renzi. «Lui voleva far cadere Giuseppe Conte, ma così ha rotto con tutti noi», dicono a sera dal Pd. C'è chi rilancia l'accusa: «Voleva solo distruggerci, fin dalla scissione». «Allibiti», «sbigottiti», sono gli aggettivi che ricorrono tra i Dem. Il leader di Iv porta la crisi al buio all'estremo, fin dove voleva arrivare:

via Giuseppe Conte, stop al progetto strutturale di un'alleanza di centrosinistra con l'avvocato come riferimento. «Si è fatto «di tutto» per ricucire, dicono dal Pd: «Noi ci siamo fatti carico di mediare e provare a evitare lo strappo, anche con il lodo Orlando sulla giustizia. Una apertura reale anche sulla squadra di governo. Ma niente». Renzi gela tutti. «Lo aveva deciso dall'inizio, scuotono la testa gli alleati. Mattarella, che nella legislatura ha già tenuto a battesimo due governi politici di segno diverso, osserva che a questo punto un governo politico non è più possibile.

Una trattativa subito in salita Rottura su ministri e giustizia

I temi Gli interlocutori si sono accusati reciprocamente del fallimento I renziani: «troppi niet» su noi I Dem: «Un esito inspiegabile»

ROMA

Il riassunto lo fa a fine giornata Matteo Renzi: «Bonafede, Mes, scuola, Arcuri, vaccini, Alta Velocità, Anpal, reddito di cittadinanza. Su questo abbiamo registrato la rottura.

Prendiamo atto dei niet dei colleghi della ex maggioranza». È finita l'esplorazione del presidente della Camera Roberto Fico, senza l'atteso accordo che avrebbe dovuto dare un via libera al Conte ter. La ricostruzione del Partito democratico è diversa: «Renzi aveva fatto richieste sugli assetti di governo ancor prima che fosse dato l'incarico a Conte e poi la rottura inspiegabile». Critico con Iv anche il M5s: «Nessuna

volontà di aiutare il Paese nel momento più difficile, nessun interesse verso i cittadini italiani o a lavorare per l'interesse della collettività. Da parte di Matteo Renzi sul tavolo c'era solo la questione delle poltrone. Così facendo ha dimostrato chiaramente che questa era la vera ragione per la quale ha provocato la crisi. Poltrone che ha chiesto, contrariamente a quanto sostenuto in questi giorni. Oltre a chiederle, il se-

natore di Rignano, voleva decidere anche per conto delle altre forze politiche».

Come lunedì, la giornata si è giocata su due tavoli: quello programmatico nella sala della Lupa, a Montecitorio, dove la rottura più eclatante è sul lodo Orlando per risolvere il nodo della prescrizione. E quello, non visibile, fatto di contatti frenetici sulla squadra di governo che si arena in un gioco di veti incrociati tra ministri.

Alle 9 di mattina si ritrovano i capigruppo a Montecitorio e la strada è già in salita. Il tavolo è allargato agli esperti dei partiti in materia, ma sulla riforma della prescrizione tutto si mangia. Il vicesegretario del Pd Andrea Orlando propone

un lodo che prevede che la maggioranza si impegni a portare avanti il ddl sulla riforma del processo penale, che accorci i tempi dei processi, ma se entro sei mesi non venisse approvato allora si metterebbe mano alla prescrizione. Il M5s apre, ma da Iv arriva lo stop. Va avanti fino all'ultimo la partita sui nomi.

Iv è contraria ad Alfonso Bonafede e Andrea Orlando come vicepremier. Il Movimento 5 stelle ha posto un veto su Maria Elena Boschi al governo. In generale, nelle forze di maggioranza viene considerata eccessiva la richiesta di ministri di peso avanzata da Italia Viva per Boschi, Ettore Rosato e Teresa Bellanova.



Maria Elena Boschi ANSA



Primo Piano La lotta al Covid-19

Le varianti preoccupano

Oltre 50 super laboratori in campo
«Individuarle tempestivamente»

Individuarle tempestivamente per poterle arginare. La minaccia rappresentata dalle varianti del virus SARS-CoV2 spaventa il mondo e le prese con la pandemia l'Italia è pronta ad affrontare la sfida mettendo in campo oltre 50 «super» laboratori che si occuperanno proprio di isolare e

varianti con procedure ad hoc. Sono quelli classificati con un livello di sicurezza 3 e saranno la prima linea nella lotta al virus «cangiante». Ad oggi, quelle isolate sono le varianti inglese, sud africana e brasiliana, avvertono gli esperti «è il mestiere del virus quello di mutare».

AstraZeneca resta per gli under 55 «sani»

Vertice governo-Regioni su un nuovo piano. Sul tavolo forse anche il «caso Veneto». Zaia: «Io li compro i vaccini»
Per le dosi dell'azienda anglo-svedese è arrivata la precisazione dell'Aifa: «La nostra posizione è rimasta invariata»

ROMA

DOMENICO PALESSE

AstraZeneca è da somministrare in Italia preferibilmente agli under 55 senza patologie gravi. Discorso chiuso. Almeno stando alle parole dell'Aifa che ieri è tornata a chiarire quanto messo nero su bianco sabato scorso quando ha dato il via libera al vaccino britannico. «La posizione della Commissione tecnico scientifica - afferma l'Agenzia - è rimasta invariata rispetto a quella espressa nella riunione del 30 gennaio. AstraZeneca resta preferenzialmente per la popolazione tra i 16 e 55 anni e senza patologie gravi, per la quale sono disponibili i dati più solidi». La precisazione arriva in seguito a numerose voci che si sono rincorse sulla validità del siero anche per i soggetti più anziani. Nel pomeriggio era stato lo stesso viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, ad auspicare un innalzamento fino ai 65 anni, come avviene tutt'ora in Germania e, da ieri, in Francia. Con il chiarimento dell'Aifa si aprirà oggi l'ennesimo confronto tra regioni e governo, convocato dal ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. Sul tavolo non è escluso che si parli anche del «caso Veneto».

Il presidente Luca Zaia ha annunciato a sorpresa che la regione si sta «muovendo per vedere se sul mercato possiamo trovare altri vaccini» (nei giorni scorsi aveva citato espressamente quello cinese e russo, mostrando apprezzamento). Una possibilità che, al momento, potrebbe non essere praticabile per via delle leggi e degli accordi europei anche se il governatore parla di opzione «legittima» se fatta nel rispetto delle regole. All'incontro ci sarà però sicuramente il tema della rimodulazione del piano vaccinale, alla luce proprio dell'arrivo - forse già in settim-



La dimostrazione del governatore del Veneto Luca Zaia del tampone ad ottobre scorso

Da capire se si potrà contare sui medici di base o sui farmacisti per la somministrazione

Sul tavolo un protocollo-quadro nazionale da portare poi su tutti i territori. Le città si preparano

na - delle prime dosi AstraZeneca che, di fatto, apriranno la fase di vaccinazione di massa.

Le regioni chiedono l'identificazione delle categorie da preferire per la vaccinazione e capire se si potrà contare sui medici di base o sui farmacisti per la somministrazione dei vaccini. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, hanno incontrato proprio le rappresentanze dei medici di medicina generale che - ha detto il ministro - «avranno un ruolo fondamentale».

Sul tavolo ci sarebbe un protocollo-quadro nazionale da portare poi su tutti i territori. Intanto, in attesa che vengano allestite le prime Primarie, le città di tutta Italia cominciano comunque a prepararsi con strutture ad hoc, come il maxi-hub di Fiumicino o la Fiera di Padova. Nel frattempo, febbraio sarà anche il mese della partenza della seconda fase vaccinale, quella della somministrazione agli over 80 con le dosi già disponibili di Pfizer e Moderna. Dall'8 partirà il Lazio, e poi, a seguire tutte le altre regioni. Il Piemonte ha ufficializzato il 21 febbraio, la Liguria il 15. La Lombardia, che partirà il 24, va oltre e annuncia - per voce di Guido Bertolaso, nuovo consulente per l'emergenza - che terminerà la campagna vaccinale «entro giugno».

Al momento in Italia le dosi somministrate sono oltre due milioni, con circa 750 mila persone che hanno ricevuto anche la seconda. Moderna fa sapere di voler aumentare le dosi contenute in ogni fiala, portandole da 10 a 15, così come è avvenuto per Pfizer che ha avuto il via libera per aumentare le dosi da 5 a 6.

«Non prenderò un euro»

Bertolaso: «Il traguardo in Lombardia entro giugno»

Guido Bertolaso torna in Lombardia a ricoprire il ruolo di consulente del governatore Attilio Fontana per l'attuazione del piano vaccinale per il Covid-19. L'ex numero uno della Protezione Civile, già arruolato dal presidente nella prima ondata della pandemia per trasformare alcuni padiglioni della Fiera di Milano in «Covid Hospital», sarà ora chiamato a realizzare qualcosa che lui stesso ha definito «la più importante operazione di Protezione Civile mai realizzata in Italia» e che porterà, a suo dire, a vaccinare entro l'inizio dell'estate tutti i lombardi, anzi prima. Bertolaso ha spiegato che «se arriveremo i vaccini, perché se non abbiamo la materia prima diventa un esercizio di fuffa». Il traguardo di vaccinare tutta la regione Lombardia prima di giugno sarà assolutamente possibile. «Avremo un periodo tra febbraio e marzo critico, ma da aprile in poi saremo inondati di dosi di vaccini» ha spiegato ancora sottolineando che non percepirà alcun compenso per il suo operato. «nemmeno un euro». Ha poi rivelato di aver chiesto a Palazzo Chigi di poter coinvolgere alcuni ex colleghi, senza però riuscire ad ottenere una risposta positiva. «Il Covid è il soggetto più democratico che abbia mai conosciuto, è imparziale, non guarda in faccia a nessuno, non ha tessere di partito e ci sta creando molti problemi - ha detto - Non c'è nessuna contrapposizione, siamo tutti responsabili. Cerchiamo di risolvere insieme questo problema».

Sci e spostamenti due incognite Gli operatori: «Così non si apre»

I dati dei contagi in calo
Si attende il report settimanale
Il Cts si riunirà per analizzare il nuovo protocollo proposto dai governatori

ROMA

Dati epidemiologici in miglioramento e nuovi provvedimenti in arrivo per il turismo invernale, ma anche il rischio di una falsa partenza sulle piste di

sci. Il 15 febbraio potrebbero essere riattivati gli impianti, grazie a una decisione attesa per venerdì, quando il Cts si riunirà per analizzare il nuovo protocollo proposto dai governatori. Ma per quella stessa data il Governo valuta la proroga del decreto sul divieto di spostamento tra le Regioni a prescindere dal colore, una disposizione che penalizzerebbe il settore già in crisi. Se infatti pare probabile che l'indica-

zione degli esperti sarà di consentire l'apertura degli impianti nelle zone gialle, il prosgito dello stop agli spostamenti limiterà gli appassionati al «turismo invernale di prossimità». «Così sarebbe inutile riaprire», commentano gli operatori. I dati in corso sembrano confortanti: sono stati 9.660 i nuovi test positivi al Covid e 499 le vittime, con un tasso di positività al 3,9%. Diminuiscono le terapie intensive.



Ragazze passeggiano a Torino

Anticorpi monoclonali Verso il sì per l'emergenza

ROMA

Dopo la Germania, anche l'Italia sembra andare nella direzione di un via libera alle terapie anti-Covid con anticorpi monoclonali in un utilizzo di emergenza. Una decisione definitiva non è stata presa ma il ministro Speranza sarebbe in pressing sull'Agenzia italiana del farmaco per accelerare l'approvazione di questi farmaci, si è riunita anche la Commissione tecnico scientifica dell'Aifa per esaminare i dati disponibili. «Sono

dati promettenti ma non conclusivi - ha detto il direttore generale Aifa Nicola Magrini - avremo un'audizione delle ditte per condividere dati non ancora pubblicati di notevole interesse come approfondimento e faremo una valutazione». Sempre oggi la Commissione tecnico-scientifica Aifa «si esprimerà sulle modalità di utilizzo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e si potranno così stabilire le categorie di pazienti per cui sono indicati e utilizzabili».



Il virus affonda il Pil L'economia italiana ha perso 150 miliardi

La stima. Secondol'Istat il calo nel 2020 è stato dell'8,8%
Un record negativo ma migliore delle attese del governo
Il 2021 resta incerto, si spera nel rimbalzo post-pandemia

ROMA
MILANDER
La pandemia manda a picco l'economia italiana. Nell'anno del Covid, del lockdown, delle restrizioni, dello smartworking e delle chiusure per colori, il Pil è crollato dell'8,8 per cento, una percentuale mai vista prima d'ora, quanto meno dall'inizio delle serie storiche Istat del 1995, e che si traduce in una perdita quantificabile in circa 150 miliardi di euro. Neanche la crisi finanziaria ha pesato quanto il

virus e nemmeno il 2009, considerato finora l'anno peggiore per la produzione nazionale, si era spinto tanto in basso, fermandosi a -5,5 per cento. La prima stima dell'Istat, al momento ancora provvisoria in vista dell'approfondimento di marzo, fotografa una situazione drammatica, ma certamente non inaspettata. Migliore anzi, seppure di appena due decimali, delle previsioni del governo.

Ad ottobre nella Nota di aggiornamento al Def, in quelle che il Ministero dell'Economia ha sempre definito «stime prudenziali», l'asticella era stata infatti fissata a -9. E nonostante le difficoltà degli ultimi mesi dell'anno, vissuti nel pieno della seconda ondata del virus, l'esecutivo ha mantenuto sempre fede alle sue previsioni, considerate ottimistiche rispetto a quelle delle principali istituzioni internazionali, ma rivelatesi alla fine più veritiere. Appena una settimana fa il Fondo monetario parlava infatti di un calo del 9,2 per cento, mentre la Commissione Ue nelle ultime stime ufficiali di novembre lo indicava a -9,9. Ad essere meno grave del previsto è stata proprio la caduta del quarto trimestre. La scelta di suddividere le Regioni per colori, evitando di immobilizzare di nuovo istantaneamente tutta l'Italia se non nei giorni più a rischio a cavallo di Natale e Capodanno, ha probabilmente ridotto l'im-

patto sull'economia delle misure restrittive. I servizi hanno sofferto di più, ma per l'industria la contrazione è stata ridotta. Il periodo ottobre-dicembre si è così chiuso con un calo del 2 per cento dopo il maxi-rimbalzo estivo del 16 per cento. Niente a che vedere con il crollo del 13 per cento del secondo trimestre né con il -5,5 dei primi tre mesi dell'anno. Nella NaDef il governo ha del resto previsto per quest'anno una ripresa decisa, pari a +6 per cento, confermata anche dal sottosegretario al Mef, Pier Paolo Baretta, l'unico esponente del governo a prendere la parola in una fase politica tanto delicata, convinto che «se finisce il Covid» si registrerà un balzo del 5-6 per cento.

Secondo l'Istat, la spinta ereditata dallo scorso anno è effettivamente positiva con una variazione acquisita del Pil del 2,3 per cento, ma il prolungarsi delle restrizioni e gli intoppi nella campagna vaccinale potrebbero avere il loro peso e compromettere il rimbalzo. Gli analisti concordano ormai quasi tutti nel rinviare la ripresa al secondo trimestre, così come Confindustria che vede un'accelerazione solo a partire dalla seconda metà dell'anno. Il Fondo monetario è stato in questo caso drastico: dal 5,2 per cento previsto per l'Italia qualche mese fa, è passato la settimana scorsa a un ben meno entusiastico +3 per cento.

Il futuro pesano anche gli intoppi della campagna di vaccinazione

Il recupero se si fermano i contagi è stimato di 5-6 punti percentuali

Il Fondo monetario aveva previsto un crollo peggiore intorno al 9,2%



Operai al lavoro nella catena di montaggio della Fiat Panda nello stabilimento di Pomigliano d'Arco a Napoli. ANSA

Le paure degli aeroporti Si spera nel «test Roma»

ROMA
Il 2021 fa tremare gli aeroporti e tutto il trasporto aereo. Con le vaccinazioni che vanno a rilento, infatti, le restrizioni ai voli potrebbero durare più del previsto. Mettendo a rischio la ripresa del settore. Che quindi, oltre a chiedere più aiuti, sta anche cercando una nuova via per conciliare viaggi e sicurezza. Una soluzione cui si guarda con sempre più interesse è la spe-

rimenziazione dei voli «Covid tested» di Aeroporti di Roma, che sta dando risultati incoraggianti. Le previsioni per l'anno appena iniziato sono già fosche. «Il 2021 sarà interamente modellato dalla nuova variante del Covid e dalle vaccinazioni. La nostra previsione per il traffico passeggeri 2021 è di -56% nello scenario base e -64% nello scenario pessimistico, ma ci stiamo sempre più muovendo verso

lo scenario pessimistico» spiega il direttore generale dell'associazione degli aeroporti europei Aci Europe, Oliver Jankevic, introducendo il webinar «Covid-tested. Flight - The way forward», durante il quale sono stati illustrati i risultati del progetto pilota romano. Con i ritardi nelle vaccinazioni (col target dell'Ue di avere il 70% della popolazione vaccinata entro l'estate sta potenzialmente diventando irrealista) e le restrizioni sui voli che «probabilmente dureranno più del previsto, fino a forse oltre l'estate», la ripartenza diventa sempre più ardua.

La Ferrari non frena Il bilancio del 2020 migliore delle attese

La novità
Il ceo Elkann annuncia per il 2030 l'arrivo della full electric. Resta da sciogliere il nodo del futuro capo azienda



Meccanici al pit stop della Ferrari

TORINO
La Ferrari chiude l'esercizio 2020, contrassegnato dall'epidemia da Covid-19, con risultati migliori delle attese grazie a un quarto trimestre da record e promette entro il 2030 il primo modello full electric. Nessuna novità sul nuovo amministratore delegato che prenderà il posto di Louis Camilleri: «Impiegheremo il tempo necessario per individuare la figura migliore per guidare questa azienda», spiega il presidente

John Elkann che ha assunto temporaneamente anche la carica di ceo. In Borsa a Milano il titolo del Cavallino chiuso in calo del 2,98% a quota 171,15 euro. Nella conferenza call con gli analisti finanziari Elkann annuncia un nuovo Capital Markets Day della casa di Maranello nella prima

metà del 2022, mentre sul fronte sportivo, dopo il deludente sesto posto nel Mondiale Costruttori 2020, avverte «Un grande passato non vuol dire per forza un grande presente e un grande futuro. Dobbiamo ricominciare con umiltà. Non siamo soddisfatti dei nostri attuali risultati in Formula 1, lavoreremo con dedizione per cambiarli». Nel 2020 la Ferrari realizza un utile di 609 milioni di euro, in calo del 13% rispetto all'anno precedente e ricavi netti pari a 3,46 miliardi di euro, in calo dell'8,1%. Le consegne totali sono 9.119, il 10% in meno del 2019, «in linea con la programmazione per il secondo semestre a seguito della sospensione produttiva di sette settimane causata dalla pandemia». L'indebitamento industriale netto al 31 dicembre 2020 è pari a 543 milioni di euro a fronte di 337 milioni al 31 dicembre 2019. «Sono i risultati eccezionali che dimostrano la forza del nostro modello di business e la nostra resilienza», commenta Elkann.

GameStop si sgonfia Il titolo giù in Borsa Cala anche l'argento

La parabola
Le azioni dell'azienda texana di videogiochi perdono fino al 67% del loro valore. La bolla Reddit torna a valori normali



L'ingresso di un negozio GameStop

NEW YORK
La «bolla» GameStop si sgonfia. In una Wall Street che avanza decisa con guadagni superiori all'1,5%, i titoli della società di videogiochi texana arrivano a perdere fino al 67%. In calo anche l'argento e AMC, le altre favorite dall'armata degli investitori di Reddit dell'ultima settimana. «Il razzo Reddit ha finito il carburante e ora sta tornando a terra», commentano alcuni analisti osservando come la correzione mostra che i «fondamen-

ti ancora contano». Pur ammettendo che la furia del popolo di Reddit merita attenzione perché ha mostrato la forza del potere collettivo degli investitori individuali, molti tirano un sospiro di sollievo davanti a un mercato azionario che sembra rientrato in quella normalità in grado di ispirare fiducia e

garantire un corretto funzionamento. Se si per la prima volta sotto quota 100 dollari, i titoli di GameStop si avviano a chiudere la peggiore seduta della loro storia con la presa di profitto degli investitori e nonostante la decisione di Robinhood di allentare le restrizioni agli acquisti. Pesante anche l'argento che, dopo essere volato ai massimi degli ultimi otto anni, perde fino al 7,7%. In calo anche AMC, che scivola del 50%. Archiviato almeno per il momento il caso GameStop, gli investitori sono tornati a concentrarsi sulle trimestrali e sulle trattative a Washington per il piano di stimoli per l'economia americana. La Casa Bianca di Joe Biden ha proposto una misura da 1.900 miliardi di dollari che è stata accolta con freddezza dai repubblicani. Dieci senatori conservatori hanno avanzato una controproposta da 618 miliardi, mettendo sul piatto aiuti più mirati e meno fondi per la lotta al Covid. Un piano che, a loro avviso, ha molte più chance di essere approvato rispetto a quello di Biden.



Dogane, la Svizzera stringe «Via i controlli a campione»

Confine. Tranne i frontalieri chi varca la frontiera deve compilare un modulo Regazzi (Usam): «Non chiudere i valichi minori, basta rallentare l'economia»

COMO

MARCO PALUMBO
Ieri pomeriggio Berna, nel consueto punto operativo sull'emergenza sanitaria e sulle vaccinazioni, ha fornito una prima parziale risposta alla lettera in cui il Governo di Bellinzona chiedeva un nuovo giro di vite alle frontiere dopo il ritorno in "zona gialla" della Lombardia e del Piemonte.

Un ritorno ad una (semi) normalità che, secondo Bellinzona, rischia di portare in dote un'evadenza di spartità tra territori confinanti, considerato che in Ticino bar e ristoranti rimarranno chiusi anche per tutto il mese di febbraio, con tanti ticinesi "tentati" dall'attraversare il confine in direzione Italia.

Le nuove misure

Berna ha fatto sapere che da lunedì - ad eccezione dei frontalieri (puntuazione di fondamentale importanza) - tutti coloro che varcano il confine dovranno compilare un modulo con propri dati. Una garanzia in più per le autorità in caso di un tracciamento a seguito di un contagio.

Ma non è tutto perché - in risposta all'affermazione del presidente del Governo cantonale Norman Gobbi ai microfoni di TeleTicino («Non abbiamo sin qui riscontrato controlli alla frontiera da parte delle autorità di polizia italiana») - il Governo federale ha promesso controlli a campione per verificare che i viaggiatori in transito abbiano lasciato i propri dati. L'Ufficio federale di Sanità pubblica ha fatto sapere che il modulo riguarderà tutti i viaggiatori, senza differenza fra i mezzi di tra-



Stretta di Berna sul passaggio oltre confine per chi non è frontaliere

sporto utilizzati. Sulla nuova stretta chiesta dal Governo di Bellinzona, ieri è intervenuto anche Fabio Regazzi, presidente dell'Usam (Unione svizzera arti e mestieri, che rappresenta circa 500 mila imprese) nonché consigliere nazionale del Ppd.

«Ci sono diverse prospettive da cui guardare questa richiesta a firma del presidente del Consiglio di Stato. Se l'obiettivo è arginare gli spostamenti non riconducibili alla sfera del lavoro in linea di principio la richiesta mi può trovare d'accordo e cos'è la richiesta è finalizzata a porre una stretta al turismo della spesa, ad oggi non autorizzato. Non così se tocca direttamente la sfera del lavoro, a cominciare dai frontalieri - sottolinea Regazzi -. Il discorso è molto complesso, ma è chiaro che l'obiettivo deve

essere quello di aiutare in ogni modo l'economia a ripartire». La linea di Bellinzona è chiara ed ha trovato un assist anche nelle parole del presidente dell'Ordine ticinese dei medici, che al nostro giornale ha confermato di essere d'accordo «con la richiesta del Governo cantonale di tornare a chiudere i valichi minori di confine». «Non vedo la necessità di chiudere le piccole dogane o quantomeno di chiuderle totalmente al transito dei

lavoratori. Si avrebbe l'unico effetto di ingolfare il traffico, in ingresso e in uscita dal Ticino, in corrispondenza dei valichi principali - osserva ancora il presidente dell'Usam -. Si potrebbe pensare invece a delle fasce orarie in cui garantire il transito anche dai valichi minori, se proprio la scelta è quella di limitare gli ingressi ai valichi principali».

«Riaprire i locali»

Altro argomento d'attualità, con il ritorno della "zona gialla" in Lombardia e Piemonte, quello relativo alla chiusura di bar e ristoranti in Ticino e in Svizzera: «Bisogna riaprire al più presto, non credo però esistano i presupposti da parte di Berna per farlo prima di inizio marzo. Se non si riapre, in molti faranno davvero fatica».

Preoccupazione per l'apertura di bar e ristoranti in Italia e per i "pendolari" della spesa

Covid e commercio I conti sono in rosso anche oltre confine

Svizzera

Grido d'allarme del presidente dei commercianti del Mendrisiotto
«Non tutti riapriranno»



Carlo Coen DA FACEBOOK

Svizzera e Canton Ticino: in due segmenti strategici come i distributori di carburante e l'abbigliamento, la pandemia si è fatta sentire, tanto che entrambi hanno chiuso l'anno - secondo le percentuali fornite dall'Ufficio federale di Statistica - con un meno 12,5%. Performance negativa sulla stessa lunghezza d'onda anche per orologi e gioielleria.

Carlo Coen, presidente della Società commercianti del Mendrisiotto (Scm) spiega che il segno "meno" non è però da imputare alle frontiere a lungo chiuse, ma alle restrizioni decise all'interno della Confederazione. «L'Italia non c'entra. Se la gente sta in casa per le restrizioni e per lo smart working obbligatorio non può certo dar lavoro ai distributori di carburante né tanto meno ai negozi d'abbigliamento né a numerose altre attività. Siamo ancora chiusi, con i contagi che in Ticino hanno toccato i minimi storici e oggi (ieri, ndr) non si sono registrati decessi, non accadeva da tre mesi - osserva Coen -. In molti, dopo aver chiuso, faranno fatica a riaprire e i finanziamenti per i cosiddetti "casi di rigore" serviranno unicamente per pagare una parte delle spese. Colgo l'occasione per lanciare un appello alle istituzioni: fate riaprire almeno i piccoli esercizi commerciali, i chiusi a causa degli assembramenti registrati nei grandi centri commerciali. Così non si può andare avanti. Gran parte di noi ha molta merce in magazzino, tenendo conto anche del fatto che in corrispondenza dei saldi eravamo chiusi e c'è incertezza per la primavera. Ci telefonano rappresentanti, nel mio caso,

dell'abbigliamento. Dovremmo avere la "sfera di cristallo" per fornire loro una risposta. Ripeto, avanti di quest' passo in molti non riapriranno».

È evidente che, con la gente in casa, comparti come il commercio via internet (+14,1%) o le apparecchiature d'informazione e comunicazione (+13,8%) abbiano avuto forti incrementi. Dicembre, in particolare, come conferma l'Ufficio federale di Statistica - chiamato in causa da ticinonews.ch - è stato un mese caratterizzato dal segno "più", a cominciare dal commercio al dettaglio, che ha fatto registrare un +3,5% su base annua e un +2,2% nel raffronto con il mese di dicembre. Anno con il segno "più", decisamente marcato, anche per il segmento degli alimentari, che hanno chiuso gli ultimi dodici mesi con un +13%. È in questo contesto, un ruolo importante, soprattutto a ridosso del confine (il discorso vale per il Ticino, ma anche per gli altri Cantoni di confine) l'ha avuto la chiusura delle frontiere, a tuttoggi off limits per chi vuole recarsi in Italia per la spesa, salvo avere al seguito un tampone negativo (rapido o molecolare) effettuato nelle quarantotto ore precedenti. **M. Pal.**

Nuova collezione Dolce&Gabbana La sfida si chiama Generazione Z

Moda

Gli stilisti: «Da sempre siamo attenti ai cambiamenti della società»

Sono stati i primi ad aprire le sfilate a Millennials e Z-tetaker. Con la collezione Uomo autunno-inverno 2021-22 Dolce&Gabbana raccontano i codici della mission alla ZGeneration.

I giovani, fonte inesauribile di ispirazione, la loro libertà di espressione e spontaneità, sono il punto di partenza verso una nuova libertà creativa.

Una sfida anche per la nostra industria manifatturiera che dovrà accelerare la sua trasformazione per stare al passo con il profondo cam-

biamento del mercato del lusso, sempre più indirizzato verso i consumatori più giovani con diverse abitudini di consumo. Secondo gli analisti, più consapevoli nei loro acquisti, capaci di selezionare pezzi di fattura impeccabile, sostenibili e di lunga durata.

Come i capi della collezione #DTogether, titolo più che mai significativo. In un momento come l'attuale segnato dal distanziamento e dall'aumento delle disuguaglianze, il due stilistico invita alla condivisione e al dialogo tra persone con culture ed estrazioni sociali diverse utilizzando i mezzi e il linguaggio del social media.

Già nelle scorse stagioni la casa di moda aveva portato in passerella la generazione di-



Un capo della collezione autunno-inverno 2021-22

digitale, arruolando influencer di Instagram, star di YouTube, rap e campioni dello sport moltiplicando con numeri record, il seguito di follower sui loro profili.

«Da sempre siamo molto attenti ai cambiamenti e alle dinamiche della società. Prima della pandemia, quando dovevamo fare ricerca, andavamo a Londra, New York, Shanghai per capire cosa c'era di nuovo - hanno spiegato Domenico Dolce e Stefano Gabbana - Oggi la tecnologia è fondamentale, basta collegarsi con Tik Tok e cogli subito le nuove tendenze che portano verso una grande libertà di sperimentazione».

Nelle proposte per il prossimo inverno il Dna del marchio si fonde quindi lo spirito innovativo dei ragazzi, target che oggi detta l'evoluzione, il futuro della moda fuori da ogni rigida restrizione.

Libertà tradotta nella sfilata virtuale in abiti patchwork costruiti con sapienza sartoriale che mischiano diversi tipi di tessuti, disegni e tessuti tipici del tai-

lingering maschile. Maglie coloratissime, fatte a mano, sono abinate a pantaloni in vinile bianchi, neri o a tinte neon che fanno tutt'uno con gli alti stilisti.

E possono convivere con maxi piumini dorati. Gold anche il blazer da sera, da alternare a giacche con bordure di cristallo.

A completare il look collane, e bag a mano che ormai non appartengono più solo al repertorio femminile.

Per la prima volta, la collezione è stata presentata con uno show digitale trasmesso in esclusiva su Farfetch.com e DolceGabbana.com. Lo show si è concluso con video messaggi realizzati dalle celebrity vicine al brand (Gwen Stefani, Tiziana Ferro, personaggi dello sport che spesso siedono nel parterre da roi).

Altra novità: Dolce&Gabbana hanno messo a disposizione di Farfetch alcuni capi in esclusiva già in vendita sul sito e-commerce della piattaforma internazionale.

Serena Brivio



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2021

SOLO 1€
MASCHERINE
FFP2

DISPONIBILI ALTRI
ARTICOLI DI PROTEZIONE
E MEDICALI
WWW.MEDISCOPIO.COM

SALUTE & BENESSERE

MEDISCOPIO
ISO 9001

VIA TOMMASO GROSSI, 9
SARONNO (VA)
TEL. 0295704744

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

VIA I BREVETTI AI PRODUTTORI I VACCINI? CE LI FACCIAMO NOI

Tagli e ritardi, il farmacologo Silvio Garattini avverte: «Non c'è più tempo, è ora che intervengano gli Stati»
«Impossibile ottenere piena copertura entro l'estate, ben vengano anche quelli prodotti in Russia e Cina»

SERGIO BACCILIERI

Tra ritardi e tagli la campagna vaccinale non decolla e anzi i tempi ipotizzati inizialmente slittano di continuo. Restiamo prigionieri della pandemia, più passa il tempo più il bilancio delle vittime aumenta, i costi sociali ed economici aumentano. Secondo il farmacologo Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri, in un simile stato d'emergenza dovremmo avere il coraggio di abolire i brevetti nelle mani delle case farmaceutiche e produrre direttamente i vaccini che ci servono. Ma è legale? «Certo che sì. Intanto bisogna trattare con le aziende farmaceutiche e fare pressione affinché rispettino i patti così da non tagliare le forniture e tardare con le consegne. Anzi dovremmo chiedere un aumento delle disponibilità dei vaccini, bisogna lavorare per ottenere quantitativi più importanti anche favorendo una collaborazione tra grandi aziende. Poi occorre coinvolgere i grandi industriali del farmaco, le nostre imprese presenti sui mercati internazionali perché reperiscano il maggior numero di dosi possibili anche da altre realtà e da altri continenti. Al mondo ci sono almeno una sessantina di vaccini che stanno arrivando alla conclusione della sperimentazione. Dobbiamo interessarcene subito per non arrivare in ritardo.

E poi?

E poi bisognerebbe sostenere le nostre risorse interne perché si attrezzino per la produzione dei vaccini. Produrre un vaccino è molto complicato. In Italia abbiamo diverse aziende capaci di produrre vaccini che potrebbero fornirci direttamente le dosi aumentando la disponibilità nazionale. Ci sono molte intelligenze italiane in campo farmaceutico che possiamo sostenere.

Senza brevetto?

Esistono delle specifiche leggi internazionali, è una possibilità prevista dal diritto internazionale e dai trattati. Ci sono ragioni di salute pubblica. Siamo in una fase d'emergenza, al mondo muoiono per colpa della pandemia milioni di persone, solo in Italia sono 86mila le vittime. Ogni giorno registriamo altri decessi. Sosteniamo elevati costi sociali ed economici. È possibile ricorrere alle licenze obbligatorie e all'abolizione del brevetto. A maggior ragione a fronte di ritardi e tagli nelle consegne e nelle forniture.

Sono più forti gli Stati Big Pharma?

Noi dobbiamo operare a livello nazionale, ma anche a livello europeo ed internazionale. Dobbiamo cercare di venire a capo del problema subito e governare questa carenza. Nemmeno le dosi che abbiamo inizialmente previsto e opzionato sono sufficienti. Bisogna fare alla svelta, mi sembra che non si sia compresa la necessità di accelerare i tempi, non possiamo dormire.

Perché tanta fretta?

Di sicuro più aspettiamo più la pandemia fa vittime e ci costringe al muro. Ma non bastasse più lasciamo circolare liberamente il virus più questo nemico può mutare e le sue varianti oltre ad essere molto pericolose possono renderlo capace di resistere ai nuovi vaccini. Un fatto che potrebbe non vanificare i nostri sforzi di certo ostacolare la campagna vaccinale in corso.

L'obiettivo della campagna guarda all'estate, è credibile?

No, è impossibile. Tralasciando i ritardi e i tagli annunciati dalle aziende farmaceutiche, anche se tutti i patti finora presi venissero rispettati, noi avremmo entro fine anno circa 38 milioni di dosi per vaccinare gli italiani. Ma per arrivare a coprire tutta la popolazione, contando anche i richiami, di dosi ce ne vogliono circa 120 milioni.

Nei ritardi di Pfizer e AstraZeneca



Il presidente dell'Istituto Mario Negri Silvio Garattini riceve la prima dose del vaccino contro il Covid-19

ci vede la concorrenza internazionale?

Non lo so, non è il mio campo. Certo mi stupisce che un Paese come Israele abbia già vaccinato il 40% della popolazione e noi non abbiamo sul campo un osservatore, un incaricato che ci aggiorni pubblicamente sui risultati e sugli sviluppi. Perché loro hanno imboccato per primi una strada e stanno affrontando delle situazioni e dei problemi davanti ai quali potremmo trovarci anche noi.

I vaccini cinesi e russi?

Ben vengano. Certo serve la documentazione e tutte le approvazioni del caso. Ma dobbiamo fare ricorso a tutti i possibili vaccini per raggiungere il nostro

fabbisogno, quelli già in uso altrove e quelli che prossimamente arriveranno alla fine della sperimentazione. Dobbiamo avere in mano più carte possibili, costruirci delle alternative, non restare fermi con solo una o due carte da giocare e dalle quali dipendere.

Speranze dal vaccino italiano?

Oggi non è ancora possibile giudicare il vaccino che è ancora in sperimentazione. Ma dobbiamo fare di tutto per aiutare i nostri ricercatori ad accelerare, chiudere i lavori anche prima di giugno come è stato annunciato. Sostenendoli economicamente e con tutti gli strumenti di cui disponiamo. Il vantaggio di avere un vaccino interno sarebbe

grande. Dunque tutti i centri di ricerca e gli ospedali dovrebbero collaborare all'ultima fase di sperimentazione aiutando a reclutare per esempio i tanti candidati che dovranno poi testare il vaccino e portarlo all'approvazione.

Gli anticorpi monoclonali sono un'altra speranza?

Sì, anche se non sono una misura preventiva come i vaccini, sono una cura. Certo sono interessanti, si tratta di proteine che hanno un preciso bersaglio, sono in grado di legarsi ad una parte del Covid, la proteina Spike, quel rostro che il virus usa per entrare nelle nostre cellule. Legandosi la proteina impedisce al virus di entrare nelle cel-

lule e dunque di riprodursi. Tutti dicono che dall'estate saranno pronti. Anche in questo caso dovremmo muoverci e fare in fretta. Perché quando saranno pronti tutti vorranno acquistarli, ci sarà il tema della produzione. C'è un'azienda che li produce a Siena, ma è una multinazionale e quindi occorre interessarsi. Cerchiamo di non arrivare per ultimi.

Siamo lenti?

Se proprio avanzo almeno ad organizzare bene la campagna vaccinale nella sua fase più impegnativa e di massa. Per evitare di incappare in altri ostacoli e ritardi. Non ripetiamo gli errori della campagna antinfluenzale lombarda.



«Stupisce che Israele abbia già vaccinato il 40% della popolazione»

OTTICI OPTOMETRISTI VIDORI
INNOVAZIONE E TRADIZIONE
COGLI L'OCCASIONE DI ACQUISTARE I TUOI NUOVI OCCHIALI
IN COMODE RATE A TASSO ZERO
SIAMO REGOLARMENTE APERTI

LURATE CACCIVIO - VIA XX SETTEMBRE, 46/A - Tel. 031.490143 - www.otticavidori.com



«Più il virus riesce a circolare, più cresce il rischio di mutazioni»



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2021

Economia 19

Da Finlombarda aiuti contro la crisi Sul piatto 295 milioni per le imprese

Finanziamenti. Riaperto lo sportello di credito Adesso Evolution: accesso al credito più rapido. Pricing ridotto del 3%, il rimborso avviene con rata semestrale a quota capitale costante

COVID
FRANCESCA SORMANI
Ammontano a 295 milioni, 25 per il fondo di abbattimento di interessi e 270 di plafond per i finanziamenti, le risorse messe in campo con l'iniziativa Adesso Evolution dedicata a imprese, liberi professionisti e studi associati.
Con questa dotazione finanziaria, lunedì 1° febbraio ha riaperto lo sportello di Credito Adesso Evolution, gestito da Finlombarda. La misura è stata attivata per sostenere il sistema economico lombardo nel superare la fase di difficoltà connessa all'emergenza Covid-19, garantendo l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi e riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%, fino ad un massimo di 70mila.

Chi può fare domanda
«La misura concede una boccata di ossigeno alle imprese che necessitano di risorse finanziarie per la propria attività. Con questo strumento Finlombarda conferma il suo impegno nel sostenere le aziende per risollevarsi e ripartire», commenta Michele Vietti, presidente di Finlombarda spa.
La domanda di partecipazione può essere presentata dalle imprese, anche artigiane, con organico fino a 3mila dipendenti,

operative da almeno 24 mesi in Lombardia con una media dei ricavi tipici, risultante dagli ultimi due esercizi contabilmente chiusi, di almeno 120mila euro e appartenenti ai settori manifatturiero, servizi alle imprese, costruzioni, commercio al dettaglio, alloggio e servizi di ristorazione e somministrazione, servizi di assistenza sociale non residenziale, parchi di divertimento e tematici e stabilimenti termali.

Alla misura sono ammessi inoltre i liberi professionisti e gli studi associati di professionisti con partita Iva da almeno 24 mesi che operano in un Comune lombardo con una media dei ricavi tipici, risultante dagli ultimi due esercizi chiusi alla data di presentazione della domanda, di almeno 72mila euro. L'erogazione del contributo in conto interessi avviene in un'unica soluzione entro 15 giorni dall'erogazione del finanziamento, previa verifica delle regolarità. L'erogazione del finanziamento avviene sempre in un'unica soluzione, entro 5 giorni dalla data di sottoscrizione del contratto.

Non sono previste commissioni e spese di istruttoria in relazione al finanziamento, salvo quanto previsto nel caso di ricorso al Fondo centrale di Garanzia. Le caratteristiche dei finanziamenti sono le seguenti:



Nuove misure a sostegno del sistema economico lombardo

Alla misura sono ammessi anche i liberi professionisti e gli studi associati

importo compreso tra 30mila e 800mila euro per le Pmi, tra 100mila e 1,5 milioni di euro per le midcap, tra 18mila e 200mila euro per professionisti e studi

associati, e non oltre il 25% della media dei ricavi tipici degli ultimi due esercizi. La durata è tra i 24 e 72 mesi (di cui presumibilmente massimo di 24 mesi).

Rimborso semestrale

Il rimborso avviene attraverso ammortizing, con rata semestrale a quota capitale costante. I tassi di interesse sono fissati all'Euribor a 6 mesi oltre a un margine che varia in funzione della classe di rischio assegnata all'impresa. Non sono richieste garanzie di

natura reale, ma potranno essere richieste garanzie personali. I finanziamenti con un importo massimo di 150mila euro potranno essere assistiti, per la sola quota di Finlombarda, dalla Garanzia Cdp. La domanda di partecipazione deve essere presentata on line fino a esaurimento delle risorse disponibili.

Tutte le informazioni sono reperibili al sito <https://www.finlombarda.it/finanziamenti/servizi/creditoadessoevolution>

Confindustria Un focus sugli Stati Uniti con Caracciolo



Lucio Caracciolo

L'iniziativa
Appuntamento oggi alle 17 in diretta web con il direttore di Limes Necessario registrarsi

Le sfide che attendono il nuovo presidente degli Stati Uniti Joe Biden si aprono sia sul fronte interno che su quello internazionale. Dalla lotta alla pandemia e il rischio di una grave crisi economica, alla necessità di comunicare al mondo la nuova rotta degli Stati Uniti.

Per approfondire questi temi Confindustria Como in collaborazione con la rivista Limes organizza il webinar che vedrà come relatore Lucio Caracciolo, direttore di Limes, dal titolo "Le sfide della presidenza Biden nell'attuale contesto mondiale", oggi alle 17 in collegamento sulla piattaforma Zoom. Aprirà l'evento Serena Costantini, consigliere con delega all'internazionalizzazione. Il webinar è aperto a tutti, previa registrazione su www.confindustria.com.it.

Ovosodo, più 20% nell'anno nero E apre un ufficio a ComoNext

Innovazione
La società nata nel 2003 che si occupa di app, web, e-commerce e grafica si insedia anche a Lomazzo

Prosegue l'avventura di Ovosodo, società comasca attiva dal 2003 che si occupa di app, servizi web, e-commerce, graphic design e digital marketing che approda nella sede di ComoNext.

Il processo di crescita di Ovosodo, iniziato nel 2019 con la cessione delle quote di maggioranza a Zucchetti, azienda leader nel settore software, continua con l'insediamento in ComoNext, digitale innova-tion hub e un incubatore di startup certificato MiSe.

L'apertura del nuovo ufficio a Lomazzo, in un contesto stimolante, dove trovano spazio sia imprese mature, con prodotti, servizi e mercati consolidati, sia startup innovative, ha l'obiettivo di creare sinergie con le aziende più interessanti del territorio, fare rete con il polo stesso, ed essere contaminati dalle migliori menti che lo frequentano. La community di ComoNext è infatti in continua crescita e an-

che in questo anno così partecipativa ha registrato l'ingresso di nuove importanti aziende che vanno ad arricchire il bacino di competenze presenti e disponibili per sviluppare progetti condivisi di innovazione per le imprese. Tra queste ora ci sarà anche Ovosodo, digital agency del gruppo Zucchetti.

«Si tratta principalmente di una scelta strategica - spiega il fondatore della web agency, Giovanni Frassi -. L'obiettivo è fare rete con le aziende già operative nel polo. Crediamo sia importante lavorare in sinergia anche con altre realtà con cui condividere idee per raggiungere degli obiettivi comuni. Inoltre con l'apertura di un ufficio anche presso la sede di ComoNext avremo non solo maggiori spazi dove accogliere i clienti, quando finalmente potremo incontrarci ancora in presenza, ma anche per offrire una location più facilmente raggiungibile anche da chi arriva da fuori città. Pensiamo, ad esempio, a chi si muove da Milano e che ora potrà sfruttare la vicinanza della sede con l'autostrada».

L'apertura del nuovo spazio si inserisce all'interno di un



Giovanni Frassi, fondatore della web agency

percorso di successo per Ovosodo che metterà a disposizione della community ComoNext il bagaglio di competenze trasversali acquisite nell'ambito digital, Ux, Ue e sistemi integrati e un metodo di lavoro innovativo ed efficace.

«Ovosodo può guardare con fiducia al 2021, dopo aver già chiuso il 2020, anno per molti settori in salita, con il segno in positivo. Nonostante la difficoltà dettate dall'emergenza, siamo cresciuti del

20% - prosegue ancora Frassi -. Abbiamo soprattutto lavorato su alcuni canali che ci hanno regalato soddisfazioni, come la ristorazione, e infatti abbiamo sviluppato anche una app delivery. La situazione pandemica ha sicuramente favorito lo sviluppo di queste app e il loro successo. Ma siamo andati anche oltre e infatti, proprio in questi giorni, ha preso il via un progetto di e-commerce dedicato alla vendita di componenti per la barca a vela». **F. Sor.**

Salumi made in Italy Arrivano le etichette

Coldiretti
L'associazione annuncia che entra in vigore l'obbligo di indicare la provenienza per prosciutti e salami

Un annuncio particolarmente atteso o, per dirla con Coldiretti Como-Lecco, un appuntamento storico in un momento di grande crisi per aiutare a scegliere l'82% degli italiani che, con l'emergenza Covid-19, vogliono portare in tavola prodotti made in Italy per sostenere l'economia ed il lavoro del territorio.

Entra infatti ufficialmente in vigore l'obbligo di indicare in etichetta l'indicazione di provenienza su salami, mortadella e prosciutti per sostenere il vero made in Italy e smascherare l'inganno della carne straniera spacciata per italiana. «Con il 31 gennaio è scaduta la proroga di due mesi concessa dal ministero dello Sviluppo economico per la piena applicazione del Decreto interministeriale sulle Disposizioni per l'indicazione obbligatoria del luogo di provenienza nell'etichetta delle carni suine trasformate», fa sapere Coldiretti interprovinciale. «Si tratta di un provvedimento di

forte impatto anche sul territorio delle due province lombarde, dove è storica la tradizione rurale di trasformazione delle carni suine in pregiati salumi - sottolene Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como-Lecco -. L'utilizzo delle carni suine nella nostra provincia rintraccia le proprie origini nella notte dei tempi: dai salami, alle pancette, ai salami tradizionali, le cui "ricette" si tramandano di generazione in generazione, senza contare gli inimitabili cotichini, diffusi soprattutto nell'Alta Brianza nonché le mortadelle di legato. Ancor oggi sono diverse le imprese agricole che, grazie all'allevamento dei loro maiali, ottengono salumi che hanno il sapore di un tempo. Una tradizione da riscoprire».

È risaputo il fatto che la norcineria italiana rappresenti un settore di punta dell'agroalimentare nazionale. L'entrata in vigore dell'etichetta made in Italy sui salumi dunque rappresenta un momento di svolta per i produttori, duramente colpiti dal crollo del prezzo dei maiali e dal contemporaneo aumento di quelli delle materie prime per l'alimentazione degli animali. Si calcola che siano 5 mila gli allevamenti nazionali di maiali in ginocchio per la pandemia. **M. Pal.**



Como

RED/CONACA@LAPROVINCIALIT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gioella Roccoroni g.roccononi@laprovincia.it

Il ritorno del pranzo seduti a un tavolino I locali: «Buon avvio»

La ripartenza. Meno coperti, ma tante prenotazioni. Soddisfatti i ristoratori: «Per adesso va bene così. Rispettare le regole per non doversi fermare di nuovo»

ANDREA QUADRONI

La ripartenza? Positiva. La speranza? La zona gialla duri il più a lungo possibile.

Da un paio di giorni, con il cambio di "colore" della Lombardia e l'ingresso nella fascia di criticità moderata per i contagi da Covid, i ristoranti comaschi hanno potuto servire di nuovo il pranzo all'interno dei propri locali. Al momento, con tutta la cautela del caso, i primi riscontri sono incoraggianti. Sebbene, è l'obiezione di molti, servirebbe rimanere in zona gialla almeno per un mese, così da rendere l'apertura economicamente sostenibile.

Buona la prima

«Sono le 13 e abbiamo un solo tavolo libero - commenta Onder Sevki Sutu, titolare de Il Farcito -. È un'altra cosa rispetto alle settimane precedenti. Per noi è il primo giorno poiché lunedì è il nostro turno di riposo, e siamo soddisfatti per come sta andando. Alle persone sembra proprio sia mancato uscire di casa o dal lavoro per andare a

«Ora i clienti hanno voglia di ritornare alla normalità. Speriamo duri»

mangiare in un locale». A causa del Covid il Farcito ha ridotto del 35% i propri posti. «Purtroppo per noi fa una bella differenza - continua il titolare -, specie in inverno, quando non si possono usare i tavolini all'aperto».

Tiziana Castiglioni, della storica e omonima gastronomia di via Cesare Cantù, sottolinea come il loro ristorante, attivo all'orario di pranzo, sia riempito in fretta. «Abbiamo la nostra clientela - spiega -, persone conosciute, con cui abbiamo un rapporto stabile e che sono tornate appena hanno potuto». Nessuno protesta più per le regole da rispettare: «Noi siamo tassativi - aggiunge Castiglioni -, c'è il distanziamento, il gel per le mani e la misurazione della temperatura. Inoltre, chiediamo sempre un numero di telefono. A maggio era più impegnativo e qualcuno che borbottava magari lo si trovava più facilmente, mentre ora le persone si sono abituate».

Sull'importanza di seguire le regole insiste anche Lorenzo Andriucci, responsabile del Vittoria Bistrot. «È importante - dice - e mi auguro che tutti abbiano la sensibilità di rispettarle, altrimenti il rischio è fare un passo indietro. E, se chiudiamo di nuovo, ci perdiamo tutti. Com'è andata la ripresa? Vista la situazione generale, direi bene». Cinzia Battista, titolare del ri-

storante In Teatro, sottolinea l'importanza di restare aperti almeno un mese: «Altrimenti se si ritornasse in zona arancione fra due settimane, non so quanto sarebbe valsa la pena riaprire». In quel caso, infatti, le sarinesche di bar e ristoranti tornerebbero ad abbassarsi poiché sarebbe consentito solo l'asporto e la consegna a domicilio. «Al momento - continua Cinzia Battista - sta andando, noi ci stiamo provando. Le persone sembrano avere voglia di uscire e di tornare a un'apparente normalità. Speriamo duri».

A domicilio e d'asporto

Contento d'essere ripartito anche Carlo Mossi, titolare del Pronobis: «Non so se ne varrà la pena - aggiunge - anche se oggi (ieri ndr) c'è più movimento rispetto a lunedì, sia in strada sia per numero di prenotazioni ricevute. Stiamo a vedere quello che succede, sperando di non chiudere subito. Serve continuità, perché il pranzo da solo non copre tutte le spese».

C'è però chi preferisce ancora continuare a pranzare sfruttando i servizi a domicilio o d'asporto, come fanno sapere dalla pizzeria Da Quinto: «Per noi funzionano ancora tanto, nonostante l'apertura - conclude Luigia De Matteis - i nostri clienti sono contenti di tornare ma molti preferiscono ancora farsi recapitare il cibo».



Luigia De Matteis della pizzeria "Da Quinto"



Carlo Mossi, del "Pronobis" di via Lambertenghi



Onder Sevki Sutu, de "Il Farcito"



Cinzia Battista, del ristorante "In teatro"



Tiziana Castiglioni, dell'omonima gastronomia



Lorenzo Andriucci, del bistrot Vittoria

Massimo in 4 al tavolo e apertura fino alle 18

Le regole

Niente cena al ristorante ma soltanto il pranzo, norme rigide per asporto e consumazione all'esterno

Bar e ristoranti sono sempre rimasti chiusi (tranne che per asporto e consegna a domicilio) sia in zona rossa che arancione. Sale anche enormi rigorosamente spente e vuote a causa delle restrizioni anti Covid.

Con la zona gialla la cate-

goria ha visto la riapertura (a pranzo), anche se con regole precise.

Nel dettaglio il decreto del Governo prevede che i ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, possano stare aperti dalle 5 alle 18. Asporto e consegna a domicilio, invece, fino alle 22.

Per gli esercizi senza cucina e quelli specializzati (ad esempio le enoteche) è in vigore però un'ulteriore limitazione, con l'obiettivo di evi-

tare assembramenti all'esterno dei locali: è infatti vietato anche l'asporto a partire dalle 18.

Da lunedì è ripresa la possibilità di andare a ristorante a pranzo: attenzione, però, alle distanze (che vengono garantite direttamente dal titolare, tenuto a rispettare appositi protocolli) e al numero di persone per tavolo che non possono essere più di quattro se non conviventi.

Come detto, niente cena fuori (se non d'asporto) e niente aperitivo, a meno che non si concluda tassativamente entro le 18. Da quell'ora, infatti, scatta pure il divieto di consumare cibi e bevande in luoghi pubblici.



Covid

La situazione a Como

Vaccini, si cambia «Agli anziani dal 24 febbraio»

L'annuncio. La Regione "assume" Guido Bertolaso e rilancia: «A breve un portale per iscriversi»
L'obiettivo: «Vaccinare tutti i lombardi entro giugno»

SERGIO BACCIERI

Nuovo cambio di programma: i vaccini agli anziani saranno somministrati a partire dal 24 febbraio. Lo ha annunciato ieri la Regione, comunicando anche che ai medici libero professionisti il vaccino sarà somministrato a partire dal 10 febbraio e che dalla stessa data si provvederà anche alle comunità psichiatriche, mentre gli ultraottantenni ne beneficeranno soltanto da fine mese.

La Regione ha annunciato anche che entro due settimane aprirà un portale per le prenotazioni online: possibili sempre da fine mese anche le vaccinazioni nei grandi centri, per insegnanti, forze dell'ordine e lavoratori dei trasporti.

Un sistema parallelo

La settimana scorsa presentando il piano vaccinale, la Regione aveva annunciato l'inizio della fase due, dedicata ai più anziani, dal 26 marzo. Ieri ha accelerato i tempi ufficializzando l'avvio dal 24 febbraio. È vero che nel frattempo è stato approvato AstraZeneca, consigliato per la popolazione sotto ai 55 anni, ma forse lo scatto in avanti è dovuto anche all'imminente partenza della campagna sugli over 80 in altre regioni.

Quindi, occorre terminare la fase uno sanitaria Rsa per iniziare la fase "uno bis" dal 10 feb-



Guido Bertolaso

braio. Comprende - come detto - residenze psichiatriche, centri diurni, farmacisti e dentisti, medici liberi professionisti, sanitari militari.

Per la successiva fase due nei prossimi giorni verranno raccolte le adesioni e verrà pubblicato il materiale informativo. La fase due necessita di un sistema capillare parallelo per le vaccinazioni: medici, ospedali pubblici e privati, farmacie e medici egrediati centri vaccinali come Larifior e Cernobbio.

«Entro una settimana verranno forniti i dettagli su come verranno effettuate le adesioni - ha detto l'assessore **Letizia Moratti** -, tra due settimane apriremo per tutti un portale, dando priorità ogni volta alla popolazione in-

teressata». Operativamente la fase due partirà come detto dal 24 febbraio. Gli over 80 potranno prenotare facendo riferimento al loro medico, oppure online con l'aiuto dei familiari, la persona sarà poi contattata per informazioni al telefono o con un sms e sarà precisato dove e quando andare».

Gli over 80 come maschi sono più di 43 mila, tra loro avranno precedenti cronici. Nei grandi hub si pensa di far partire in corsa le somministrazioni per gli insegnanti, partendo da asili, elementari e medie le cui lezioni sono con certezza in presenza. La Regione intende coprire anche i lavoratori del trasporto pubblico e gli addetti della giustizia. Si attendono però precisazioni dal governo circa le cronicità e le categorie professionali più esposte. Per la fascia tra i 60 ai 79 anni e assicurare la restante popolazione ci sono solo delle ipotesi non supportate da informazioni certe.

Atesa per le nuove dosi

Nel primo pomeriggio i vertici regionali hanno presentato alla stampa il nuovo responsabile della campagna vaccinale lombarda, **Guido Bertolaso**. Esperto già a capo della protezione civile italiana e sottosegretario del governo Berlusconi. Affianca il referente scelto alla fine dell'anno scorso **Giacomo Lucchini**. Bertolaso ha promesso che per questo com-



Dosi di vaccino anti Covid all'ospedale Sant'Anna BUTTI

«L'obiettivo è vaccinare tutti entro cinque mesi. Lavoreremo anche di notte»

«Letizia Moratti: «In una settimana forniremo i dettagli su come poter aderire»

«L'obiettivo è vaccinare tutti entro cinque mesi - ha detto - lavorando anche la notte, ma le variabili sono tante e dobbiamo immaginare gli ipotetici cambi di direzione».

Questo è l'attuale scenario, scenario che è già cambiato più volte e che non è detto non cambi ancora in maniera repentina. La variabile su tutti più importante è l'effettivo arrivo delle dosi. «Quanto comunicato la settimana scorsa - ha precisato Moratti - prescindeva dalle informazioni poi fornite dal governo sull'anticipo delle forniture e sull'utilizzo dei vaccini. Ora le vaccinazioni potranno iniziare non più in sequenza, ma in parallelo a diverse fasce della popolazione. Il quadro

è in continua mutazione». Inutile una specifica. Per ledifendere la popolazione over 80 è auspicabile l'impiego dei vaccini Pfizer e Moderna, efficaci al 95% e sperimentati anche su volontari anziani. I vaccini Pfizer però si conservano in speciali freezer e sono difficili da gestire negli ambulatori dei medici. I vaccini Moderna più pratici, hanno quantitativi ridotti. Le dosi di AstraZeneca, con un'efficacia pari al 60% e con scarse informazioni sugli esiti nei più anziani, potrebbero essere usate nei grandi centri per le fasce più giovani, a partire dai negozi e forze dell'ordine.

La Lombardia entro febbraio riceverà 378 mila dosi di Pfizer, 115 mila di Moderna e 182 mila di AstraZeneca.

Ats e le dosi ai "non sanitari" «In linea con il dato nazionale»

La campagna
Per l'ex Asi si è seguito «il criterio fissato dalla struttura commissariale»



Molti medici libero professionisti ancora aspettano il loro turno

Sui vaccini già somministrati ai "non sanitari", secondo l'Ats Insubria i dati del nostro territorio sono in linea, nonostante le polemiche sollevate nei giorni scorsi alla luce del fatto che la maggioranza delle Rsa sia ancora in attesa, così come in attesa sono ancora i libero professionisti, infermieri, ostetriche, dentisti e medici.

In una stringata nota Ats fa sapere che «il dato della popolazione vaccinata è in continua evoluzione, sul territorio dell'Ats Insubria sono state effettuate un totale di 30.855 vaccinazioni. Come previsto dai criteri fissati dalla struttura com-

missariale, le dosi sono state somministrate a "operatori a qualunque titolo presente in struttura". Nel caso specifico, per le tre Ats del territorio, il 24% delle dosi sono state somministrate a personale non sanitario. Il dato risulta perfettamente in linea con la percentuale di vaccini somministrati a

livello nazionale». Ats come noto interessa anche la provincia di Varese, la richiesta è per dei dati comaschi. È impossibile avere un elenco puntuale dei vaccinati, non per la pubblicazione, ma soltanto per una verifica dei nominativi. Secondo gli enti sanitari facenti capo alla Regione «ci sono limiti norma-

tivi di riservatezza che non possono essere derogati». Ats come Ats spiegano dunque che i soggetti vaccinati, non medici o infermieri, sono comunque afferenti al mondo della sanità e sono necessari per far funzionare la macchina. Per esempio gli addetti alle mense e alle pulizie degli ospedali, i manutentori e i tecnici dei nosocomi, ma anche dirigenti e burocrati non presenti nei presidi sanitari.

L'Assi Larians in particolare ha scorciato con più precisione i dati in suo possesso. Per le sole dosi somministrate dall'ente, non da Rsa o ospedali privati terzi, è possibile sapere che sono andate a medici, pediatri guardie mediche, un gran numero ai volontari del soccorso, ma anche a 534 dipendenti non sanitari e altri 232 collaboratori non medici o infermieri. Dunque un poco meno di un migliaio di non sanitari, il 14% delle dosi prese in considerazione dall'Assi.

Sono stati vaccinati anche i 171 dipendenti dell'Ats Insubria, non è chiaro se si tratti di personale sanitario o meno.

S. Bac.

La Svizzera accelera «In estate tutti vaccinati»

Confine
Raggiunto l'accordo anche con 67 farmacie ticinesi pronte a somministrare il vaccino alla popolazione

La Svizzera e il Canton Ticino vanno di corsa sulle vaccinazioni. Ieri pomeriggio, la vicedirettrice dell'Ufficio federale di Sanità pubblica ha confermato che nella vicina Confederazione «tutte le persone che desiderano essere vaccinate potranno farlo entro l'estate».

Il presidente **Guy Parmelin** si è spinto anche oltre, indicando fine giugno come termine ultimo entro cui «la popolazione sarà vaccinata».

Le novità riguardano anche il Canton Ticino, dove ieri si è appreso che 67 farmacie hanno dato il proprio assenso alla somministrazione del vaccino anti-Covid «quando sarà disponibile per tutta la popolazione»

(alle farmacie si rivolgeranno le categorie non a rischio). Un passo avanti importante. Ad oggi è stato vaccinato il 3,6% della popolazione rossocrociata, mentre sempre ieri l'Ufficio federale di Sanità pubblica ha fatto sapere che i Cantoni come Berna e Lucerna che hanno dosi di vaccino in eccesso le cedano a chi è in difficoltà per la seconda somministrazione, a cominciare dal Ticino».

Nel Cantone di confine, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 41 nuovi casi, con due ulteriori decessi, dopo che lunedì - per la prima volta da fine ottobre - non si erano registrati decessi connessi al Covid. Alla voce "nuovi ricoveri" si registra un'ulteriore contrazione. I pazienti presenti negli ospedali cantonali sono 153, tre in meno di lunedì, 19 dei quali ricoverati in terapia intensiva. Nessun nuovo contagio è deceduto, infine, nelle Rsa.

M. Pal.



Covid

La situazione a Como

Dieci decessi in un giorno Como ha il dato più alto tra le province lombarde

Bollettino. Salgono a 1668 i comaschi morti per il virus. In nessun territorio un'incidenza così alta in questi giorni. Calano i contagi: in regione il dato più basso da ottobre

I decessi per Covid non si fermano, altre 10 vittime in un solo giorno nel comasco. Il nostro territorio in questi ultimi giorni ha il numero di luttuosi più alto della Lombardia. Le positività scendono, le percentuali e le incidenze raccontano di una pandemia in calo in tutta la regione tanto da permetterci di tornare in zona gialla. Il dato più doloroso, però, nel Comasco è ancora molto elevato, le persone spirate per colpa del virus sono molte di più rispetto alla media lombarda.

Lutti
Nell'ultima settimana il numero dei decessi complessivi comunicati dalla Regione giorno per giorno è oscillato dagli 88 ai 28, ieri i 63 luttuosi: quasi uno su sei si è verificato nella nostra provincia, che pure somma solo il 5% della popolazione complessiva. Ed è stato così anche il giorno precedente, come pure nella giornata di sabato. Sommando i luttuosi pianti nel Coma-

sco nell'ultima settimana arriviamo a 41 vittime. E se si osservano solo gli ultimi giorni, da venerdì, l'andamento dei luttuosi vede secondi solo a Milano, 42 luttuosi contro i 28 comaschi. Ribollendo però che a Como e provincia abitano 597.642 persone mentre a Milano 3.265.327.

Negli stessi giorni Varese ha pianto 26 vittime, 15 Pavia e Monza, 10 Mantova e Brescia, le altre province meno. Il nostro bilancio è molto più drammatico.

In totale i decessi per Covid nella nostra provincia da marzo sono 1668, di questi 269 nella sola città dove di recente ha certo inciso il drammatico fo-

Leggero calo nei ricoveri per gli ospedali di tutta la nostra provincia

colao scoppiato nella residenza per anziani di Rebbio della Ca' d'Industria. Con 31 vittime, la struttura attende gli esiti dei tamponi tra oggi e domani sperando che si negativizzino gli ospiti. Dei laboratori di Varese dove sono stati inviati i campioni non risultano casi di variante inglese, come inizialmente ipotizzato vista la rapidità del focolaio.

I tamponi
Tornando al bollettino regionale le positività individuate in Lombardia non sono mai state così poche da ottobre (912 in totale), ma dei 22mila tamponi analizzati ben 10mila sono rapidi. Come noto i tamponi antigenici vedono meno casi positivi rispetto ai tradizionali tamponi molecolari e quindi contribuiscono ad abbassare la quota dei nuovi contagiati. I test rapidi, conteggiati da metà gennaio, hanno cambiato profondamente l'andamento statistico della pandemia rendendo difficile fare un paragone con il

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
+22.699
NUOVI POSITIVI
+912
GUARITI/DIMESSI
+2.765
TERAPIA INTENSIVA
361
-10
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.544
+55
DECESSI
27.213
+63

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	5.171	6,27
Cantù	2.978	7,44
Mariano Comense	1.714	6,80
Erba	1.161	7,11
Olgiate Comasco	754	6,45
Lomazzo	709	7,10
Mozzate	682	7,61
Turate	658	6,92
Appiano Gentile	620	7,97
Lurate Caccivio	614	6,24

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	148	12,84
Caglio	56	11,59
Corrido	86	10,35
Dizzasco	62	10,02
Sala Comacina	50	9,86
Pianello del Lario	100	9,60
Centro Valle Tritelvi	331	9,33
Bellagio	346	9,33
Asso	334	9,33
Albese con Cassano	389	9,20



periodo precedente. Sono 67 i nuovi positivi a Como, un dato che segue sempre ultimamente quello di Brescia (+114), poi Milano (+313) che pure ha numeri bassi, quindi Pavia (+80) e Varese (+66). Infine la situazione negli ospedali. I ricoveri nei reparti ordinari lombardi sono di nuovo in aumento, 55 unità a fronte di un minor numero di dimissioni, calano invece di dieci unità i pazienti delle terapie intensive. La successione però è altale-

nante, negli ospedali comaschi i ricoveri infatti sono in leggera flessione. I ricoverati positivi in cura nella rete dell'Asst Lariana sono 218, il giorno prece-

Tasso di positività diminuito. Ma incidono i tamponi rapidi meno precisi

dente erano 224. Erano saliti venerdì scorso a 231 dopo che erano stati 218 ancora martedì scorso. Più precisamente sono 166 i pazienti contagiati oggi al Sant'Anna, cui cui nove in terapia intensiva e due fermi al pronto soccorso. Altri 18 pazienti positivi sono ricoverati al Sant'Antonio Abate di Cantù, più cinque casi in attesa al pronto soccorso. I casi lievi a Mariano Comense sono 22 e in Napoleona 5. **S.Bac.**

Sanità, organici (quasi) all'osso «Un piano per 300 assunzioni»

Lavoro
Dal 2014 una flessione nell'ordine del 10%. La Uil: «Il sistema è in sofferenza»



Vincenzo Falanga

I sanitari pubblici negli ultimi sei anni a Como sono diminuiti del 10%, per il sindacato serve un piano straordinario nell'anno del Covid per almeno 300 nuove assunzioni.

I medici, gli infermieri e gli operatori impiegati nella nostra sanità pubblica erano 4.029 nel 2014, l'anno successivo Asst e Ats contavano 4.027 dipendenti, nel 2016 erano 3.590, poi 3.682 e quindi 3.650, nel 2019 i sanitari sono scesi a 3.648 unità. Una flessione del 10%, in termini assoluti 381 professionisti in meno.

Queste sono le stime calcolate in uno studio dalla Uil Fpl del Lario. «Sulle politiche assunzionali a livello lombardo nei sei anni analizzati il numero di unità di personale è sostanzialmente invariato», scrive il segretario della funzione pubblica della Uil del Lario Vincenzo Falanga - il sistema sanitario lombardo anche pre pandemia soffriva

di numerose criticità, come le lunghe liste d'attesa per le prestazioni ambulatoriali e di ricovero per alcune patologie, nonché le ore di attesa al pronto soccorso. Il potenziamento dell'assistenza domiciliare e della medicina territoriale deve essere rafforzata non solo con il nuovo infermiere di famiglia, ma anche con le altre professioni sanitarie. I medici di medicina generale, gli operatori socio sanitari, i tecnici di radiologia per gestire i pazienti evitando la concentrazione in ospedale.

Per far fronte alla pandemia gli organici provinciali hanno

ricevuto l'ok all'assunzione dei nuovi infermieri di famiglia o di comunità, 93 per l'Asst Lariana, ma non tutti i professionisti sono ancora stati reperiti. Come nel panorama regionale è tra le province più penalizzate come forza lavoro, al pari di altri territori che hanno subito gli accorpamenti delle nuove Ats. Una nota positiva secondo il sindacato è la larga maggioranza dei contratti a tempo indeterminato.

«Secondo una stima prodotta rapportando il numero della popolazione regionale - scrive la Uil del Lario - con il dato medio dei sanitari, nella nostra regione occorrerebbero ulteriori 5.017 operatori».

Nello specifico all'Asst Lariana servirebbero 270 nuove assunzioni e all'Asst Insubria 51. L'ex azienda ospedaliera comasca necessita di più medici e infermieri rispetto ai colleghi di Mantova, Pavia, Varese, Lodi, di buona parte dei singoli ospedali milanesi, come pure di Monza. Nel 2020 e nel 2021, occorre ricordare, è arrivato il Covid e la nostra sanità è stata travolta, inutile sottolineare come l'urgenza di assumere professionisti sanitari è ancora più impellente.

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Casinò, società estere e proprietari “schermati” Le paure della Procura

Battaglia legale

La società indica soggetti pronti a investire

Il pm: «Reali finanziatori impossibili da individuare»

Il Tribunale di Como si ritrova di fronte all'ennesimo dilemma, sul futuro del Casinò di Campione d'Italia: concedere almeno 90 giorni di tempo (causa Covid) alla società di gestione per predisporre un piano di salvataggio, oppure dar retta alla Procura, chiudere tutto e dichiarare il fallimento.

In attesa della decisione, il confronto tra la società e i pubblici ministeri (il procuratore **Nicola Piacente** e il sostituto **Pasquale Addesso**) che sollecitano la dichiarazione di dissesto, si arricchisce di un nuovo capitolo. Legato all'indicazione, da parte dei gestori della casa da gioco, di possibili soggetti disponibili a investire risorse nel futuro del Casinò.

Ad eccezione della Banca Popolare di Sondrio, già creditrice di decine di milioni di eu-

ro nei confronti della casa da gioco e comunque disposta a farsi carico di ulteriori aiuti economici, la Procura e la Guardia di finanza hanno scoperto che la maggior parte delle altre società indicate come interessate a investire capitali a Campione d'Italia sono registrate all'estero. Non solo, ma gli accertamenti sulla composizione societaria rimandano in gran parte a scatole “schermate” quali trust, fondazioni, società fiduciarie offshore. Come dire: impossibile farsi un'idea a chi siano collegate e, soprattutto, da dove arriverebbero i fondi che, nel caso, potrebbero finire alla casa da gioco.

Il problema, ha sottolineato il magistrato nel corso del-

■ **La Finanza indaga sul denaro per far vivere i tavoli verdi**

l'udienza di lunedì scorso davanti al Tribunale, è che la società di gestione del Casinò ha un unico socio. E quell'unico socio è una pubblica amministrazione: il Comune.

Da questo punto di vista la legge è molto chiara: gli enti pubblici non possono in alcun modo consentire a operatori economici in cui vi siano intestazioni fiduciarie (che non permettono di accertare i reali proprietari) di partecipare a procedure di gara. E questo con lo scopo di evitare il rischio di possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

La gestione del Casinò di Campione non è un appalto pubblico, ma è chiaro che la presenza del comune quale unico socio imponga - secondo la Procura - la massima trasparenza, così da evitare operazioni di finanziamento o ricapitalizzazione garantiti da flussi economici di dubbia provenienza.

La decisione del Tribunale potrebbe arrivare già entro la fine della settimana.

P.Mor.



Un'immagine del Casinò municipale quando era ancora in attività



Alcuni avvocati del fallimento del Casinò di Campione d'Italia mentre entravano in tribunale a Como per l'udienza di metà gennaio



Le venti coop fallite per frodare il fisco Nuove accuse, c'è anche un ex sindaco

L'inchiesta. Chiesto il processo per il primo cittadino di Lomazzo negli anni Ottanta e 54 indagati Bancarotta da milioni di euro: ecco chi, secondo la Procura, sono le menti e i loro prestanome

L'OMAZZO

PAOLO MORETTI

Eravamo alle porte dell'estate quando, lo scorso anno, **Marino Carugati**, sindaco a Lomazzo negli anni Ottanta, aveva patteggiato due anni e mezzo di reclusione per lo scandalo delle cooperative fittizie create ad arte per poter frodare il fisco. Ora la Procura di Como e la Guardia di finanza hanno contestato una nuova accusa di bancarotta a frode lenta, e non solo, allo stesso anziano ex primo cittadino e ad altre 54 persone sempre nell'ambito della vicenda sul castello di società aperte, svuotate e poi chiuse - non prima di aver rubato ingenti risorse al fisco e quindi ai cittadini - soprattutto nel campo dei servizi e delle pulizie.

Le bancarotte

I principali artefici del meccanismo di gestione delle cooperative (almeno una ventina) da creare e far fallire erano, secondo l'accusa, **Cesare Giovanni Pravisano** (in passato compagno di partito e di giunta di Carugati), pure lui di Lomazzo, e **Massimiliano Ficarra**, commercialista e vera mente del sistema.

In questa seconda tranche di richieste di processo la Procura contesta oltre alle bancarotte già note per le varie cooperative - quasi tutte con sede nella Bassa

Comasca e nell'Olgiatese - in questo caso contestate a una serie di prestanome e figure di secondo piano dell'indagine, anche nuove false fatturazioni ai principali indagati.

Ad esempio la richiesta di rinvio a giudizio coinvolge **Gabriele Galli**, 34 anni di Cirimido, accusato di essersi intestato fittiziamente beni di **Alessia Pravisano** - figlia di Cesare Giovanni - per sottrarsi al pagamento dell'imposta sui redditi (favorendo così un'evasione, secondo i finanziari, da oltre 3 milioni). Davanti al giudice compariranno anche **Serafino Pantano**, 51 anni di Lurago Marinone, e **Francesco Palumbo**, 69 anni di Cadorago, considerati prestanome - amministratori di diritto, ma non di fatto - del Consorzio Assicoop. Poi c'è **Semhar Carugati**, 35 anni, residente ad Appiano Gentile e di chiara latitanza oltre un anno fa, coinvolta anche lei nell'accusa di aver contribuito alla bancarotta di una serie di cooperative. Come la

Tra gli accusati un amministratore di hotel: contestate false fatture per 150mila euro

Geo di Capiago Intimiano, per il cui dissesto è chiamato davanti al giudice anche **Claudio Pravisano**, di Lomazzo. **Ciro Vinci**, 54 anni di Cadorago, è invece coinvolto nel fallimento della Royal Gestioni di Lomazzo.

Le false fatture

C'è poi tutto il capitolo delle presunte false fatturazioni, emesse dalle varie cooperative poi fallite e che avrebbero consentito un ingente risparmio - fraudolento, secondo le fiamme gialle - delle tasse. La Procura, su questo fronte, ha convocato davanti al giudice delle udienze preliminari una serie di personaggi coinvolti nell'inchiesta, come **Annamaria Mandelli** di Merate, **Agostino Dioguardi** di Como, **Domenico Ficarra** di Cermenate, **Najma Bilotti**, 30 anni di Guanzate, **Sabrina Ghitti**, 47 anni di Lomazzo, **Alessandro Tagliente**, 55 anni Appiano Gentile, **Maria Pettinato**, 65 anni di Lurate Cacciavite, oltre ai soliti Carugati, Ficarra, Pravisano padre e figlia.

Infine tra gli indagati, accusato di tre annualità di false fatturazioni per una cifra sicuramente contenuta rispetto alla mole delle accuse (150mila euro) compare anche l'amministratore della società Just Hotel di Lomazzo, **Luca Frati**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove accuse da parte della Guardia di Finanza



Marino Carugati



Massimiliano Ficarra

Merazzi e Anzani Coppa Italia per due



Anzani e Merazzi con la coppa

Bizzarone e Cagno
Il preparatore atletico e il centrale della Lube hanno vinto il trofeo di pallavolo

Bell'inizio d'anno per **Simone Anzani**, 28 anni di Bizzarone e **Massimo Merazzi**, 46 anni di Solbiate con Cagno, rispettivamente centrale e preparatore atletico della Lube Civitanova che vincono la Coppa Italia di pallavolo. Un altro bel successo a distanza di un anno dopo che avevano vinto il titolo di "campione del mondo per club". Una doppia vittoria per Simone Anzani che poco tempo fa ha annunciato che diventerà papà di una bambina e, infatti, ha dedicato il successo sportivo alla sua futura famiglia.

Numerosi sono stati i complimenti da parte dei suoi concittadini e non da ultimo anche della Polisportiva intercomunale di Cagno, la società dove i due campioni hanno iniziato a muovere i primi passi sportivi. **L. Tac.**

Furti, l'allarme del sindaco Dopo un episodio sospetto

Binago

Nella serata di domenica in via Cappelletta due uomini e una donna avrebbero tentato un colpo

Allerta furti, il sindaco **Alberto Pagani** invita i cittadini a stare in guardia e a collaborare con le forze dell'ordine. L'appello fa seguito a un

episodio sospetto segnalato ai carabinieri nella serata di domenica, per un probabile tentativo di furto ai danni di alcune abitazioni nella zona della Cappelletta.

«Cari concittadini, in zona Cappelletta sono intervenuti i carabinieri su segnalazione di un residente per sospetti ladri in azione - scrive il sindaco nel pubblico avviso - Vi invito a

prestare la massima attenzione. Non esitate a chiamare, nel caso, le forze dell'ordine».

La tempestiva segnalazione di una residente, domenica, ha consentito di sventare una o forse anche più incursioni in abitazioni private.

«Domenica, nella zona della Cappelletta in corrispondenza dell'angolo dove inizia il bosco, sono state notate tre persone,



Alberto Pagani

una donna e un uomo su una Bmw color argento e un altro uomo che a piedi faceva finta di telefonare vicino a un camioncino da giardiniere - spiega il consigliere **Roberto Ruffa**, referente della zona di via Cappelletta - Una residente li ha visti mentre si aggiravano con fare sospetto nei pressi dei citofoni delle case di nuova costruzione, si è messa a correre e ha chiamato i carabinieri. Ha riferito di averli visti in faccia e di avere riconosciuto i volti dei ladri apparsi in un servizio giornalistico. Quando i ladri hanno visto la ragazza agitarsi, sono scappati. Sul posto sono arrivati i carabinieri.

Un trio sospetto.

«Tutti ci conosciamo e sappiamo anche quali sono le nostre auto di parenti e amici dei residenti nel quartiere, ma nessuno ha una Bmw color argento - aggiunge Ruffa - La zona dove sono stati avvistati è poco illuminata. Ci sono condomini, villette e poi campi e bosco; c'è un parcheggio dove è facile posteggiare al buio e controllare il quartiere magari in vista di qualche intrusione in abitazioni private».

Il controllo dei residenti, cui non sfuggono persone e veicoli sconosciuti o situazioni sospette, è un ottimo sistema di monitoraggio. **M. Ce.**



L'agenzia viaggi chiusa dopo 10 anni Il titolare: «Pronto a restituire i soldi»

Turate. Il titolare rassicura i clienti che avevano versato anticipi per viaggi non effettuati
«L'attività era sempre stata in crescita, poi con la pandemia il giro di affari si è azzerato»

TURATE
GIANLUIGI SAIBENE
«Nessuno rimarrà senza rimborsi per i viaggi non effettuati e non escludo anche la possibilità di riaprire in futuro l'agenzia». Così **Fabio Cerati**, titolare dell'agenzia di viaggi Last Minute Tour costretta a chiudere a causa del Covid.

Una risposta, quella di Cerati, diretta a quei clienti che in questi giorni chiedono a chi rivolgersi per vedersi rimborsati i soldi anticipati per i viaggi non effettuati.

Il titolare

«Dopo la chiusura della sede dell'agenzia abbiamo fatto tutto il possibile per rimanere in contatto con i clienti e dare loro tutte le spiegazioni e informazioni richieste, sia via email, che tramite i social, da Facebook a Instagram - spiega Cerati - mi scuso quindi se, nonostante tutto, possono esservi magari stati dei disguidi e se quindi qualcuno ha finito per non avere le informazioni necessarie o se magari vi è stata qualche lungaggine nel dare le risposte richieste, ma ribadisco che nessuno perderà nulla».



Fabio Cerati

Il titolare dell'agenzia, al posto della quale nel frattempo aperto un'altra attività, spiega che saranno rispettate tutte le procedure stabilite per il rimborso dei viaggi prenotati o per i quali erano già stati dati degli anticipi.

«Come previsto per situazioni di questo genere, saranno messi a disposizione dei voucher garantiti, validi per 18 mesi - prosegue Cerati - nel caso in cui nel frattempo non vi sia la possibilità di usufruirne o il cliente decida di non utilizzarli le somme relative saranno automaticamente rimborsate».

Conosciuto

L'agenzia, presente a Turate da una decina d'anni, era molto conosciuta non soltanto in paese, a farvi abitualmente riferimento erano infatti anche diversi residenti nel comprensorio, per le interessanti proposte di viaggi e tour, a prezzi buoni. In tanti hanno quindi notato quando l'attività si è trovata a dover abbassare la saracinesca. «Quel che posso dire è che abbiamo sempre avuto degli ottimi ricorrenze da parte dei clienti affidatisi a noi - proseg-



Una immagine dell'agenzia viaggi ora chiusa

gue lo stesso Cerati - purtroppo ci siamo trovati a passare da una situazione in cui le cose andavano bene, con una crescita di anno e in anno, tanto che si poteva magari pensare anche a fare qualcosa di più, a trovarci alle prese con le conseguenze della pandemia, che hanno di fatto azzerato il nostro giro d'affari, un difficile congiuntura che ha finito per tagliarci le

gambe, spingendoci quindi a decidere di chiudere la sede».

Una scelta presa certamente a malincuore, come confida il titolare, ma che può anche non rappresentare parola fine nella storia dell'agenzia di viaggi turatese che, una volta conclusi i giorni difficili del Covid, potrebbe tornare nuovamente in attività.

«Al momento sto portando

avanti anche altre attività lavorative e l'agenzia non ha più una sede fisica - conclude l'imprenditore - riguardo al futuro, penso che tutto dipenda un po' da come evolveranno le cose; non escludo insomma del tutto la possibilità di tornare e valutare il da farsi in un settore in cui ci siamo positivamente impegnati per tanti anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carnevale alternativo Le immagini su internet

Lomazzo
Genitori e figli potranno vestirsi e far festa in maschera

Un carnevale "alternativo", targato Comitato genitori. Il coordinamento, abitualmente impegnato a promuovere iniziative e attività a favore delle scuole cittadine, ha lanciato la proposta di organizzare un originale concorso on line, in alternativa alla festa più divertente dell'anno, che si troverà ancora una volta inevitabilmente alle prese con tutte le restrizioni legate alla pandemia.

Genitori e figli potranno quindi vestirsi in maschere, sorridendo e magari anche ballando: immortalando poi tutto in una foto o un video della durata massima di cinque secondi e inviando il tutto via mail a le.lomazzo2021@gmail.com.

Le foto e i video più esilaranti verranno premiati in base ad una classifica che terrà conto sia dell'originalità dei travestimenti che del numero di familiari coinvolti nello scatto o nel mini-filmato.

Da segnalare che le foto e i video in questione dovranno essere in orizzontale; video, se possibile, dovranno essere con risoluzione 720p o superiore. Tutto il materiale dovrà infine essere inviato via email entro e non oltre giovedì 11 febbraio.

G. Sal.

Anche l'onorevole sta con l'ospedale «Servono interventi»

Lomazzo

Chiara Braga del Pd rilancia la richiesta per la struttura sanitaria di Saronno

«Serve una risposta certa che dia visione al futuro dell'ospedale di Saronno. Regione Lombardia non può continuare a restare indifferente e inerte, nei fatti, di fronte alle problematiche poste e soprattutto alle richieste allarmanti che giungono ancora oggi da un intero territorio». L'onorevole Chiara Braga scende in campo al fianco dei 19 sindaci (otto del Comasco) che hanno firmato una lettera aperta al neo assessore al welfare, **Letizia Moratti**, per chiedere un impegno concreto a favore del nosocomio cittadino, al quale fanno abitualmente riferimento anche molti dei residenti nella Bassa comasca.

L'appello bipartisan è stato rivolto anche ad **Emanuele Monti**, presidente commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia e a **Enrico Porfido**, direttore generale Asst Valle Olona.



Chiara Braga

A firmarlo i sindaci dei Comuni di Bregno, Caronno Pertusella, Ceriano Laghetto, Cirimido, Cislago, Cogliate, Genzano, Lazzate, Limido Comasco, Lomazzo, Misinto, Mozzate, Origgio, Rovellasca, Rovello Porro, Saronno Solaro, Turate e Uboldo.

Le più importanti criticità evidenziate, da parte dei sindaci, che richiedono quindi un intervento urgente, sono in particolare la carenza di organico dell'anestesia e rianimazione (un problema emerso special-

mente in concomitanza con l'emergenza Covid), si sono poi segnalate carenze strutturali del pronto soccorso, con la scomparsa di fatto di ostetricia e ginecologia, pediatria e oncologia, salvo che per il day hospital. Situazioni che, "pur se negli ultimi tempi hanno fatto spazio ai pazienti Covid, d'altro canto hanno sostanzialmente azzerato la fruibilità di questi servizi da parte della cittadinanza", lamentano gli amministratori comunali.

I sindaci hanno poi ricordato che all'ospedale di Saronno fa riferimento un bacino di circa 180.000 persone, su quattro province: Varese, Como, Monza e Milano.

«Considero positiva la dichiarazione della neo assessore Moratti che, in una breve nota di risposta all'appello dei 19 sindaci, ha fatto sapere che Regione Lombardia non intende in nessun modo penalizzare o ridimensionare l'ospedale di Saronno e che «i fondi per le nuove assunzioni sono stati stanziati, ma ci sono difficoltà nel reclutamento - aggiunge infine la stessa Braga - una prima rassicurazione che speriamo possa tradursi in tempi congrui in un riscontro oggettivo, in un progetto complessivo di sviluppo che fissi obiettivi chiari, tempi per raggiungerli, e risorse necessarie; che dia finalmente prova concreta dell'intenzione manifestata da Regione Lombardia di rilanciare il futuro dell'ospedale di Saronno».

G. Sal.

Picchiato sul treno «Serve più sicurezza per i pendolari»



La stazione Nord di Locate in occasione di un controllo dei carabinieri

Locate Varesino

Anche il Codacons interviene sulla presunta aggressione denunciata da un uomo

Se da una parte la vicenda è tutta da approfondire, sta comunque facendo discutere l'aggressione denunciata da un uomo di 35 anni residente in Valcuvia che lunedì mattina era sceso alla stazione Fm di Locate, lamentando di essere stato malmenato da tre uomini

mentre era sul treno, a Varese, che volevano farsi consegnare i soldi e il cellulare.

L'uomo è stato confusionario probabilmente per quanto capitogli, era stato soccorso da alcuni passanti che avevano chiamato il 118 e la polizia locale.

Sul posto era intervenuta la Croce Rossa di Tradate che aveva trasportato il ferito, le sue condizioni non erano preoccupanti, al vicino ospedale di Tradate per essere sottoposto alle medicazioni e agli accertamen-

ti del caso. Un grave episodio secondo Codacons che chiede maggiore sicurezza per quanti viaggiano abitualmente sui treni.

Nessun commento, invece da parte di Trenord in attesa che l'episodio venga chiarito.

«Un trentenne è stato aggredito da tre persone su un treno diretto a Varese - viene riportato in una nota diffusa dal Codacons - secondo le prime ricostruzioni, i malintenzionati cercavano di sottrarre all'uomo telefono e portafoglio. Da questo sarebbe nata una colluttazione che ha condotto l'uomo in ospedale. Il treno stava viaggiando sulla tratta Milano - Laveno Mombello che molti viaggiatori utilizzano ogni giorno per il ritorno a casa».

Un episodio che l'associazione ritiene essere stato molto grave: «È inaccettabile che i viaggiatori debbano utilizzare i mezzi pubblici con il timore di dover affrontare persone con le peggiori intenzioni, nell'ultimo episodio l'uomo è stato trasportato in ospedale per ulteriori cure - fanno sapere da Codacons - chiediamo un intervento immediato e tempestivo al fine di porre rimedio alle carenze nella sicurezza dei trasporti lombardi. Non si tratta, infatti, del primo caso. Gli interventi presi fino ad ora, come ad esempio la presenza a bordo del treno di soggetti deputati all'assistenza e alla sicurezza dei viaggiatori, sembrano inefficaci di fronte a questi fenomeni».

G. Sal.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I tavolini all'esterno del Bar "La Permanente" in piazza garibaldi ieri presentavano qualche presenza



Il punto

Ora la fascia d'apertura è dalle 5 alle 18



La crisi nei bar

La voce dei baristi di Cantù, con lo striscione "Fateci lavorare" di venti metri, realizzato proprio in città - prestato a un fornitore fuori zona, presente nelle scorse settimane in manifestazione - è arrivata sotto la sede di Regione Lombardia. Per protesta, qualcuno ha anche iniziato a stampare manifesti, già affissi sulla pubblica strada, in via per Alzate. C'è chi teme che nulla sarà più come prima. Nel settore, in completa crisi, ci si guarda intorno anche alla ricerca di un'altra occupazione.

Così in zona gialla

È possibile consumare cibi e bevande all'interno dei bar, dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione, dalle 5 alle 18. Negli stessi orari è consentita senza restrizioni la vendita con asporto di cibi e bevande. La vendita con asporto è possibile anche dalle 18 alle 22, ma è vietata in tali orari ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio è consentita senza limiti di orario, nel rispetto delle norme su confezionamento e consegna.

«Riaprire per cena»

Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, in un intervento alla trasmissione I Fatti Vostri, ha dichiarato: «Con il progredire della vaccinazione devono, e sottolineo devono, riaprire i ristoranti che la sera, occorre far tornare le persone progressivamente alle proprie attività e a una nuova normalità, pronta a fare un passo indietro se dovesse arrivare una variante aggressiva o una nuova recrudescenza del virus». Qualcosa che nessuno al momento si augura, in un momento in cui la normalità, quello che era possibile cioè fare prima del Covid, sta mancando a molti. C. Gal.

Cantù, l'ultimo appello dei baristi «Fateci lavorare qualche ora in più»

Zona gialla. Molti sono al limite e con la chiusura alle 18 è dura pareggiare costi ed entrate. Il coro: «Ancora troppo poco». L'obiettivo è di prolungare all'aperitivo, fino alle 20 o alle 22

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

La richiesta che arriva da Cantù, la città dei bar, è quantomeno di allungare di qualche ora la serata. Non chiudere alle 18, come da decreto governativo, ma tirare avanti sino alle 20, se non le 22. Lavorare con gli aperitivi serali, che qualcuno oggi azzarda all'ora del tè, alle cinque del pomeriggio, aiuterebbe.

Perché, anche con la riapertura da zona gialla, scattata con la settimana in corso, è durissimo a pareggiare entrate e costi. Anche se, la voglia di bar, tra la gente che arriva e si siede volentieri ai tavoli, a Cantù, c'è. Finché ci saranno tavoli a cui sedersi. La sensazione è che molti baristi stiano viaggiando all' limite. Chi è aperto tira avanti

in qualche modo nonostante il mondo e la pandemia.

«La gente arriva, anche se pensa Garibaldi potrebbe girare meglio con qualche parcheggio in più, utili ai caffè veloci - ricorda Gerry Visconti, La Permanente Bar Bistrot - Ma la forza dei bar è la sera. La verità è che devono allungare gli orari, almeno alle otto di sera, ma anche verso le dieci. Per prevenire gli assembramenti: i controlli».

«Ricollocarsi negli orari diurni»

Alla Caffetteria Matteotti, Carlo De Santis - "Charlie" - aspetta mesi più miti dal punto di vista delle temperature. «Va un po' a rilento, tra gli anziani c'è chi preferisce restare a casa - dice - Stiamo lavorando ancora poco, ma proviamo a essere fiduciosi, aspettiamo la primave-

ra. Certo che lavorare così non aiuta ad ammortizzare i costi».

Michele Ferri, San Rock Café, largo Amedeo, sottolinea come i clienti abbiano voglia di passare al bar.

«Sono rispettosi, non sono terrorizzati, e hanno voglia di essere qui. Stiamo cercando di ricollocarci negli orari diurni, dato che alla sera non si può lavorare - spiega - Pranzi, colazione. La maggior parte non vede l'ora di tornare alla normalità».

■ Tutti aspettano con impazienza l'arrivo della primavera e temperature miti

per vivere il bar con l'aperitivo. Al bar, dell'ultimo anno, è come se mancassero sei mesi, tra chiusure e limitazioni».

Francesco Russo, che poco prima della pandemia ha aperto Panzerotto21 in piazza Garibaldi, gestisce anche il Bar Tabacchi La Pesa in via Milano. «Al tabacchi abbiamo sempre lavorato anche in zona arancione e rossa, anche con il caffè d'asporto. Le persone in zona gialla tornano volentieri al bar. Per pizze e panzerotti, altro discorso: dimezzati».

«Il secondo lockdown, più duro»

Sabrina Lembo, Sabry & Franky di via Al Monte, ricorda come sia complicato lavorare in quest'epoca caratterizzata dalle limitazioni. «Si fa sempre più fatica, l'altra volta c'eravamo

rialzati con uno spirito diverso, questa volta temiamo di lavorare quindici giorni e essere poi di nuovo chiusi, non è nemmeno semplice organizzare gli ordinativi - afferma - L'asporto ha i suoi costi. Ci si dimentica, quando si calcolano i costi, che gli esercenti hanno anche dei figli, oltre che i costi per l'attività». E anche i figli, come le attività, devono pur poter vivere.

Lorenzo Stocco, Caffecchio, non è contento dei limiti sugli orari.

«Abbiamo aperto, ma questo fattore di dire "zona gialla, tutti contenti", no - premette - Lavorare fino alle 18 comporta una perdita del 60%. Le aperture devono andare almeno alle 22. Vergognoso. Siamo pronti a protestare di nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.

Il referente cittadino di Concommerci: «Non si può ignorare il coprifuoco alle 22, ma con i bar la città è anche più viva e più sicura»

«Arrivare almeno fino alle 21, per gradi»

«L'ideale sarebbe procedere per gradi, per arrivare almeno alle 21 con i bar aperti, in una fascia importante».

Alessandro Bolla, quindi concorda con quanto chiedono alcuni baristi di Cantù? Dicono che aperture più ampie potrebbero essere contrappesate dai controlli delle forze dell'ordine all'esterno delle attività. Cosa ne pensa lei che è referente cittadino per Concommerci?

«Penso che sarebbe la soluzione migliore. Oggi come oggi pensare a un'apertura prolungata fino alle undici sarebbe un sogno, visto che c'è il coprifuoco alle dieci. Con i bar, ad ogni modo, la città diventa anche più viva e più sicura. I bar, quando sono aperti, portano anche un movimento positivo».

Bar come luoghi di un generale ritrovarsi, spesso negato con questa pandemia? «Certo, e non per forza per bere

soltanto esclusivamente alcolici. Ricordo che al bar ci si va anche per il caffè dopo un pasto. O per le pause pranzo. Chi ha avuto l'occasione, in questi giorni, di mettersi a un tavolo, anche di un bar, o più in genere di un esercizio pubblico, anche soltanto per uno spuntino qualsiasi, o un aperitivo di pollo con un'insalata qualsiasi, sa cosa intendo dire. Ci sono intere categorie, persone che hanno lavorato, a cui per troppo tempo è stata tolta qualsiasi pausa



Alessandro Bolla

pranzo, quotidiana o occasionale, al bar o al ristorante. Per non parlare di chi lavora nel settore ed oggi è a casa».

Il problema è che le regole vengono decise dall'alto. L'associazione di categoria, a livello nazionale, con il presidente Carlo Sangalli, aveva già avuto modo di dire, nell'ottobre dello scorso anno, che le chiusure anticipate stanno mettendo a rischio migliaia di imprese. Aspettative?

«Sicuramente i nostri vertici nazionali si stanno facendo sentire. Immagino, con tutti i contatti politici del caso che questo, anche a Roma, comporti».

Anche a Cantù ci sono bar che hanno riaperto e hanno trovato il ca-

none Rai nella cassetta delle lettere. A prezzo pieno. Che ne pensa? «Mi è sembrato abbastanza indaghe. So che qualche barista, come si può giustamente immaginare, non l'ha presa bene. Le assicurazioni sono arrivate magari con qualche sconto sul totale dell'importo. Il canone Rai, in bar che sono stati più chiusi che aperti, no».

Sul rispetto delle regole anti-Covid?

«Resta comunque un aspetto importante. I controlli, come dicevo, nelle strade servono per evitare gli assembramenti. Ma servono anche, ad esempio, nei centri commerciali. Altrimenti, poi, se salgono i contagi, si verifica il solito problema: che si deve richiudere tutto o quasi». C. Gal.



Emergenza alimentare e imprese canturine In arrivo nuovi bandi

L'allarme. Il vicesindaco anticipa altri sforzi del Comune «La nostra paura è che per famiglie e imprese il peggio debba ancora venire una volta sbloccati i licenziamenti»

CANTÙ

Sisono chiusi da poche ore i termini per richiedere gli interventi di solidarietà alimentare, il buono spesa, e poco prima era toccato a bando sostegno delle attività economiche canturine maggiormente colpite dalle norme anti-contagio, come bar, ristoranti, centri estetici e commercianti ambulanti.

Ma la prospettiva è, per quanto possibile, di tornare a propoli, dato che l'assessore al Bilancio, il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, si dice certo che il peggio, purtroppo, debba ancora arrivare per le economie di imprese e famiglie.

Al lavoro sul bilancio

Per questo gli obiettivi principali dell'amministrazione alle prese con la stesura del bilancio di previsione, che dovrebbe approdare in consiglio comunale nelle prossime settimane, è non aumentare le imposte e non tagliare i servizi.

Proprio ieri l'assessore **Isabella Girgi** ha diffuso il numero definitivo della famiglia che hanno richiesto gli aiuti alimentari, salite nella fine settimana a quota 453 domande. E sono state 122 le attività commerciali, negozi ma an-



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

Giuseppe Molteni teme per il futuro «Un disastro economico più che sanitario»

che ambulanti, che hanno beneficiato dei 185mila euro messi a disposizione nelle scorse settimane da piazza Parini per cercare di attutire gli effetti negativi delle restrizioni imposte dai dpcm anti Covid-19.

Le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria sono state pesanti, e sono tutt'altro che concluse, quindi l'amministra-

zione dovrà valutare la riproposizione di iniziative di sostegno. «La priorità ora - sottolinea Giuseppe Molteni - è capire quante risorse avremo a disposizione».

Per definire il documento di programmazione economica mancano alcuni aspetti che non dipendono dalla nostra volontà ma da aspetti normativi. La cosa più difficile è stabilire di quanto si ridurranno le entrate e che margini avremo».

Doppio piano d'azione

Due i piani sui quali si deve intervenire, le imprese e le famiglie. «Chiaramente - continua - vogliamo replicare quanto fatto finora. Dal punto di vista del sostegno al commercio e all'economia valuteremo quale situazione si delineerà. Se dovessero esserci ulteriori chiusure forzate, allora provvederemo nuovamente con dei ristori. Altrimenti, se come mi auguro, andremo verso una riproposizione delle attività, proporremo un bando contro la desertificazione del centro».

«Ovvero aiuti a negozi e attività per qualificare i propri immobili, per aggiornarsi, per dotarsi di



Protezione civile in prima linea nella distribuzione di pacchi viveri

Il dato definitivo Buoni spesa: 453 richieste

Chiusi i termini, sono 453 le domande per aiuti alimentari arrivate in Comune, e in 196 casi è già stato erogato il contributo, per quasi 67 mila euro. «Abbiamo accelerato i tempi - conferma l'assessore ai Servizi Sociali **Isabella Girgi** - per dare una risposta immediata alle famiglie». Delle domande pervenute 76 arrivano da nuclei formati da una sola persona - solo 10 anziani - 75 da nuclei di due persone, di cui 17 genitori single con figli minori; 97 famiglie di tre persone compresi 18 genitori soli con due minori e in 93 casi nuclei di quattro persone di cui sette madri single con ben tre figli a carico. E poi 72 famiglie con cinque persone e 36 con sei. 5 CAT

nuova tecnologia o di dispositivi di sicurezza.

Come il progetto già presentato dall'ambito del Distretto Urbano del Commercio.

Il secondo fronte sono le famiglie. Finora sono stati aperti due bandi per gli aiuti alimentari, 400 mila euro in tutto, la prima volta 212 mila euro in arrivo da Roma, ora altrettanti stanziati da piazza Parini.

«Per quanto riguarda il sociale - prosegue Molteni - io ho paura che quella che ci aspetta nei mesi a venire, quando si sbloccheranno i licenziamenti, possa essere una situazione drammatica. Per questo, per quanti saranno le nostre capacità, potremo decidere di stanziare ulteriori fondi con la priorità all'emergenza alimentare e, se ci fossero i margini, anche per il sostegno al pagamento di canoni e utenze».

Silvia Cattaneo

REPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Sottoscrizioni aiuti ai negozi e pacchi viveri

Sostegno alle imprese

Sono 122 le attività commerciali, negozi ma anche ambulanti, che hanno beneficiato dei 185 mila euro messi a disposizione nelle scorse settimane da piazza Parini per cercare di attutire gli effetti negativi delle restrizioni imposte dai dpcm anti Covid-19. Ai primi di dicembre si era chiuso il bando sostegno delle attività economiche canturine maggiormente colpite dalle norme anti-contagio, quali bar, ristoranti, centri estetici e commercianti ambulanti, e il conto si fermava a 154 domande, tra esercizi commerciali ambulanti e con sede fissa. L'amministrazione ha deciso di non stilare una graduatoria di accesso basata sull'ordine di presentazione delle domande o sulle condizioni economiche delle attività, stabilendo dei criteri di attribuzione come l'appartenenza ad etermini settori Ateco.

Sostegno alle famiglie

Oltre all'assegnazione dei buoni alimentari, il Comune ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Associazione Incontro che gestisce la mensa di solidarietà, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, il Centro di Ascolto Caritas di Cantù e Canturina Servizi Territoriali per l'avvio di servizi sperimentali. Uno di questi, la consegna di pacchi di viveri freschi e secchi a persone anziane, disabili e famiglie già in carico al servizio sociale. Negli ultimi mesi si è arrivati quasi a 500 pacchi di viveri al mese consegnati, con un aumento del 20% circa. 65 ogni settimana con i viveri freschi e 115 con quelli secchi, una volta ogni quindici giorni. Il Comune ha attivato un conto corrente **CantùAltaCantù**. Il ban per effettuare una donazione è IT 75 038305106000009565875 CAT

Via Volta, altre due settimane di lavori

CANTÙ

Raddoppiati i tempi per la nuova fognatura. E fino a metà mese resteranno i disagi al traffico

Altre due settimane in più che, sommate alle due settimane precedenti, significano un raddoppio secco dei tempi di cantiere: quindi, un mese, il periodo totale ad oggi preventivato, per riaprire via Volta.

Si tratta dei lavori di Como

Acqua per le tubature nuove, in posa, del sistema fognario. Lavori, si era detto, non più rimandabili. Qualche giornata di maltempo non ha aiutato. Ieri, in una giornata serena, il cantiere procedeva, nel tratto che da piazza Garibaldi prosegue oltre per qualche numero civico, sin quasi all'altezza della chiesa di San Teodoro.

Nella mattinata di ieri, dagli uffici di Como Acqua è stato possibile apprendere che la conclusione dei lavori di ripristino della fognatura è stimata

per metà mese. Quindi da lunedì 15 febbraio, salvo imprevisti legati a eventuale maltempo, la strada sarà completamente riaperta.

Un problema alla fognatura aveva costretto il Comune a chiedere l'intervento urgente di Como Acqua. Parte della struttura era infatti ceduta, c'era già stato un intervento nei mesi scorsi, utile a temporaneamente la situazione su un centinaio di metri di tubature. Per il maltempo è stato inevitabile sospendere i lavori, come suc-



I lavori in corso in via Volta, che riaprirà al traffico a metà mese

Il Carnevale è in salvo Ma la sfilata sarà social

Capiago Intimiano
L'invito è a travestirsi con il costume preferito scattare una foto e caricarla su Facebook

Una sfilata social, per non rinunciare del tutto al Carnevale. Il Comune di Capiago Intimiano, con la collaborazione dello staff della pagina Facebook "Se sei di Capiago Intimiano", organizza per il Carnevale 2021 la Sfilata Social.

Partecipare è facile e può farlo chiunque: bambini, ragazzi e adulti. L'invito, rivolto a tutti, è a travestirsi con il proprio costume preferito, scattare una foto, e caricare l'immagine sulla pagina Facebook nelle giornate tra il 14 e il 19 febbraio.

Gli scatti saranno pubblicati nei due giorni successivi, 20 e 21. In questo modo, sarà possibile realizzare una sfilata virtuale di costumi, ma anche, pur nel suo genere digitale, reale, con le distanze riavvicinate

dall'iniziativa. La sfida ad avere il costume più bello e originale è aperta.

Il Carnevale rende evidente anche il compleanno, purtroppo, della pandemia è passato un anno dallo scorso febbraio 2020. Fu proprio in occasione del periodo caratterizzato da alcune sfilate nel Canturino, a partire da Cantù, che si pose il problema dei primi contagi, con la relativa chiusura di quello che poi sarebbe diventato il lockdown.

E oggi in questo Carnevale 2021, i colori caratterizzanti sembrano essere il rosso, l'arancio e il giallo delle Regioni. Ma si può sempre colorare in altro modo la realtà. **C. Gal.**

Un nuovo sito internet per lo "Zoc del Peric"

Alzate Brianza
Ieri era la Giornata mondiale delle zone umide nessun evento o visita a causa del Covid

«Quest'anno, viste le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria - dice **Antonio Bertè**, Circolo Ambiente "Icaria Alpi" - e quindi nell'impossibilità di organizzare eventi in loco, il Circolo ha creato un nuovo sito Internet, già acces-

sibile, www.zocdelperic.it, per far conoscere le bellezze naturalistiche di questo Parco locale di interesse sovramunicipale».

Il sito web è stato creato in accordo con altre associazioni, come Le Contrade e Calnach, entrambe di Inverigo, e con le amministrazioni dei tre Comuni: Alzate, Lurago e Inverigo».

Ieri, 2 febbraio, era la Giornata mondiale delle zone umide. E quest'anno, per celebrare la giornata, il Circolo Ambiente "Icaria Alpi" ha voluto concen-

cedere spesso in casi del genere. Non felicitissimi gli automobilisti. Via Volta è infatti chiusa, piazza Garibaldi non è direttamente raggiungibile.

Si deve proseguire lungo via dei Mille, quindi, raggiunta via Manzoni da via Murazzo, è possibile, come sempre, anche proseguire verso la rotatoria di corso Europa, con la svolta a destra dopo il semaforo.

Altrimenti, a sinistra, salita, poi piazza Parini, quindi via Cavour, via Roma per raggiungere piazza Garibaldi oppure, in altra direzione, corso unità d'Italia. Un percorso che, come si è visto l'altro giorno, può comportare qualche coda.

C. Gal.

trarsi sulla valorizzazione dell'area umida dello "Zoc del Peric", tra Alzate Brianza e Lurago d'Erba: un importante stagno in cui sono presenti importanti specie di flora e di fauna, tra queste ultime la rarissima rana di Lataste e il tritone crestato, oltre a più di 100 specie di uccelli.

Negli ultimi anni l'area è stata valorizzata dai campi di volontariato internazionale organizzati dal circolo, visite guidate di scolaresche, interventi di manutenzione dei sentieri, l'installazione di alcune bacheche informative sulla flora e sulla fauna dei luoghi. Si spera di tornare il prima possibile con le iniziative. **C. Gal.**



Bene Fermi, Sant'Elia e Melotti E il liceo sportivo vola: 70 iscritti

Cantù. L'istituto di via Sesia si limita però a una sola classe. Il preside: «Lo impone il Ministero»
Lo stesso fa l'artistico con scienze umane. Le tre superiori confermano gli ottimi numeri 2020

Il punto
Tutti i corsi di studio alle superiori



Liceo Fermi
Oggi al liceo Enrico Fermi c'è la possibilità di scegliere tra quattro corsi: il liceo scientifico, il liceo scientifico delle scienze applicate, il classico e il liceo linguistico, novità attivata cinque anni fa e il primo statale della città, avviato con buon riscontro. Il liceo classico era stato un obiettivo perseguito da lungo tempo, visto che ci si provò la prima volta oltre vent'anni fa, nel 1989, e ci si è riusciti nel 2009, con la conclusione dei lavori di realizzazione della nuova ala scolastica.

Istituto Sant'Elia
Il liceo sportivo del Sant'Elia è stato il primo ad approdare nel Comasco con una sperimentazione dell'istituto, prima ancora che la nascita di questo corso di studi venisse sancita da un decreto. Un corso sempre molto apprezzato anche se l'istituto ha dovuto far comprendere che è tutt'altro che semplice la convivenza tra libri e attività agonistica e richiede grande impegno e costanza. Gli altri due storici corsi di studio sono il Geometri - Costruzione, Ambiente Territorio - e il professionale, Manutenzione e Assistenza Tecnica.

Liceo Melotti
Da tempo ormai, una decina d'anni, anche il Fausto Melotti è diventato un liceo artistico, da scuola d'arte che era. Una scuola che conta circa 800 studenti, anche dall'Alto Lago e dal Milanese, con sedi succedute a Lomazzo. Tre anni fa è abbattuto un altro muro introducendo un nuovo corso di studi che, per la prima volta, non ha a che fare con l'arte o il design, il liceo delle Scienze Umane. Corso che esisteva già da qualche anno e che nel Comasco era attivo nel capoluogo, a Erba, a Olgiate Comasco, ma non nel Canturino. S. CAT.

CANTÙ
Liceo, liceo, fortissimamente liceo. Si sono chiuse le iscrizioni per il prossimo anno scolastico e nei tre maggiori istituti superiori cittadini c'è di che sorridere visto che, nonostante il Covid e l'inverno demografico, si contano iscrizioni in linea con i migliori risultati degli ultimi anni.

Tanto che al liceo sportivo, al Sant'Elia, e a quello delle scienze umane, al Melotti, non sarà possibile accentrare tutti gli studenti. Al liceo scientifico Enrico Fermi non è stato necessario respingere nessuno: «Abbiamo solo dovuto spostare su un'altra classe cinque ragazzi che avevano scelto, per il linguistico, tedesco-spagnolo - spiega la dirigente scolastica **Erminia Colombo** - ma in generale c'è davvero un bell'equilibrio tra i corsi quest'anno».

In numeri
In tutto, al Fermi, si contano 82 iscritti al liceo scientifico delle scienze applicate, «il corso che oggi piace di più - conferma - e che fa una bella concorrenza allo scientifico, con la sua alta percentuale di ore di informatica».

In tutto 42 gli iscritti allo scientifico 58 al linguistico, che si consolida una solida realtà. Soddisfatti anche per il classico, una scommessa avviata con ostinazione nel 2009 e che anche stavolta partirà con una sezione da 21 studenti.

Corso che, nelle scorse settimane, si è piazzato in cima alla classifica di Eduscopio, il progetto di confronto tra scuole della Fondazione Agnelli, come primo liceo classico della provincia di Como. E, per la cronaca, anche il liceo scientifico è risultato il mi-

gliore del Comasco. All'istituto Sant'Elia, ormai da che è nato, undici anni fa, il liceo sportivo, il primo ad approdare nel Comasco con una sperimentazione dell'istituto, fa la parte del leone.

Vincoli

E potrebbe fare di più se non ci fossero limitazioni: «I nostri numeri sono allineati a quelli dell'anno scorso - conferma il dirigente **Lucio Benincasa** - Al liceo sportivo abbiamo 70 domande d'iscrizione ma la limitazione prevista sin dall'origine ci permette di attivare una sola sezione di prima ogni anno. Credo che i tempi siano maturi perché tale limitazione venga tolta».

Per quanti non avranno accesso al liceo sportivo la seconda opzione è il liceo scientifico di scienze applicate alle sport, che vedrà attivare tre o quattro sezioni. Per molta Cantù, forse ancora oggi, il Sant'Elia è il «Geometri». Ma in realtà l'istituto di via Sesia ormai non si identifica più con lo storico corso, ampiamente superato dal liceo scientifico sportivo. Corso che oggi si chiama Costruzioni Ambiente Territorio, scelte che pure apre le porte a una professione qualificata e in continua evoluzione, che resiste e vedrà attivare una prima, così come i due corsi professionali.

Buoni risultati anche al liceo artistico Fausto Melotti: «L'anno passato abbiamo attivato sette sezioni - conferma la dirigente **Anna Proserpio** - un numero più alto rispetto al passato, e replicheremo anche quest'anno, con 150 iscritti. Davvero non possiamo dire di soffrire per il calo demografico, il nostro orientamento, nonostante tutte le difficoltà, ha lavorato bene e dato



Un'immagine d'archivio di studenti del liceo sportivo in occasione di una lezione di golf



Erminia Colombo, Fermi



Lucio Benincasa, Sant'Elia



Anna Proserpio, Melotti

In via Andina per la selezione degli studenti si seguiranno i consigli orientativi

buoni risultati». E aggiunge: «Credo inoltre che sia arrivato il momento per attivare due sezioni di prima anche a Lomazzo». L'altro corso presente in via Andina è il liceo delle Scienze Umane, che ha raccolto 42 iscrizioni: «Stiamo ragionando sullo opportunità di attivare una sola sezione - spiega - perché se ci ritrovassimo con dieci sezioni,

dato che questo corso, diversamente dall'artistico, occupa le classi in maniera stabile, avremmo in futuro dei problemi di spazio».

«Il criterio di selezione che utilizzeremo sarà il consiglio orientativo dato ai ragazzi» conclude.

Silvia Cattaneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malore al maneggio a Senna Gravissimo uomo di 53 anni

Senna Comasco
L'allarme ieri alle 18.30 alla Ca' Rossa, a margine della strada provinciale Era in stato d'incoscienza

Si è sentito male all'interno del maneggio: in base a quanto riferito, è stato trovato in gravissime condizioni da un'istruttrice di equitazione che subito l'ha soccorso. L'emergenza, ieri sera, a Senna, nel tratto di Canturina Bis che da Cucciago scende verso le ultime case della frazione di Navedano. L'uomo, 53 anni, secondo quanto è stato possibile ricostruire, è stato preso in cura con massima urgenza dagli operatori sanitari del 118, in stato di incoscienza, per un codice rosso confermato, non molto dopo, anche all'arrivo in

ambulanza all'ospedale Sant'Anna di San Fermo.

Momenti di angoscia ieri sera alla Ca' Rossa, a margine della strada provinciale, dove si trovano le stalle con i cavalli e i recinti della Red House Riding Club, una scuola di equitazione dove è possibile trascorrere anche possibili periodi di vacanza in virtù della presenza di un adiacente agriturismo. Poco prima delle 18.30, la scoperta del 53enne in difficoltà per un malore improvvi-

L'ha trovato un'istruttrice Poi la telefonata al numero unico di emergenza

so. Immediata la telefonata al 112, il numero unico di emergenza. I soccorsi sono sopraggiunti in massa: oltre all'autoambulanza della Croce Verde di Fino, anche l'automedica del 118 e, da Como, l'elicottero, atterrato nelle vicinanze. Da subito le condizioni dell'uomo si sono imposte come molto critiche. Poco dopo i primi soccorsi, il 53enne è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Anna, non distante dal Comune alle porte

Trasferimento in ambulanza al Sant'Anna Arrivato sul posto anche l'elisoccorso

di Como. Prima delle 19.30, la conferma dello stato di gravità per il cinquantenne, preso in carico dai medici del pronto soccorso. Come riferito da chi era presente, un'istruttrice è rimasta in contatto costante per avere aggiornamenti su quanto avvenuto. Un'altra, nelle stalle, è restata ad occuparsi degli animali. Presenti, tra i cavalli, alcune ragazze, per una scuola di equitazione conosciuta anche da bimbi e bimbe del territorio.

L'elicottero si è alzato in volo da Senna per atterrare - dalla ricostruzione basata sui dati dell'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - alla piattaforma dell'elisoccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. In serata le condizioni del 53enne erano sempre definite come molto gravi. C. Gal.



Il "Red House Riding Club" sulla provinciale a Senna Comasco



Il cartello all'ingresso del maneggio, dove si trova un agriturismo



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPARTENZA

La società di trasporto pubblico, dopo gli accordi presi nei tavoli tecnici e istituzionali, ha aggiunto 150 corse sul servizio urbano ed extraurbano per la sicurezza dei ragazzi

Trasporto scolastico, soluzioni "fai da te" Le aziende: «Piccoli Comuni interessati»

Senna Comasco avvia i "pullman degli studenti". Asf: «Presenze molto inferiori al 50%»



Francesca Curtale



Elena Daddi



Alice Galbati



Giuliano Salvatera

(f.bar.) Il colore giallo fa pensare a un lento ritorno a una parvenza di normalità. Tra bar e ristoranti aperti a pranzo e gente a passeggio, è però forse il progressivo rientro degli alunni delle superiori in classe a intonderla la vera speranza di una ripartenza. Ma, come ribadito da tutti gli esperti, sarà decisivo mantenere la massima cautela a partire dal nodo cruciale dei trasporti. Ecco allora che alcuni Comuni della provincia hanno deciso di pensare a un servizio di trasporto privato dei loro ragazzi verso gli istituti di Como e Cantù.

«In effetti qualcosa si sta muovendo - conferma Giuliano Salvatera, esponente del settore del trasporto privato di Cna Lario e Brianza - Alcuni piccoli Comuni si stanno interessando. Mi sembra una soluzione percorribile che noi stiamo proponendo da mesi, da quando l'emergenza è scoppiata e si discuteva delle carenze del trasporto pubblico nel garantire gli standard di sicurezza. Il problema è che molte aziende del nostro comparto sono ormai in situazioni catastrofiche. Chi proprio è a secco e rischia veramente di chiudere è chi opera nel settore turistico, dove tutto è assolutamente fermo».

Tornando al trasporto scolastico, ieri a Senna Comasco è cominciato il servizio di pullman per gli studenti organizzato dal Comune e attivo per ora dal lunedì al venerdì su tre direttrici: Como periferia, Como centro e

Cantù in base alle scuole da raggiungere. «Visto che ogni istituto ha formulato un proprio orario di entrata e uscita spesso scaglionato nella giornata per rispettare le direttive anti-assembramento - dice il sindaco Francesca Curtale - I primi giorni saranno di rodaggio. Poi il tutto verrà aggiustato».

Una soluzione che è stata valutata anche da altri Comuni come ad esempio quello di Bregnano.

«Abbiamo fatto fare dei preventivi alle aziende ma essendo il nostro paese al confine con diverse province abbiamo studenti diretti verso troppi territori differenti - spiega il sindaco Elena Daddi - Impossibile gestire tutto e soprattutto coprire i costi di un simile servizio». Per adesso non è invece un'opzione presa in considerazione da centri più grandi, come per esempio Cantù. «Il monitoraggio quotidiano, organiz-

Il monitoraggio costante ha evidenziato sulla corsa più affollata di ieri, una extraurbana, 51 utenti presenti sul mezzo a fronte di una disponibilità di 64 posti utilizzabili, quindi ben al di sotto del 50% previsto dalle normative

zato di concerto con la Prefettura, non ha evidenziato la necessità di questo servizio in parallelo a quello pubblico», ha detto il primo cittadino Alice Galbati. Intanto ieri, nel primo giorno di zona gialla per la Lombardia, Asf Autolinee non ha registrato significative problematiche legate al trasporto degli studenti e del resto dell'utenza, nemmeno nelle fasce orarie più critiche. In concomitanza con l'ingresso e l'uscita degli studenti dagli istituti scolastici. «Le presenze rilevate - aggiunge Asf - sono di gran lunga al di sotto del 50% imposto dal Dpcm e non si è registrato alcun superamento del limite di capienza massimo. L'azienda, dopo gli accordi presi nei tavoli tecnici e istituzionali, ha aggiunto 150 corse sul servizio urbano ed extraurbano, con l'obiettivo di assicurare il distanziamento sociale ed evitare assembramenti sui propri mezzi». Il monitoraggio costante ha evidenziato «sulla corsa più affollata di giornata, una extraurbana, 51 utenti presenti sul mezzo, a fronte di una disponibilità di 64 posti, quindi al di sotto del tetto del 50%. Nella maggioranza dei casi, per il trasporto degli studenti vengono utilizzati mezzi snodati che possono contenere fino a 70 utenti tra posti a sedere e in piedi e non sono imputabili all'azienda di trasporto pubblico eventuali assembramenti alle fermate dei bus o violazioni delle normative anti-Covid».



Ristoranti

«Un segnale positivo ma restano sempre molti timori» Il presidente dei Cuochi lariani commenta il lunedì in giallo della Lombardia

(f.bar.) Zona gialla, per i ristoranti e per i baristi significa innanzitutto poter riaprire e accogliere almeno a pranzo clienti, oltre alla prosecuzione del servizio a domicilio. Un passo in avanti non da poco, anche se di certo non risolutivo, per cercare di sollevarsi, sebbene solo in parte, dai mesi di crollo totale del giro d'affari.

Ecco allora che novità in essere da ieri mattina ha dato una spinta a quanti operano nel settore. «Si tratta sicuramente di un passaggio significativo anche se ancora ci sono molte incertezze e dubbi - ha spiegato Massimiliano Tansini, presidente dei Cuochi di Como, ristoratore e formatore - Nelle ore scorse ho sentito molti colleghi che erano pronti e contenti di poter ripartire. Ci voleva. Detto questo, bisogna ancora evidenziare delle criticità».

Non tutti infatti riapri-



Tansini
Ho sentito molti colleghi, sono pronti e contenti di poter ripartire. Ci voleva

ranno. «Ciò che sta pesando molto è ovviamente l'incertezza per il futuro. Sicuramente so che da oggi (ieri ndr) molti ristoranti solitamente abituati a gestire la pausa pranzo, così come molti bar che accolgono quanti lavorano in città e consumano un pasto rapido, sono attivi. Situazione diversa. Invece, per quei locali che solitamente fanno cassa sulla cena, quando la gente si concede il tempo per mangiare qualcosa di particolare, degustare e passare ore seduti a tavola. Per loro la ripresa è ancora tutta da venire», spiega Tansini. Anche perché prima di «acquistare derrate alimentari e prodotti particolari per i loro menu, andando così a riempire le dispense, ci vuole maggiore certezza». Il rischio incombente infatti è sempre lo stesso «ovvero quello di un nuovo declassamento tra pochi giorni», chiude Tansini.

Appiano Gentile

In 40 a cena nonostante i divieti: multe per 5mila euro

(m.p.v.) Una cena con quaranta persone comodamente sedute al tavolo, mentre tutti gli altri cittadini se ne stavano a casa rispettando i divieti imposti dalla zona arancione ancora in vigore. Blitz della polizia sabato sera al ristorante "La Pinetina" di Appiano Gentile. Il locale è stato chiuso per 5 giorni e le sanzioni ammontano nel complesso a 5mila euro. Gli agenti della squadra amministrativa della Questura di Como si sono insospettiti per un insolito via vai di auto. I poliziotti hanno deciso di verificare e hanno capito che le persone in arrivo non andavano a ritirare i piatti take away,



Il momento dell'intervento della polizia all'interno del ristorante di Appiano Gentile

ma restavano all'interno del locale. Hanno quindi deciso di intervenire e hanno scoperto che nel ristorante era in

programma una cena ai tavoli con una quarantina di persone. Anche i clienti sono stati multati.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Complica la situazione il vaccino prodotto da AstraZeneca per il quale l'Aifa ha raccomandato l'utilizzo preferenziale per la fascia d'età tra i 18 e i 55 anni

Ritardi nel calendario delle vaccinazioni anti-Covid Gli over 80 dovranno attendere la fine di marzo

Magrini (Ats Insubria): «La Lombardia tra le regioni più penalizzate nella consegna delle dosi»



Marco Magrini

(f.fbar.) Nella migliore delle ipotesi ci vorranno ancora quasi due mesi per far scattare in Lombardia la fase due della vaccinazione anti-Covid, quella per gli ultra 80enni. Il calendario stilato per le singole regioni vede infatti la Lombardia nella casella del 25 marzo. Sempre che non ci siano ulteriori e assai probabili ritardi nella consegna delle dosi di vaccino. E altrettanto aleatoria, anzi in questo caso proprio inesistente, è anche la data di inizio delle prenotazioni. Sulla piattaforma "Prenotasalute" di Regione Lombardia nessuna indicazione in merito. Tutto ciò mentre il Lazio ha dato il via ieri alle prenotazioni (seppur con molte difficoltà nella procedura online) per poi iniziare con le somministrazioni dall'8 febbraio così come in molti altri territori.

La Lombardia invece, tra l'altro la regione più colpita dall'emergenza Coronavirus, ha fatto sapere che non chiederà la prima fase prima del 5 marzo mentre la seconda - appunto - slitterà al 25-26 dello stesso mese. «In Lombardia si sono registrate delle criticità, è stata una delle regioni più penalizzate rispetto alla consegna delle dosi - ha confermato Marco Magrini, coordinatore Covid dell'Ats Insubria - la sensazione è che adesso stiamo aumentando e si spera che migliorando gli arrivi, di conseguenza si possa aumentare il numero delle vaccinazioni. Le strutture territoriali sono pron-



Le regioni italiane stanno riorganizzando i calendari per le vaccinazioni in base alle dosi a disposizione

tema in questo momento devono fare bene i conti per garantire le seconde dosi». Quindi il medico parla del vaccino di AstraZeneca per il quale l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) ne ha raccomandato l'utilizzo preferenziale per la fascia d'età tra i 18 e i 55 anni. «Questo restringe il campo - spiega ancora Magrini - se dobbiamo vaccinare tutti gli altri con Pfizer va fatto in ambienti attrezzati, non si può pensare di farli fare ai medici di base, come era stato ipotizzato per i vaccini della società farmaceutica bri-

tannico-svedese». Sono dunque tutti aspetti tecnici che «vanno considerati nella programmazione», ha concluso il coordinatore Covid.

Intanto, Asst Lariana fa il punto sulle categorie da vaccinare. Nella fase 1 rientrano «operatori sanitari e socio-sanitari, operatori non sanitari in ambito ospedaliero, ospiti e personale delle Rsa». Nell'elenco della fase 1 erano altresì ricomprese, tra le tante, le organizzazioni impegnate nell'emergenza-urgenza ossia le varie Croci di soccorso ed Aeu

10.636

I numeri

Le dosi somministrate al 27 gennaio sono 10.636, di cui 2.268 consegnate alle Rsa (a 18 strutture su 56) e 1.794 alle 6 strutture sanitarie private accreditate del territorio. Le restanti 6.574 dosi sono state iniettate direttamente da Asst Lariana

(Agenzia regionale dell'emergenza-urgenza, ex 118 per intendere), personale essenziale per la funzionalità del sistema sanitario stesso (assistenza e trasporto in ospedale); i medici di medicina generale (Mmg), i pediatri di libera scelta (Pls), i medici di continuità assistenziale (ex guardia medica). Solo all'esaurimento di questa fase, condizionata dall'approvvigionamento dei vaccini, sarà possibile avviare la fase 1 bis che vedrà vaccinare, tra i tanti settori e sempre su indicazione di Regione Lombardia, il personale della residenzialità psichiatrica, dell'assistenza domiciliare, dei centri diurni e i farmacisti. Tale fase, se i vaccini saranno consegnati, si esaurirà intorno al 25-26 marzo quando dovrebbe partire la fase 2 che coinvolgerà le persone ultra ottantenni, i 60-70enni, i cronici e fragili. La restante parte della popolazione sarà coinvolta nella fase 3.

I numeri intanto certificano che le dosi somministrate al 27 gennaio sono 10.636, di cui 2.268 consegnate alle Rsa (a 18 strutture su 56) e 1.794 ai privati accreditati del territorio (6 strutture). Le 6.574 dosi somministrate direttamente da Asst Lariana sono così suddivise: 5.674 personale sanitario (pari all'86%) e 897 a personale non sanitario (pari al 14%). Sempre al 27 gennaio, 1.049 iniezioni sono state effettuate da Asst Lariana come seconde dosi.

I dati

Sul Lario 119 nuovi casi. Test rapidi in farmacia

Sono 52 i morti per coronavirus ieri in Lombardia. Aumenta il tasso di positività

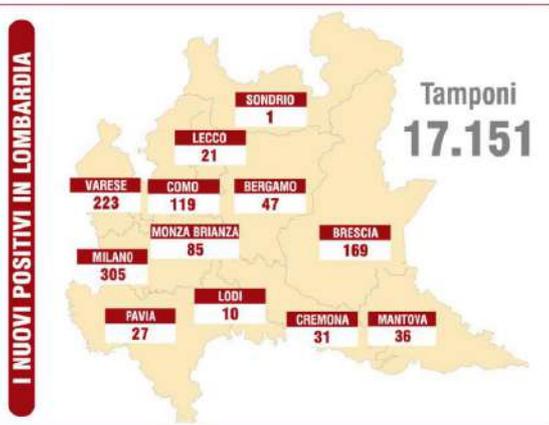
In provincia di Como sono 119 i nuovi positivi accertati nella giornata di ieri. Secondo il bollettino quotidiano della Regione Lombardia, 1 morti sul Lario sono stati 6.

Da tenere d'occhio il dato della percentuale dei contagiati rispetto alla popolazione che secondo l'ultimo aggiornamento è del 6,53%. Cruciali saranno le prossime due settimane per osservare le conseguenze della zona gialla sull'andamento della pandemia nel territorio lariano. Una provincia, quella di Como, che è tra le più colpite. Il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia è di 39.118, quello dei decessi 1.658.

Se si allarga lo sguardo anche alla regione Insubrica, la preoccupazione aumenta, visto l'alto numero di positivi registrati ieri nella provincia di Varese:

sono 223 i nuovi positivi accertati, un dato che, insieme a quello di Brescia, spicca rispetto a quello delle altre province lombarde.

I tamponi effettuati oggi in Lombardia sono stati 17.151 (di cui 14.608 molecolari e 2.543 antigenici) per un totale complessivo di 5.682.564. I nuovi casi positivi, sempre su scala regionale, sono 1.063 con un tasso di positività al 6,3%, due punti percentuali in più rispetto al dato di sabato. Sono 52 i morti per coronavirus di ieri in Lombardia. Il totale complessivo dei decessi è di 27.150. I guariti dimessi ieri sono stati 3.643, per un totale complessivo di 463.522, di cui 3.200 dimessi e 493.522 guariti. Sale, anche se di poco, il numero dei ricoverati in terapia intensiva: 371 (+9). I ricoverati non in terapia intensiva sono 3.489 (-14).



NEGLI OSPEDALI DI COMO

I ricoverati per Covid negli ospedali comaschi sono 224. All'ospedale Sant'Anna sono 171, di cui 20 in Rianimazione. Sono 20 all'ospedale di Cantù, 21 in quello di Mariano Comense e 8 in via Napoleona a Como. In attesa al pronto soccorso Covid ieri mattina c'erano 2 persone al Sant'Anna e 4 a Cantù.

TEST RAPIDO IN FARMACIA

La Giunta lombarda ha approvato un accordo con le farmacie per l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi. La direzione generale Welfare ha raggiunto nei giorni scorsi un'intesa con Federfarma Lombardia, Assofarm Conservizi Lombardia e la Federazione regionale Ordini dei Farmacisti. La Regione riconoscerà alle farmacie 12 euro (Iva esclusa) per ogni test rapido effettuato.



Primo piano | Emergenza sanitaria



SICUREZZA

Rischio assembramenti nel centro di Como: serviranno maggiori controlli soprattutto nelle zone dell'aperitivo; dopo le 18 vietato sostare con cibi e bevande d'asporto

Telecamere per scongiurare la movida in piazza Volta L'assessore Negretti: «Verranno installate nei prossimi giorni»

Le regole

Dopo la chiusura dei locali sarà vietato sostare nelle vicinanze con il bicchiere da asporto. I bar e i ristoranti rimarranno aperti fino alle 18; restano valide le norme sul distanziamento e sull'obbligo di indossare la mascherina.

Folle di persone hanno invaso domenica le grandi città lombarde. L'entrata in zona gialla è scattata ufficialmente solo ieri. Eppure in tanti già domenica si sono riversati a passeggio nelle strade.

Una delle zone più critiche a Como è piazza Volta. Sono ancora freschi i ricordi della scorsa estate, quando decine di giovani hanno invaso la piazza, ammassati uno accanto all'altro, spesso senza mascherine. Una scena che più volte si è presentata e che ora, con il passeggio in zona gialla, potrebbe ripresentarsi identica, soprattutto nei fine settimana.

«Viste le problematiche della scorsa estate, la ditta che si è aggiudicata la gara provvederà a montare le telecamere in piazza Volta per osservare che siano rispettate le regole - rassicura l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti.



Controlli antimovida in piazza Volta a Como durante l'estate scorsa

«Faremo tutto quello che è stato fatto fino ad ora, le forze su cui contare sono sempre le stesse, io però spero che prevalga il buon senso e che non si vedano le scene di domenica. Ricordo che anche dopo la chiusura dei locali sarà

vietato sostare fuori con il bicchiere da asporto».

I bar e i ristoranti possono rimanere aperti fino alle 18 e restano sempre valide le norme sul distanziamento e sull'obbligo di indossare dispositivi di protezione individuale.

Tra la Colma di Sormano e Pian del Tivano

In migliaia sulle cime lariane

Escursionisti scatenati sulle cime lariane domenica, nell'ultimo giorno in zona arancione, prima del passaggio in area gialla.

Tra la Colma di Sormano e Pian del Tivano, due luoghi facilmente raggiungibili in auto o in moto, si sono formati assembramenti di persone in partenza per le molte passeggiate che da lì si diramano lungo la dorsale del Triangolo Lariano. A lato strada domenica si poteva vedere un lunghissimo serpente di automobili.

«Oltre duecento macchine, migliaia di persone - ha confermato a Ery Giuseppe Sormani, sindaco di Sormano - una congestione tale da rendere difficile anche qualsiasi intervento da parte delle autorità. Ad ogni modo, credo e spero che l'ingresso in fascia gialla alleggerisca la pressione sulle nostre zone:



Le auto in sosta sulla strada verso la Colma di Sormano

la gente potrà ricominciare a spostarsi anche nelle altre località di montagna più lontane, ad esempio in Valtellina e Valchiavenna». Al netto della ressa di domenica, una nota positiva c'è: «I comaschi - stanno riscoprendo la bellezza delle montagne locali, vicine a casa».



Colpo di testa



di Agostino Clerici

Giovanni e Ronaldo: due multe, due storie

Vi racconto la storia di due multe, una effettivamente comminata, l'altra (mentre scrivo) ancora in fase di accertamento. Sono multe Covid da 400 euro, per il mancato rispetto delle norme previste dall'ultimo Dpcm. La prima multa l'ha presa Giovanni, 58 anni, affetto da distrofia muscolare e costretto su una carrozzina elettrica. A comminarla è stata la polizia di Maserata dentro una pizzeria di Porto Recanati dove s'era introdotto per ripararsi dal freddo e dove effettivamente stava

consumando un caffè, contravvenendo alle normative Covid che in zona arancione prevedono solo l'asporto. Giovanni è preoccupato perché percepisce una pensione di poco superiore all'ammontare della multa. La notizia è diventata di dominio nazionale e subito è iniziata una vera gara di solidarietà per aiutarlo a pagare la multa: a ieri mattina più di trenta telefonate in tal senso erano già pervenute al proprietario della pizzeria da ogni parte d'Italia. Naturalmente da un punto di

vista formale, la contravvenzione è inoppugnabile. Ma forse si poteva sperare in una valutazione più attenta delle attenuanti del comportamento del disabile, che effettivamente, nella sua ora di uscita da casa, si è trovato a disagio e ha cercato un riparo dal freddo.

Crede che nelle scorse settimane in molteplici occasioni alle multe si sia preferita una semplice ammonizione, e questa strategia rivela il volto umano dell'applicazione della legge. Certo, la legge è uguale per tutti, ma non tutti ahimè sono uguali davanti alla legge. Ecco perché la catena di solidarietà che si è messa in movimento da subito per aiutare Giovanni tende a riequilibrare l'eccessiva severità con cui è stato valutato il suo comportamento scorretto.

Eryl, come un bravo cittadino, pagherà la sua multa a quello Stato che forse non fa abbastanza per lui. E ad aiutarlo nel pagare la legittima sanzione sono altri cittadini, che non hanno perso tempo a protestare contro la legge, ma, come si suol dire, hanno messo mano ai portafogli. C'è una saggezza profonda in questo riequilibrio, che preferisce la laboriosità alla polemica, una sapienza popolare da cui dovrebbero attingere in primis i nostri politici, che in questi giorni sono dediti alle consuete schermaglie dialettiche.

Ei è giunto il momento di parlare della seconda multa, quella che potrebbe essere comminata al campione di calcio Cristiano Ronaldo, che ha festeggiato il compleanno della sua Georgina con una mini-vacanza a Courmayeur: per andarci, ha dovuto

sconfinare dal Piemonte in Valle d'Aosta, contravvenendo alle normative Covid che impediscono di uscire dalla regione in cui si risiede.

Postando per i suoi milioni di follower un video (poi rimosso) con le immagini inequivocabili di lui con la fidanzata su una motoslitte nella località valdostana, il calciatore portoghese si è come autodenunciato.

La multa probabilmente arriverà ma, per pagarla, Cristiano Ronaldo non farà proprio alcuna fatica. E sui suoi profili social intanto è partita la solita tralla di commenti velenosi e ironici. La multa al povero Giovanni, invece, ha innescato la mitezza benefica della solidarietà. Un invito a prendersi a cuore la cura delle situazioni di disagio e fragilità con cui veniamo a contatto in questo tempo della pandemia che continua.



Primo piano | Emergenza sanitaria



TERRITORIO

Il totale dei contagiati nel cantone a noi vicino è salito a 26.818 unità
A livello nazionale sono stati conteggiati fino a ieri 525.095 casi

Canton Ticino, sono quasi mille i decessi per Covid Tamponi obbligatori per gli svizzeri che vengono in Italia a fare la spesa

Le regole

Chi non indossa la mascherina su treni e autobus, nelle stazioni, alle fermate o nelle strutture accessibili in generale al pubblico sarà punito con una sanzione. Lo ha deciso lo scorso mercoledì il Consiglio federale dopo aver consultato i singoli cantoni

Sono quasi mille i ticinesi deceduti a causa del Covid. La situazione epidemiologica in Ticino pubblicata ieri riferisce di 996 persone morte in totale dall'inizio della pandemia (nessuna nella giornata di ieri per fortuna) e di 26 nuovi positivi, che portano il totale dei contagiati nel cantone a noi vicino a 26.818 unità.

Il totale dei pazienti ricoverati alla giornata di ieri ammontava a 156 persone, di cui 21 in terapia intensiva.

A livello nazionale la Confederazione rosso-crociata conteggiava fino a ieri 525.095 persone positive dall'inizio della pandemia, un totale di 8.725 decessi e complessivamente 262.081 dosi di vaccino già somministrate.

Attenzione alle norme anti-Covid perché da ieri, in Svizzera, scattano le multe. Chi non indossa la mascherina su treni e autobus, nelle stazioni, alle fermate o nelle strutture accessibili in generale al pubblico sarà punito con una san-



Il confine italo-svizzero di Ponte Chiasso presso Como. La frontiera torna permeabile

zione. Lo ha deciso lo scorso mercoledì il Consiglio federale, dopo aver consultato i singoli cantoni. Si parla di contravvenzioni comprese tra 50 e 200 franchi, a seconda della gravità dell'infrazione. Anche la partecipazione a manifestazioni private, attualmente non consentite, potrà essere sanzionata.

Intanto, come riferisce il "Corriere del Ticino", oltre-frontiera c'è preoccupazione per gli svizzeri che vengono in Italia per fare a spesa a condi-

zioni di maggiore convenienza economica rispetto al costo della vita nella confederazione. Infatti fino a domenica scorsa si poteva entrare in Italia solo per comprovate necessità o ragioni lavorative, ora viene meno tale vincolo in zona gialla. Ma come avveniva già in dicembre, chi vuole andare in Lombardia per turismo deve presentare un attestato che confermi di essersi sottoposto nelle 48 ore antecedenti all'ingresso a tampone con risultato negativo.

Critiche sul Lario

Lotteria degli scontrini, via con polemiche

È iniziata ieri la lotteria degli scontrini. Pagando con carta o bancomat in un negozio fisico si ottiene un biglietto virtuale ogni euro di spesa. L'11 marzo, la prima estrazione mensile distribuirà premi da 100.000 euro a dieci acquirenti e premi da 20.000 a dieci esercenti. Sono esclusi dal concorso gli acquisti online, in contanti e per articoli detraibili con la tessera sanitaria. Per partecipare occorre mostrare all'esercente un codice lotteria (su carta o su smartphone) al momento dell'acquisto: un codice a barre e alfanumerico che si ottiene inserendo il proprio codice fiscale su lotteriede-

glscontrini.gov.it.

Non mancano le polemiche. Scrive il comasco Alessandro Ferri, presidente del consiglio regionale della Lombardia: «Inutile, oltre che gravoso, obbligare gli esercenti a partecipare a un'iniziativa dello Stato, dove i costi superano i benefici». I costi sono relativi all'adeguamento del registratore di cassa. «La lotteria è una follia - aggiunge il presidente di Confesercenti Claudio Casartelli - che comporta costi aggiuntivi per adeguare i registratori di cassa e una grave perdita di tempo all'atto del pagamento, con la concreta prospettiva di creare code».



Ieri in via Ferrari a Como

Ferito sul ponteggio Un 27enne soccorso dai vigili del fuoco

Infortuno sul lavoro ieri mattina a Como in via Ferrari, accanto all'ospedale Valduce. L'allarme è scattato poco dopo le 10 per un uomo di 27 anni, al lavoro all'interno di un cantiere edile, caduto da un ponteggio più alto a uno più in basso. L'operaio stava lavorando alla sistemazione di un palazzo. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Como che con l'autoscala hanno raggiunto l'infortunato, per poi affidarlo alle

cure degli uomini del 118. I soccorsi sono arrivati sul posto in codice rosso, quindi quello di massima gravità, ma l'ambulanza però poi è poi andata via in codice giallo, quindi quello di media criticità, e ha portato il ferito all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per gli esami e le cure del caso. Per consentire le operazioni di soccorso dell'operaio infortunato, la strada è rimasta bloccata, creando inevitabilmente qualche complicazione.



Un momento delle acrobatiche operazioni di soccorso da parte dei vigili del fuoco di Como

Campione con il fiato sospeso, decisione entro questa settimana Ieri l'udienza: il casinò chiede altro tempo, la Procura si oppone. Deciderà il Tribunale

Prosegue l'attesa per le sorti del Casinò di Campione d'Italia. Al termine dell'udienza che si è tenuta ieri pomeriggio in Tribunale a Como, la seconda fissata per discutere sulla nuova istanza di fallimento presentata dalla Procura lariana. I giudici in composizione Collegiale si sono riservati di decidere.

Sul tavolo, lo ricordiamo, c'era la richiesta (che era stata avanzata dalla società di gestione della casa da gioco) di poter avere più giorni, rispetto ai quindici che erano stati concessi all'inizio dell'anno, per poter presentare la documentazione mancante relativa al piano concordatario, via scelta dal Casinò per cercare di riavviare le attività della struttura chiusa ormai da due anni e mezzo (cioè dal primo fallimento poi annullato dall'Appello). I giudici dovrebbero scegliere la riserva entro questa settimana. Nell'udienza di ieri, la Procura (erano presenti il pm Pasquale Addesso e il procuratore capo Nicola Piacente) avrebbe replicato alle richieste della casa da gioco, opponendosi alla concessione di ulteriore tempo. In aula c'era anche il sindaco di Campione d'Italia, che tramite il legale



Potrebbe essere vicina la svolta per la vicenda del casinò di Campione d'Italia (nella foto), il cui fallimento era stato annullato

avrebbe depositato una memoria. L'avvocato della casa da gioco avrebbe poi depositato delle linee gui-

La via scelta

La via scelta dalla casa da gioco è quella del piano concordatario, la stessa di due anni fa

da relative al piano concordatario. Poi, come detto, il Collegio composto dal giudice relatore Marco Mancini e dai magistrati Ambrogio Ceron e Annamaria Gigli, si è riservato, decisione che dovrebbe giungere entro questa settimana. I termini per presentare la documentazione integrativa al concordato erano stati fissati per il 19 gennaio, ma la società di gestione del Casinò di Campione d'Italia aveva depositato una istanza di

remissione in termini per chiedere ulteriori 90 giorni di tempo.

Mauro Peverelli

Il 19 gennaio

Entro questa data dovevano essere presentati i documenti mancanti



PRIMO PIANO

Il Regno Unito dice addio a capitano Tom

LONDRA - È morto combattendo, come aveva vissuto. Il Regno Unito dice addio a Tom Moore, «captain Tom» per tutti i britannici, il veterano centenario della II Guerra Mondiale capace d'ispirare speranza contro la pandemia in un Paese flagellato da un numero di morti senza pari in Europa. Capace di affrontare in piedi anche la sfida del coronavirus e di suscitare con l'esempio della sua semplicità una solidarietà da record fra i connazionali, un'inattesa raccolta milionaria di fondi.

Vertice governo-Regioni sul nuovo piano vaccinale Zaia: «Compro io le dosi»

Rimane ancora da chiarire l'eventuale impiego di medici di base e farmacisti

ROMA - AstraZeneca da somministrare in Italia preferibilmente agli under 55 senza patologie gravi. Discorso chiuso. Almeno stando alle parole dell'Aifa che ieri è tornata a chiarire quanto messo nero su bianco sabato scorso quando ha dato il via libera al vaccino britannico. «La posizione della Commissione tecnico-scientifica - afferma l'Agenzia - è rimasta invariata rispetto a quella espressa nella riunione del 30 gennaio. AstraZeneca resta preferenzialmente per la popolazione tra i 18 e 55 anni e senza patologie gravi, per la quale sono disponibili dati più solidi». La precisazione arriva in seguito a numerose voci che si sono rincorse sulla validità del siero anche per i soggetti più anziani. Nel pomeriggio era stato lo stesso vicesegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ad auspicare un innalzamento fino ai 65 anni, come avviene tuttora in Germania e, da ieri, in Francia. Con il chiarimento dell'Aifa si aprirà oggi l'ennesimo confronto tra regioni e governo, convocato dal ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. Sul tavolo non è escluso che si parli anche del «caso Veneto». Ieri, infatti, il presidente Luca Zaia ha annunciato a sorpresa che la regione si sta «muovendo per vedere se sul mercato possiamo trovare altri vaccini» (nei giorni scorsi aveva citato espressamente quelli cinese e russo, mostrando apprezzamento). Una possibilità che, al momento, potrebbe non essere praticabile per via delle leggi e degli accordi euro-

pei anche se il governatore parla di opzione «legittima» se fatta nel rispetto delle regole. All'incontro ci sarà però sicuramente il tema della modulazione del piano vaccinale, alla luce proprio dell'arrivo - forse già in settimana - delle prime dosi AstraZeneca che, di fatto, apriranno la fase di vaccinazione di massa. Quello che le regioni chiedono è l'identificazione delle categorie da preferire per la vaccinazione e capire se si potrà contare sui medici di base o sui farmacisti per la somministrazione dei vaccini. Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, hanno incontrato proprio le rappresentanze dei medici di medicina generale che - ha detto il ministro - «avranno un ruolo fondamentale». Sul tavolo ci sarebbe un protocollo-quadro nazionale da portare poi su tutti i territori. Intanto, in attesa che vengano allestite le prime Primule - il bando è stato prorogato fino a oggi - le città di tutta Italia cominciano comunque a prepararsi con strutture ad hoc, come i maxi-hub di Fiumicino o la Fierdi Padova. Nel frattempo, febbraio sarà anche il mese della partenza della seconda fase vaccinale, quella della somministrazione agli over 80 con le dosi già disponibili di Pfizer e Moderna. Dall'8 partirà il Lazio, che lunedì ha aperto le prenotazioni, e poi, a seguire tutte le altre regioni. Ieri il Piemonte ha ufficializzato il 21 febbraio, la Liguria il 15.

AstraZeneca ok per under 55. Come funziona il vaccino

Stima efficacia
Incertezza per i soggetti sopra i 55 anni (popolazione scarsamente rappresentata nei test)
Posizionamento dinamico, da rinvolare alla luce delle ulteriori evidenze che si renderanno disponibili

Efficacia
Inferiore a quella dei vaccini a RNA messaggero

60%

Si (soggetti giovani tra i 18 e 55 anni)
No (over 55 in buona salute) - "Preferibilmente"

Come funziona

- Difende il corpo dal virus servendosi di un altro virus (adenovirus), modificato per contenere il gene per la produzione della proteina spike SARS-CoV-2 (di cui il virus ha bisogno per entrare nelle cellule del corpo)
- Le cellule utilizzano il gene per produrre la proteina spike
- Il sistema immunitario riconosce la proteina come estranea e risponde producendo le proprie difese naturali (ossia gli anticorpi e le cellule T)

Somministrazione

- In due dosi, a una distanza compresa tra 4 e 12 settimane

Livello di protezione
Benefico rilevante in termini di contenimento della pandemia, anche in considerazione della maggiore maneggevolezza d'uso

*dati della Commissione tecnica scientifica dell'Aifa



COVID Tra le cause, stress e ansia legati al lockdown Aumenta il gioco d'azzardo

ROMA - Lo stress e l'ansia legati al lockdown hanno fatto aumentare i giocatori d'azzardo, che dopo un calo dovuto al lockdown sono aumentati di numero superando i livelli pre-pandemici. Lo studio è stato condotto dall'Istituto di collaborazione con l'Istituto Mario Negri, l'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (ISPRO), l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Il rapporto ha analizzato un campione della popolazione italiana tra i 18 e 74 anni, confrontando l'abitudine al gioco d'azzardo durante il lockdown (27 aprile - 3 maggio 2020) e nel periodo tra il 27 novembre e il 20 dicembre 2020, quando l'Italia era interessata da restrizioni parziali. La pratica in generale è passata dal 16,3% del periodo pre-pandemico al 9,7% durante il lockdown, per poi risalire al 18% lo scorso dicembre. Nel dettaglio, il gioco d'azzardo «restrisse» ovvero quello svolto direttamente nei luoghi preposti, è di-

minuito dal 9,9% del periodo precedente la pandemia al 2,4% del periodo di lockdown, per poi risalire all'8% nel periodo di restrizioni parziali. Quello on line invece passa dal 10,0% all'8,0% nel lockdown, per salire al 13%. Durante il lockdown tra i giocatori il tempo medio dedicato al gioco è aumentato di quasi un'ora. Inoltre, l'1,1% di coloro che hanno dichiarato di non aver giocato prima della pandemia ha detto di aver iniziato a giocare proprio nel periodo di totale restrizione, mentre il 19,7% di coloro che già giocavano ha incrementato l'attività totale di gioco e questo è accaduto più frequentemente ai giovani, ai fumatori, ai consumatori di cannabis e a coloro che avevano un consumo rischioso di alcolici. Anche l'uso di psicofarmaci, la bassa qualità della vita, la scarsa quantità di sonno, la depressione e l'ansia risultano significativamente correlati ad un aumento dell'attività di gioco anche durante il periodo di chiusura totale.



Trauma collettivo per gli anziani

L'ESPERTO «Chiusi in casa da mesi con la paura di morire. Servono prospettive»

BOLZANO - Sono gli anziani i più colpiti dalla pandemia, sia per quanto riguarda il tasso di mortalità, sia per i cosiddetti effetti collaterali. Alle vaccinazioni anti-Covid, che in Alto Adige per gli over 80 sono in corso da una ventina di giorni, si presentano anziani debilitati che da marzo non escono di casa. Christian Wenter, primario del reparto di geriatria del comprensorio sanitario di Merano, parla di un «trauma collettivo». Invitati a rinchiusersi in casa, a non ricevere i propri familiari, sono stati definiti tout court persone a rischio. «Sentirsi dire che l'85% dei decessi gravi colpisce anziani e che a morire sono soprattutto anziani è un trauma collettivo per questa fascia d'età», aggiunge Wenter. «Sono state deboli e risentite di più durante la pandemia in assoluto e il rischio è che con il perdurare della pandemia ci si stia utuando una generazione traumatizzata, viste anche le pro-

spective di vita, probabilmente anche per il resto della propria vita». Il medico geriatra individua due approcci: «C'è chi in modo fatalistico accetta la sfida, mentre la maggioranza è spaventata, impaurita e tende a isolarsi e ad evitare tutti i contatti pur di non contrarre questo virus». «Abbiamo studiato da anni, anche prima della pandemia, il fenomeno della solitudine e dell'isolamento - prosegue il geriatra -. Per questo, è altamente preoccupante ciò che sta avvenendo. Con il perdurare della situazione la sofferenza naturalmente aumenta». Le conseguenze sono sotto gli occhi degli operatori sanitari che si occupano della campagna vaccinale. «Vediamo persone - riferisce Wenter - che ci dicono che da marzo scorso non sono più usciti di casa, nemmeno durante l'estate, e vedono il vaccino come l'unica via d'uscita». «Notiamo già quando entrano dalla porta - ag-

giunge il medico meranese - che hanno perso la loro sicurezza, la deambulazione. Così il rischio di cadute aumenta e sappiamo che l'isolamento sociale è un fattore di rischio equiparabile a tutti gli altri fattori di rischio, per esempio quelli cardiovascolari. Ne risente tutto l'organismo fino al sistema immunitario e questo li rende ancora più fragili». «Agli anziani consiglio di non cedere alla rassegnazione totale. Con il vaccino, si può approfittare per uscire un po', con la dovuta prudenza, e andare all'aria aperta. Bisogna sfruttare i media digitali, anche se per gli anziani non è facile. La pandemia prima o poi terminerà ed ogni anziano, qualunque sia la sua età, avrà ancora un periodo da vivere. Occorre mantenere delle prospettive anche in questa fase che sembra interminabile e pensare concretamente al futuro prossimo», conclude Wenter.



Lombardia, riecco Bertolaso «Non guadagnerò un euro»

IL CONSULENTE Il ritorno in Regione per occuparsi del piano vaccinale

MILANO - Guido Bertolaso torna in Lombardia a ricoprire il ruolo di consulente del governatore Attilio Fontana per l'attuazione del piano vaccinale per il Covid-19. L'ex numero uno della Protezione Civile, già arruolato dal presidente nella prima ondata della pandemia per trasformare alcuni padiglioni della Fiera di Milano in un «Covid Hospital», sarà ora chiamato a rafforzare quella che ha stesso ha definito «la più importante operazione di Protezione civile mai realizzata in Italia» e che porterà, a suo dire, a vaccinare entro l'inizio dell'estate tutti i lombardi, anzi prima.

Bertolaso, nel corso della conferenza stampa che ha seguito la sua nomina, ha infatti spiegato che «se arriveranno i vaccini, perché se non abbiamo la materia prima diventa un esercizio complesso, il traguardo di vaccinare tutta la regione Lombardia prima di giugno sarà assolutamente possibile». «Avremo un periodo tra febbraio e marzo critico, ma da aprile in poi saremo inondati di dosi di vaccini», ha spiegato ancora sottolineando che non percepirà alcun compenso per il suo operato, «nemmeno un euro». L'ex capo della Protezione Civile ha poi ri-



Guido Bertolaso

velato di aver chiesto a Palazzo Chigi di poter coinvolgere alcuni ex colleghi, senza però riuscire ad ottenere una risposta positiva. «Il Covid è il soggetto più democratico che abbia mai conosciuto, è imparziale, non guarda in faccia a nessuno, non ha tessere di partito e ci sta creando molti problemi che non commenta Bertolaso». Non c'è nessuna contrapposizione, siamo tutti sottoposti. Ceccichiano di risolvere

insieme questo problema e oggi, che abbiamo a disposizione un strumento per giocare in anticipo, non dobbiamo dividerci e metterci a discutere». La nomina di Bertolaso - salutata positivamente dal leader della Lega Matteo Salvini - è stata esaltata dal presidente regionale Attilio Fontana, convinto che il suo nuovo consulente darà «sicurezza dell'ottimo risultato che otterremo». «Ho avuto l'onore di lavora-

re con lui nei miei precedenti ruoli. Ho sempre visto determinazione, concretezza, entusiasmo nonostante l'emergenza» ha aggiunto la vice presidente della Regione Lombardia e assessore al Welfare Letizia Moratti. Lei stessa ha spiegato che in Lombardia la vaccinazione degli over 80 partirà dal 24 febbraio, ossia un mese prima di quanto comunicato nei giorni scorsi in commissione Sanità. Questo «specifica la nuova previsione di cui consente di non andare più in sequenza, ma in parallelo» rispetto alle altre categorie della Fase 1. Sia Moratti sia Fontana hanno invece frenato sull'idea di una produzione autonoma lombarda dei sieranti Covid: «Un argomento affascinante - hanno spiegato - ma di estrema difficoltà nella realizzazione, che le aziende non ritengono sia fattibile nei tempi necessari». Critiche sull'arrivo di Bertolaso le opposizioni, ieri battute in Aula dal centrodestra sulla nuova mozione di sfiducia contro Fontana e la sua giunta per la vicenda dell'errata zona rossa. «Speriamo che non sia l'ennesima operazione di marketing politico come è stato con l'Ospedale in Fiera» ha attaccato il capogruppo Pd Fabio Pizzoli.

Contagi in calo Ieri 9.660 positivi

ROMA - Dati epidemiologici in miglioramento e nuovi provvedimenti in arrivo per il turismo invernale, ma anche il rischio di una falsa partenza sulle piste di sci. Il 15 febbraio potrebbero essere riattivati gli impianti, grazie a una decisione attesa per venerdì prossimo, quando il Cts si riunirà per analizzare il nuovo protocollo proposto dai governatori.

Ma per quella stessa data il Governo valuta la cronologia del decreto sul divieto di spostamento tra le Regioni a prescindere dai colori, una disposizione che penalizzerebbe il settore già in crisi. Se infatti pare probabile che l'indicazione degli esperti sarà di consentire l'apertura degli impianti nelle zone gialle, ma non in quelle arancioni - come proposto dai territori - né ovviamente in quelle rosse, il rischio dello stop agli spostamenti tra Regioni limiterà gli appassionati al turismo invernale di prossimità. «Così sarebbe inutile riaprire», commentano gli operatori, tra cui l'Associazione Nazionale Escursionisti-Funivari, che annuncia, assieme ad altri lavoratori dell'industria un insólito flash mob: i sindacati delle località sciistiche d'Italia e vari esponenti locali del settore si riuniranno venerdì prossimo davanti alle chiese nei rispettivi Comuni alle 10 del mattino, aspettando un simbolico rinvio della campagna per ricorrere al dramma non solo economico che attanaglia la montagna. Al momento, con l'Italia quasi tutta gialla, e in alcune regioni e province ancora in fascia arancione che rischiano di essere penalizzate su questo fronte sciolto la Sicilia, dove ogni anno, prima della pandemia, l'Etna ha sempre attirato turisti anche in questo periodo. Ai di là dai colori, dal Comitato Tecnico Scientifico potrebbe arrivare anche la sollecitazione a misure idonee per la gestione dei flussi degli sciatori soprattutto per i comprensori più grandi, quelli che si estendono tra diverse regioni o province autonome, che nel protocollo non sono indicate. Non ci sarebbe comunque in vista alcun allentamento sul versante degli spostamenti, almeno fino allo scadere del Dpcm previsto per il 15 marzo. Tutto resta condizionato all'andamento dei contagi, ma pesa anche l'incognita dei pianovaccini, dati in quelle prossime ore si avrà l'ennesimo aggiornamento. «Con il progredire della campagna vaccinale dovremmo ripartire ininterrottamente la sera, occorre far tornare le persone progressivamente alle proprie attività e a una nuova normalità, pronti a fare un passo indietro se dovesse arrivare una variante aggressiva o una nuova recrudescenza del virus», commenta il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri. In attesa del report settimanale dell'Isd di venerdì prossimo, i dati sembrano confortanti: sono stati 9.660 i nuovi casi positivi al Covid registrati in Italia e 499 le vittime, con un calo del tasso di positività che scende al 3,9%. Diminuiscono anche i posti occupati in terapia intensiva: in tutto 2.214 e 38 in meno rispetto al bollettino precedente.



Laboratorio analisi

Anticorpi Soddisfatto il vice ministro della Salute Pier Paolo Sileri: «Recuperiamo il ritardo» Aifa verso il sì ai monoclonali

ROMA - Dopo la Germania, anche l'Italia sembra andare nella direzione di un via libera alle terapie anti-Covid con anticorpi monoclonali in un utilizzo di emergenza. Una decisione definitiva non è stata ancora presa, ma il ministro della Salute Roberto Speranza sarebbe in «pressing» sull'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per accelerare l'approvazione di questi farmaci e proprio ieri si riunisce anche la Commissione tecnica scientifica dell'Aifa per esaminare i dati disponibili sui monoclonali. «Sono dati promettenti, ma non conclusivi e ha fatto sapere il direttore generale Aifa Nicola Magrini - avremo un'audizione delle ditte per condividere dati non ancora pubblicati di notevole interesse come approfondimento e faremo una valutazione». Sempre oggi, dopo l'incontro con le aziende, la Commissione tecnico-scientifica Aifa, ha aggiunto, «si esprimerà sulle modalità di

utilizzazione dell'ambito del Servizio sanitario nazionale e si potranno così stabilire le categorie di pazienti per cui sono indicati e utilizzabili gli anticorpi monoclonali». I tempi sembrano dunque stringersi ed in merito al costo delle nuove terapie il governo italiano, ha precisato Magrini, «ha individuato un fondo equindi abbiamo una di possibilità per coprire diverse decine di migliaia di pazienti». Il mercato e la ricerca «sono attivi e in progress, numerose ditte sono coinvolte. Duc - ha aggiunto - sono state già autorizzate in emergenza negli Stati Uniti». Gli anticorpi monoclonali sono indicati, secondo gli studi disponibili, in una fase precoce della malattia Covid-19 mentre nei pazienti più gravi hanno dimostrato di non essere efficaci. La stessa Aifa ha pubblicato il 22 gennaio scorso il bando per lo studio clinico

sui monoclonali - che sarà comunque mantenuto al fine di avere una ricerca clinica indipendente che valuti i diversi anticorpi monoclonali disponibili - e l'Agenzia europea dei medicinali ne ha avviato l'esame con procedura accelerata. Lo stesso presidente Aifa Giorgio Falò li aveva già definiti dei «salvataggio» sottolineando come «sulla base di efficaci cicli sono fioriti studi di nessuna convalidazione». E se il Mss chiede di «fare presto sulla via libera agli anticorpi monoclonali» poiché si tratta di una terapia che farebbe «crollare del 70% i decessi e il ricovero dei malati gravi», lo stesso viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri ha evidenziato con i monoclonali l'Italia è «in ritardo e stiamo recuperando ora grazie ad alcuni che all'interno di Aifa ne hanno compreso l'opportunità». Quindi un invito: «Cerchiamo di non farci sfuggire questa occasione».



I super laboratori per le varianti

LA RICERCA Sono 50 in tutta Italia, classificati con un livello di sicurezza 3

ROMA - Individuarle tempestivamente per poterle arginare. La minaccia rappresentata dalle varianti del virus SarsCov2 spaventa il mondo alle prese con la pandemia da Covid-19 e l'Italia è pronta ad affrontare la sfida mettendo in campo oltre 50 super laboratori che si occuperanno proprio di isolare le varianti con procedure ad hoc. Sono quelli classificati con un livello di sicurezza 3 e saranno la prima linea nella lotta al virus «cangiante». «Il Paese - spiega all'ANSA Andrea Lenzi, presidente del Comitato Nazionale di Biosicurezza, Biotecnologie e Scienze della Vita della presidenza del Consiglio - dispone certamente delle dotazioni strumentali e delle risorse umane altamente qualificate necessarie per monitorare l'evoluzione del virus e rispondere alla sfida delle varianti emergenti». Ad oggi, quel-

le isolate sono le cosiddette varianti inglesi, sudamericana e brasiliana ma, avverte Lenzi, «è il mestiere del virus quello di mutare. E come ogni anno ci si vaccina contro l'influenza con un vaccino che è tarato annualmente sui nuovi virus influenzali che emergono, allo stesso modo in prospettiva penso si arriverà ad una vaccinazione annuale anche contro SarsCov2 con un vaccino che sarà tarato sulla base delle varianti nel frattempo comparse. Appunto come accade per l'influenza». Intanto, però, la priorità è essere celeri nell'individuare le nuove varianti al loro primo apparire. Per questo scendono in campo i laboratori BSL3, quelli al più alto livello di sicurezza su una scala di 4. I BSL3, chiarisce Lenzi, «sono presenti nelle grandi facoltà mediche dei principali atenei italiani, in numerosi centri pub-

blici di ricerca virologica come l'Istituto superiore di sanità o l'Istituto Spallanzani e l'ospedale Sacco di Milano, ed in alcuni centri di ricerca privati. In termini numerici sono oltre una cinquantina». La fase più delicata, che richiede la disponibilità di questo tipo di laboratori, precisa l'esperto, è «l'estrazione del dna o Rna del virus SarsCov2, perché questo è il momento che presenta il rischio di contagio. I laboratori con livello di sicurezza 3 sono autorizzati alla manipolazione del virus SarsCov2 e garantiscono procedure di contenimento biologico, a partire dalle tute e dispositivi di sicurezza per gli operatori». La fase successiva di sequenziamento del materiale genetico del virus può invece essere effettuata anche in altri centri e non presenta particolari rischi.





I DATI

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+10	5.537
VARESE	+2	4.908
GALLARATE	+3	3.369
SARONNO	+4	2.856
CASSANO M.	0	1.390
TRADATE	2	1.362
MALNATE	0	1.288
CARONNO P.	+1	1.220
LUINO	0	1.112
SOMMA L.	0	1.061

Ieri altri 66 casi, ma la tendenza migliora

Tredici i decessi: per ora la fine dell'emergenza rimane lontana

VARESE - Ieri nel Varesotto sono stati registrati altri 66 casi, nonostante l'altalenata dagli ultimi giorni la tendenza su livello settimanale permette di ricominciare a sperare: negli ultimi sette giorni in provincia di Varese sono stati registrati un totale di 1.139 nuovi contagi, mentre nei sette giorni precedenti erano stati 1.260. La tendenza registrata ieri è quindi confermata: nonostante l'impennata nella giornata di sabato, adesso a riprova che la fase più difficile della seconda ondata è davvero conclusa è ripresa una lenta discesa.

Al punto che ieri in ben 4 Comuni sui dieci più colpiti non è stato registrato alcun nuovo caso. A livello regionale ieri i nuovi positivi sono invece stati in tutto 912: il record in provincia di Milano, ben 313. Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-10, ne restano 361), ma aumentano quelli negli altri reparti (+55, per un totale di 3.544 persone in ospedale). Continuano a crescere anche i decessi: ieri in Lombardia sono stati 63, 13 dei quali nella provincia di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	27 GEN-2 FEB	20-26 GEN
MARTEDÌ	66	102
LUNEDÌ	223	363
DOMENICA	57	64
SABATO	265	96
VENERDÌ	66	213
GIOVEDÌ	229	223
MERCOLEDÌ	233	199
TOTALE	1.139	1.260

Col contagocce ma si riprende

VACCINI L'Asst Sette Laghi riceve 3.000 dosi. Consegne anche alle Rsa: 2.500 in attesa

VARESE - Le due facce della stessa medaglia. Quelle subdole e terribili del Covid, hanno un numero in comune: 3mila. Nel giorno in cui arriva la notizia della consegna di circa 3mila dosi di vaccino e della ripresa delle consegne nelle Rsa, giunge anche la notizia che all'Asst Sette Laghi si sta sfiorando quota 3mila pazienti dal 12 ottobre, giorno dal quale si fa partire la seconda ondata della pandemia a causa dell'impennata di ricoveri.

Dopo settimane di sofferenza, nelle quali le confezioni di vaccino nei frigoriferi a meno 80 gradi del Circolo sono arrivate ma in numero decisamente inferiore alle necessità per fare ingranare la quarta al piano vaccinale, sono state consegnate 585 confezioni di vaccino (vanno moltiplicate per 6, come noto, per avere il totale delle dosi). Così da Villa Talmagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi diretta da Gianni Bonelli, fanno sapere che «verrà ripresa in queste ore la consegna dei vaccini nelle Rsa del territorio». Non che fosse stata fermata del tutto. Anzi, si è partiti anche con il secondo giro di dosi, per non vanificare quanto fatto finora. Però a fronte di circa 3mila dosi consegnate per proteggere anziani e operatori sanitari, ne mancavano all'appello ancora 2.500, tante le persone ospiti



Segnale di speranza per operatori e anziani che erano rimasti senza

delle case di cura o che vi lavorano che avevano fatto richiesta del vaccino ma che hanno dovuto attendere appunto fino lo sblocco della situazione. «Ora possiamo riprendere in modo graduale con le consegne alle Rsa», fanno sapere dall'osped-

dale di Circolo (che è competente in ambito socio-sanitario per circa 40 strutture residenziali). Intanto sono circa 600 al giorno le dosi somministrate al centro vaccinale di viale Borri: si tratta per la maggior parte del secondo giro, cioè del ri-

Sono 2.500 tra anziani e operatori ad attendere il vaccino nelle Rsa dell'area varesina, dove sono già state distribuite 3mila dosi

chiamo, agli operatori sanitari, ai dipendenti di Asst e A.S., ai volontari delle varie pubbliche assistenze e ai medici di medicina generale. A rimanere ancora all'«asciutto» sono invece ancora gli odontoiatri e i medici liberi professionisti, i farmacisti. Gli elenchi sarebbero pronti, ma si attende il via libera ufficiale a questa seconda parte della campagna vaccinale.

Intanto all'Asst Sette Laghi rimane elevato, sempre da Guinness nazionale, il numero dei pazienti Covid ricoverati: 243, uno in meno rispetto a lunedì. Aumentano i pazienti in terapia intensiva (da 12 a 14) e diminuiscono, probabilmente un caso, quelli ricoverati negli ospedali che fanno capo al Circolo (622, uno in meno rispetto a lunedì) e che non sono positivi al coronavirus. Tornato a casa da giorni il paziente con la variante brasiliana, nel reparto degli infettivi diretto dal professor Paolo Grossi rimane stabile il numero dei letti dedicati ai malati Covid, 15, posti occupati spesso da pazienti molto anziani e complessi da gestire.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il medico-odontoiatra: «Se mi infetto denuncio»

VARESE - «Ho finalmente parlato con l'Ordine dei medici di Varese, al quale sono iscritto da tanti anni, prevedono l'inizio delle vaccinazioni per i liberi professionisti nel mese di marzo: ridicolo». Commento amaro di Riccardo Passina, che suo malgrado («sono una persona mite che dopo 30 anni di professione crede ancora che si possa fare qualcosa per gli altri e non solo che i medici possano rimpinguare il proprio conto in banca...») commenta con una discreta dose di fiele la situazione nella quale si trova da settimane: non è assunto in una struttura pubblica e quindi non ha diritto al vaccino benché esposto al rischio Covid tanto quanto, anzi forse di più, di molti altri colleghi. Medico con doppia iscrizione (albo chirurgici odontoiatri) e dunque nella doppia, difficile situazione di chi opera nell'ambito della chirurgia orale e dell'odontologia senza essere assunto in una struttura pubblica. «Mi sono rivolto a un grande studio legale di Milano, per sapere come tutelarmi e se mi infetto, giuro che denuncio tutti. Sì ma tutti chi? Lo scaricabarile è cominciato molti giorni fa e io non è che voglio prendermela con un ente o con l'altro - continua Passina - Mi fa però inermesire e parecchio il fatto che nessuno sappia dire nulla sulla questione e che solo oggi (ieri, ndr) mi abbiano detto che in marzo si comincia con le vaccinazioni ai medici liberi professionisti». La domanda che si pone il medico-odontoiatra è la seguente: «Ma chi ha stilato il piano vaccinale, decidendo che la priorità va data a chi lavora in un ufficio di un ospedale o dell'Asl o a chi fa le pulizie in un ambulatorio ospedaliero e non bisogna dare la precedenza invece ai medici che lavorano a 30 centimetri dalla bocca dei bambini in uno studio dentistico, dove i piccoli pazienti vengono accompagnati dai genitori, moltiplicando il rischio di contagio, e a cui nessuno fa naturalmente un tampone? Circolo sia una follia». Il medico, dopo essere stato informato che per la vaccinazione anti-Covid dovrà attendere ancora, si chiede: «Nel mese di febbraio chi vaccineranno se davvero come pare medici liberi professionisti e anziani saranno rimandati al mese successivo?».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA & TERRITORIO

MILANO - «Sospendere le importazioni di riso dal Myanmar: è la richiesta fatta ieri al governo dall'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi, dopo il colpo di Stato nel Paese asiatico. «L'Italia produce metà del riso europeo e la Lombardia il

Rolfi: «Basta riso dal Myanmar»

40% del riso italiano. Sarebbe opportuno», sottolinea Rolfi, «che le istituzioni italiane tutelassero i nostri risicoltori, la qualità dei nostri prodotti e la sicurezza alimentare che il nostro

riso sa garantire». Secondo l'assessore regionale «non è possibile continuare a penalizzare i nostri agricoltori per agevolare quelli di uno Stato in cui governano i militari. L'Italia alza la voce,

dimostri la propria autorevolezza da grande Paese agricolo e colga l'occasione per ridiscuere questi accordi totalmente punitivi verso le nostre aziende e oggi dopo il golpe non più accettabili anche sotto il profilo delle relazioni internazionali».

MILANO - Il finale era ampiamente scritto. La mozione di sfiducia al presidente Attilio Fontana per la settimana che la Lombardia ha trascorso in zona rossa è stata respinta. Le forze di opposizione in Consiglio regionale (tranne Italia Viva) contestavano l'errore e l'assenza di trasparenza sui dati degli effettivi contagi ma, come previsto, ai 30 voti favorevoli si è contrapposto il "muro" di 47 no da parte del centrodestra compatto. È finita, dopo la bocciatura, con gli applausi all'ex sindaco leghista di Varese attaccato senza esclusione di colpi dai banchi della minoranza. Prima del voto, a conclusione del lungo e spezzettato dibattito al Pirellone, cominciato al mattino e terminato dopo le 17, Fontana aveva sfidato le opposizioni: «Non sarò certo la vostra onnesima mozione di sfiducia a distrarci dal nostro lavoro».



Il presidente Attilio Fontana e la sua giunta ieri durante il dibattito in Consiglio regionale (sotto) sulla mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni. AGF/ANSA

«Non ci fermerete»

Respinta la sfiducia a Fontana. Che sfida le opposizioni

L'attacco di M5S e Pd

A spiegare il senso della mozione di sfiducia è stato il consigliere del Movimento 5 Stelle Ferdinando Alberti. Nel mirino le «sottovalutazioni del rischio» e «l'incapacità amministrativa con la quale è stata gestita l'emergenza pandemica». «Lei continua a dirci che tutti ce l'hanno con la Lombardia ma è ora che esca da questo incubo, anche perché lei non parla a nome di tutti i lombardi. Anzi, con il suo governo ha irrimediabilmente compromesso la credibilità dell'istituzione regionale», ha attaccato il pentastellato, dando rilievo «ai presunti errori nella comunicazione dei dati effettivi dei contagi che ha comportato pesanti contraccolpi economici dall'insediamento della Lombardia nella zona rossa». Altrettanto duro il capogruppo del Partito democratico, Fabio Pizzali, che ha mostrato, raccolte in un rotolo, «un centinaio di interrogazioni accessi agli atti solo da luglio a cui non abbiamo mai avuto risposte».

«La vicenda della zona rossa "fariocca" è paradigmatica. Non possiamo non sostenere questa mozione di sfiducia perché la modalità con cui state gestendo la Regione non è compatibile con la fiducia dei nostri cittadini e con il prestigio e la storia della Lombardia, che va salvata da questa crisi. Ma Fontana non è in grado di farlo», ha attaccato il dem. E ancora: «La trasparenza e la correttezza istituzionale sarebbe il miglior modo per replicare alle nostre critiche. Peccato che la maggioranza non sia nella condizione di poterlo fare. State mettendo la polvere sotto al tappeto, cambiando persone e facendo solo marketing politico».

La replica del governatore
«Abbiamo lavorato senza mai risparmiarci, con coraggio e



La mozione bocciata in Consiglio regionale con i 47 voti del centrodestra. Attacco di M5S e Pd: «Sottovalutazioni del rischio e incapacità a gestire l'emergenza»

responsabilità, mettendoci sempre la faccia. In ogni situazione sempre perseguito il bene dei nostri amati cittadini: l'unica cosa che mi sta a cuore», ha sottolineato Fontana. Ribadendo due concetti: «Sulla questione dei dati dei contagi che ci sono costati la zona rossa andremo fino in fondo, anche nelle opportune sedi giudiziarie, per difendere le ragioni dei cittadini lombardi». Il numero 1 di Palazzo Lombardia ha inoltre annunciato che la sua giunta è «in dirittura d'arrivo per la proposta di riforma del sistema sanitario lombardo su cui si confermerà il Consiglio regionale». L'obiettivo è quello di «un welfare più forte e vicino alle necessità ed ai bisogni di tutti i cittadini in ogni territorio».

Luca Testini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPOSTO DEL LEGHISTA

Monti: «Sono uno spreco i gazebo con la primula»

MILANO - (Lu. Tes.) Tra vaccini scongelati e butati via e ricorsi al Tar contro i gazebo con il logo della primula ideati dall'archistar Stefano Boeri per la vaccinazione di massa, a margine dell'informativa dell'assessore Letizia Moratti sul piano vaccinale sono emersi altri due temi scottanti. «Chiedo di affrontare il tema delle dosi scongelate ma non utilizzate, per evitare di sprecarle e perderle», ha lamentato dai banchi dell'opposizione Elisabetta Strada di Lombardia Civici Europeisti. «Ho avuto segnalazioni da diversi ospedali e credo che Regione Lombardia debba fare una ricognizione sul campo, per poi impartire direttive precise perché non vada sprecato nulla dei vaccini Pfizer che, come si sa, dopo essere scongelati, hanno una vita molto breve». «Ho saputo», spiega la consigliera regionale, «di soluzioni creative fatte dagli ospedali per non buttare via nulla, ma anche di alcune strutture ospedaliere costrette a buttarle via più di una dose avanzata. È il caso di dire che occorre intervenire per gestire il problema ed evitare sprechi». È stato invece il consigliere varesino della Lega Emanuele Monti, presidente della commissione regionale Sanità, a dare l'annuncio che con il compagno di partito Andrea Monti presenterà un esposto alla Corte di Conti: contro i gazebo con il loro simbolo della primavera lanciati a dicembre dal commissario straordinario Domenico Arcuri. «Vogliamo capire se esistono profili di danno erariale, perché a nostro avviso siamo di fronte a un evidente spreco di denaro pubblico», ha spiegato in aula il consigliere: «Se solo Regione Lombardia si fosse accorta di pensare una cosa del genere avremmo più di un'inchiesta aperta della Procura di Milano. È giusto fare chiarezza, anche per rispetto nei confronti di tutti i lombardi che pagano le tasse, se sia a norma di legge spendere mezzo miliardo di euro in tendoni scarsamente utili. Meglio destinare risorse ai Comuni per gestire spazi più adeguati alla vaccinazione di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Delpini cambia i decani. E chiama i laici

DIOCESI Otto sostituzioni su sedici nomine nella chiesa varesina e dell'Altomilanese

VARESE - Il compito? «Esser segno di comunicazione, tenere insieme e valorizzare i carismi e i servizi che lo Spirito suscita nella Chiesa». Un mandato esplicito, che l'arcivescovo Mario Delpini ha affidato ieri ai 63 decani della Diocesi di Milano, firmando i decreti di nomina a due settimane dalla elezione che, il 19 gennaio, avevano chiamato a raccolta sacerdoti e diaconi permanenti. La consultazione con voto segreto (nella foto a destra le operazioni di scrutinio in uno dei seggi) aveva espresso tre designazioni per ciascun decanato e tra queste l'arcivescovo ha indicato «liberamente» (come recitano le norme ecclesiali) le personalità a cui affidare l'attuazione dell'ultimo tratto del cammino di riforma delle articolazioni ter-

ritoriali della comunità ambrosiana: non più semplici aggregazioni di parrocchie, ma luoghi «di crescita, di scelte missionarie e di sostegno della testimonianza evangelica nei vari ambiti della vita umana, dalla scuola alla salute, dal volontariato allo sport». Un percorso che, come ha ricorda-

to ieri il vicario generale della diocesi monsignor Franco Agnesi, prevede l'istituzione di «assemblee sinodali» in cui «saranno soprattutto i laici ad animare e orientare il cammino decanale». La scelta di rinnovamento, intanto, si è da subito tradotta in un'alta percentuale di passaggi di consegna che, nelle 315 parrocchie della zona pastorale di Varese e dell'Altomilanese, hanno registrato l'insediamento di nuovi sacerdoti ai vertici di otto decanati su sedici: Appiano Gentile, Besozzo, Sesto Calende, Valceresio, Castano Primo, Legnano, Saronno e Valle Olona e le riconferme, tra gli altri, di monsignor Luigi Panighetti a Varese e di monsignor Severino Pagani a Busto Arsizio.



Da sinistra, monsignor Luigi Panighetti, monsignor Severino Pagani e don Maurizio Cantù. A sinistra, uno dei seggi per le designazioni

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOMINE

ZONA PASTORALE DI VARESE
Appiano Gentile: Monsignor Ermilio Villa
Azzate: Don Cesare Zuccato
Besozzo: Don Maurizio Cantù
Carnago: Don Paolo Croci
Gallarate: Monsignor Riccardo Festa
Luino: Don Sergio Zambenetti
Sesto Calende: Don Maurizio Villa
Somma Lombardo: Don Basilio Mascetti
Tradate: Don Giovanni Cazzaniga
Valceresio: Don Claudio Lunardi
Varese: Monsignor Luigi Panighetti

ZONA PASTORALE DI RHO
Busto Arsizio: Monsignor Severino Pagani
Castano Primo: Don Marco Zappa
Legnano: Monsignor Angelo Carati
Saronno: Don Riccardo Pontani
Valle Olona: Don Federico Papini





ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Un sistema fiscale che penalizza le famiglie e i singoli, tasse che scendono ma solo su imprese e capitale, e un Irpef più leggera per gli autonomi con redditi sopra i 28.000 euro. È quanto è emerso dalla relazione pre-

Penalizzate dal sistema fiscale

sentata in commissione Finanze alla Camera da Gian Paolo Oneto, Direttore della Direzione centrale degli Studi dell'Istat. Il sistema fiscale italiano ha detto è «fortemen-

te sbilanciato» su individui e famiglie, mentre nei confronti delle imprese siamo «il terzo paese per imposizione fiscale più bassa dopo Lettonia ed Estonia». Le imposte sul red-

diti di individui e famiglie valgono il 27,5% delle entrate totali, «quelle sui redditi delle imprese si fermano al 4,6%», ha detto Oneto. Il favore verso le imprese è condiviso da tutti i paesi europei.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case vengono messe all'asta e vendute a valori nettamente inferiori a quelli di mercato. Si pignora poi parte dello stipendio.



Con lo stop alle moratorie imposto dai decreti del governo si rischia l'esplosione di una bomba sociale e il raddoppio del numero di chi non ce la fa.

Famiglie in balia dei debiti

In provincia sono 35mila i nuclei che non riescono a pagare le rate

MILANO - La rata del mutuo, il pagamento mensile della quota per l'acquisto dell'auto, magari un finanziamento per sostituire il frigorifero o un elettrodomestico importante fuori uso: sono tante le famiglie che, potendo contare su due stipendi, riescono a far quadrare i conti, pur con qualche sacrificio. Poi, però, se capita l'imprevisto crolla tutto. Così succede che una famiglia che fino al giorno prima si considerava tranquilla da un punto di vista economico, si ritrovi con una montagna di debiti da pagare senza averne più le possibilità. In provincia di Varese, nel 2019 erano in questa situazione circa 35 mila famiglie. Il numero già desta preoccupazione, ma diventa allarmante se si considera che è destinato a raddoppiare nel 2021 a causa dello stop alle moratorie, concesse per decreto, su mutui e prestiti. Ad scendere il faro su un fenomeno che rischia di diventare una vera e propria bomba sociale, è la Caritas Ambrosiana, con Fondazione Antiusura San Bernardino, e l'associazione Favor Debitoris.

LE NORME Più paracaduti per le aziende

MILANO - Sia esteso anche alle famiglie il blocco automatico delle azioni esecutive nelle procedure di sovraindebitamento così come è stato previsto per le aziende. Lo chiedono la Caritas Ambrosiana e la Fondazione San Bernardino che insieme ad altre organizzazioni della società civile si sono fatte promotrici in questi mesi di diverse iniziative a favore dei soggetti più deboli schiacciati sotto il peso dei propri debiti. Oggi un'impresa in fallimento, quando chiede al giudice di invitare il concordato preventivo, durante tutto il processo di negoziazione può beneficiare di un ombrello protettivo che salvaguarda il proprio patrimonio dalle azioni dei suoi creditori. Questo principio in Italia non vale per le famiglie che subiscono il pignoramento dello stipendio, della pensione, dell'auto, o si ritrovano con la propria casa all'asta.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il problema del sovraindebitamento», spiega Giovanni Pastore, uno dei soci fondatori di Favor Debitoris, «è il fatto che si tratta di una nuova forma di povertà che investe persone che prima non erano povere. Non si deve pensare che siano famiglie già disperate. Sono famiglie che potremmo definire del ceto medio, con un reddito sufficiente e garantito per poter accendere un

mutuo, che improvvisamente, per situazioni impreviste, si ritrovano in difficoltà». Basta un periodo di cassa integrazione, la perdita del lavoro di uno dei due coniugi, una malattia che costringe a cure prolungate o a periodi di aspettativa e il tenore di vita cambia in un momento. Anche in una provincia ricca come quella di Varese. «È vero che in una provincia industrializzata

L'APPELLO «Proteggiamo chi è in difficoltà»

MILANO - «Proteggiamo chi è in difficoltà» dai propri debiti dall'aggressività di società di recupero credito senza scrupoli». L'appello è del direttore della Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti. Con l'approvazione del decreto Milleproroghe nel consiglio dei ministri del 24 dicembre, le procedure esecutive sulla prima casa sono state sospese fino al 30 giugno 2021 per contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica. «Avremmo voluto che la sospensione oltre a riguardare le prime case fosse applicata anche ai negozi, uffici e laboratori utilizzati per produrre reddito», sottolinea il direttore. «Così, purtroppo, non è stato. In ogni caso, grazie a questa norma 90 mila famiglie in Italia, di cui 20 mila nella sola Lombardia gravemente indebitate potranno tirare un sospiro di sollievo in un momento molto difficile per l'economia del Paese. Ora non rendiamo vane le loro speranze».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

come quella varesina ci sono tendenzialmente meno poveri», sottolinea Pastore, «ma il rovescio della medaglia è che cresce il numero degli impoveriti». Andando nel dettaglio dell'analisi effettuata da Favor Debitoris, emerge come circa 9500 delle famiglie sovraindebitate non dispongono nemmeno di un conto corrente. Non solo. Per molte di loro, il non poter garan-

tire il pagamento mensile della rata del mutuo, significa perdere la casa, che viene venduta all'asta a valori nettamente inferiori rispetto a quelli di mercato. Accade a un nucleo su 56, mentre la media italiana è di una casa all'asta su 73. È chiaro che il lavoro gioca un ruolo fondamentale nelle situazioni di disagio. Circa 13 mila delle persone inguaiate con i debiti risultano

disoccupate, anche se il numero va analizzato con attenzione. Accanto a chi effettivamente non riesce a trovare una occupazione o ha perso il proprio posto, c'è anche chi preferisce arrangiarsi con lavoretti in nero e poter così garantire comunque il necessario in casa. Si perché nel momento in cui scatta il recupero crediti, anche parte dello stipendio (un quinto) viene pignorata e utilizzata per l'assolvimento del debito. Ed è chiaro che in questo modo si crea terreno fertile per il credito gestito dalla malavita. «Dal quadro che abbiamo elaborato», conclude Pastore, «si capisce come siamo di fronte a un allarme sociale, che sarà ulteriormente acuito dalla pandemia. Le moratorie previste dal governo, infatti, hanno messo nel limbo tantissime famiglie, che sono state momentaneamente salvate. Le moratorie, però, sono destinate a scadere e a quel punto noi prevediamo un raddoppio di casi di sovraindebitamento anche in provincia di Varese. Siamo di fronte a un allarme sociale».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Diana Bracco: «Expo Dubai, occasione per un nuovo inizio»

MILANO - Sembra passato un soffio dall'Expo di Milano 2015, ma mancano soltanto otto mesi all'inaugurazione dell'edizione 2020 di Dubai. Nonostante la pandemia l'evento è stato confermato e vedrà l'Italia protagonista, così come sottolineato ieri durante l'incontro online dedicato alla «Health and Wellness Week». L'incontro è stato introdotto da Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco e presidente di Expo 2015 spa, che ha sottolineato come l'appuntamento di Dubai «sarà l'occasione per un nuovo inizio post-Covid19. La terribile crisi sanitaria che stiamo vivendo - ha aggiunto - ha reso tutti consapevoli dell'incalcolabile valore della ricerca scientifica e dell'innovazione: le uniche armi che possono sconfiggere le malattie e proteggerci ora e in futuro. Ognuno oggi deve riconoscere il profondo legame che esiste tra la salute dei

gli esseri umani e del pianeta. Ecco perché non bisogna mai diminuire gli investimenti nella ricerca». Il gruppo Bracco, official gold sponsor del Padiglione Italia, sarà protagonista a Dubai sui temi della medicina e delle scienze della vita. «Presenteremo soluzioni innovative su salute, benessere e prevenzione, iniziando con l'applicazione dell'intelligenza artificiale alla diagnostica per immagini - ha anticipato Bracco - attraverso, per esempio, la piattaforma «AI for Covid imaging archive», già a disposizione della comunità scientifica internazionale, che consente di comprendere in anticipo il decorso e la progressione della malattia, consentendo terapie più tempestive e personalizzate. Durante il webinar è intervenuto anche Sergio Doppé, chair della task force «Health and life sciences» del B20 e vice presidente di Assolombarda, che ha tratta-

to il ruolo di leadership dell'Italia nell'innovazione farmaceutica e degli obiettivi di avanzamento nella cooperazione scientifica che il B20 porterà sul tavolo del G20. Mentre Maria Laura Costantino, docente ordinario di Bioingegneria industriale presso il Politecnico di Milano e presidente di Medtec (corso di laurea in Medicina e Ingegneria biomedica di Humanities university), ha sottolineato come «nelle università è diventato fondamentale un approccio interdisciplinare in ogni campo per ricevere una formazione completa come professionisti e come uomo». A proposito di interdisciplinarietà, Stefano Copolongo, professore ordinario di Hospital design e Urban health al Politecnico di Milano ha approfondito il tema degli spazi del benessere in ambienti ospedalieri.

Nicola Antonello
di RIPRODUZIONE RISERVATA





MALPENSA IN BILICO

Primi spiragli oltre la crisi pandemica a Cargo City che resta al top per volume di traffico in transito



Merci a Napoli e Colonia Ups pronta ad assumere

La società americana, in controtendenza, cerca personale

MALPENSA - Malpensa continua ad attraversare una fase critica, ma un piccolo spiraglio si apre per il mondo del lavoro. Come anticipato dall'associazione Aeroporti Lombardei, a metà mese la compagnia di spedizioni americana UPS aprirà i primi voli schedati giornalmente tra Napoli, Malpensa e Colonia. Al fianco di tali collegamenti si affianca un aspetto ancor più importante: la società sta effettuando selezioni per la ricerca di nuovo personale.

I profili ricercati

Due le figure ricercate per la Cargo City, entrambe operative e necessarie per il potenziamento dei collegamenti. La prima è l'air ramp team leader: gli operatori selezionati dovranno occuparsi della gestione dei collaboratori, del coordinamento dei flussi delle attività di rampa, della verifica dei volumi carichi, della supervisione del personale di cooperativi. La seconda figura è quella degli

addetti alla rampa. Questi lavoratori si dovranno occupare del controllo delle operazioni di carico e scarico degli aeromobili. Per queste persone è previsto un contratto part time. Insomma, la società sta di fatto organizzando le squadre che dovranno garantire la piena operatività degli aeromobili sulle due rotte nuove. Il primo step della selezione è on line, attraverso il sito della società. Va detto che la compagnia non ha reso noti i numeri previsti per le assunzioni, ma è altrettanto vero che si tratta delle prime opportunità di assunzione dopo il buio del lockdown.

Qualcosa si muove

Secondo le statistiche recentemente pubblicate da Assaeroporti nel settore cargo di Malpensa a dicembre si è registrato un +13,3% rispetto al 2019, con la movimentazione di oltre 55 mila tonnellate di merci. Nel corso dell'intero 2020 invece le tonnellate

interessate sono state più di 516 mila: numeri cui gli altri aeroporti italiani non riescono minimamente avvicinarsi, lasciando allo scalo varesino un primato solitario e assoluto. Eppure, per quanto tali dati possano essere esaltanti, non rivelano una sottotrama di incertezze e sofferenze per tantissimi operatori e per le loro famiglie.

La Cargo City, dove operano soprattutto società con lavori affidati in appalto o subappalto, non è indenne dal tracollo del comparto aereo. La maggior parte dei lavoratori è in cassa integrazione e quando terminerà il blocco dei licenziamenti potrebbe crearsi il caos. In tale contesto, l'attenzione riservata allo scalo da Ups con la ricerca di nuove figure lavorative può considerarsi una buona notizia: le nuove assunzioni restituiscono un minimo di fiato a un ambiente in crisi occupazionale.

Alessandro Zaffanella
@PROFESSIONE RISERVATA

AL TERMINAL 1

Ryanair, conti in rosso Tagliati i collegamenti

MALPENSA - (al.za.) Profondo rosso per i conti di Ryanair. Nel trimestre ottobre-dicembre le perdite nette della low cost si sono aggregate attorno ai 206 milioni di euro, 88 milioni di euro gli utili registrati nel periodo in esame, mentre il fatturato si è attestato sui 340 milioni di euro (+82% rispetto allo stesso trimestre del 2019). Inoltre, secondo le previsioni della stessa società, per l'anno finanziario in corso (che scadrà il 31 marzo) le perdite totali potrebbero arrivare a 550 milioni di euro. Numeri che occorrono il momento difficile che la compagnia sta vivendo a causa delle restrizioni del traffico aereo.

Voli tagliati

In questi mesi Ryanair si è ritrovata costretta a operare continue scioribialle al volo fino a marzo la capacità degli aeromobili rimarrà ridotta al 40%. La situazione si presenta critica anche nello scalo varesino. Sono scomparse da diversi mesi le destinazioni estere: ancora lo scorso giugno, al termine del periodo di chiusura forzata del terminal 1, la compagnia garantiva la copertura di 25 rotte, di cui 18 al di fuori dell'Italia. Oggi in brughera sono rimasti invece soltanto i collegamenti domestici, verso il Molisone. Questa settimana dallo scalo partiranno solamente 24 voli, con una media che varia tra le due e le quattro partenze giornaliere. Soltanto cinque le destinazioni: Bari, Brindisi, Catania, Lamezia Terme e Palermo. Da gennaio sono stati sospesi i voli e i collegamenti con Alghero e Comiso.



Ryanair taglia i voli

Un patto per l'handling L'obiettivo è offrire servizi efficienti alle aziende

MALPENSA - Servizi cargo in crescita allo scalo della Brughera: si uniscono due società per moltiplicare l'offerta delle attività aeroportuali dedicate alle merci. Nasce uno sportello unico di assistenza a terra e merci grazie alla joint venture di Dnata in Italia, Airport Handling e Beta Trans che hanno siglato una partnership strategica per fornire una gamma completa di servizi cargo ai clienti operanti sull'Aeroporto della brughera. L'offerta comprende servizi relativi alle attività di rampa, movimentazione merci, magazzino e road feeder. La cooperazione rafforzata consentirà alle aziende di sfruttare le sinergie per ottimizzare le loro operazioni e l'efficienza di servizi, nonché di fornire un'efficienza di livello mondiale durante tutto il processo di handling. Gli investimenti delle

due società negli ultimi anni includono un magazzino ultrascandato di 13.000 metri quadrati, una struttura dedicata ai prodotti farmaceutici di 420 metri quadrati e certificata Ceiv Center for (Excellence for Perishable Logistics per il trasporto aereo) e con centinaia di attrezzature di supporto a terra all'avanguardia ed eco-efficienti. Il ceo di Airport Handling, Alberto Morosi ha commentato: «Con questa collaborazione offriamo una soluzione avanzata one-stop shop ai nostri clienti. Siamo fiduciosi che questa partnership strategica valga a portare vantaggi significativi». Giorgio Bianculli, ceo di Beta Trans, aggiunge: «Questa partnership consente a entrambe le società di completare la propria offerta e rafforzare la cooperazione con i clienti».



C'è fermento a Cargo City: scambio merci in crescita

Ora al supermercato si va in bici o con il monopattino

MILANO - Ben 390.000 premi: un'autentica invasione di biciclette, monopattini, trolley e buoni spesa, in palio per i clienti di Esselunga fino al 17 febbraio. La particolarità del concorso "Vinci tu, Vinci l'ambiente", promosso da Esselunga e realizzato con la collaborazione di Ipn, non è soltanto nei numeri. L'idea è quella di dare a tutti coloro che hanno a cuore l'ambiente degli strumenti funzionali per concretizzare il proprio impegno nella vita quotidiana, nel tempo libero e soprattutto quando andranno fare la spesa. I premi realizzati in esclusiva da Esselunga sono infatti pensati per favorire una mobilità urbana green. In tutto si potranno vincere 10.600 biciclette muscolari, 5.000 biciclette a pedale assistita, 3.000 monopattini e ben 55.800 cestini trolley. Un oggetto quest'ultimo tanto semplice quanto innovativo, pensato proprio per chi va a fare la spesa in bicicletta.

@PROFESSIONE RISERVATA

L'associazione ha aperto uno sportello per i finanziamenti Credito, supporto da Aime

VARESE - Imprese e famiglie in crisi a causa del prolungarsi dell'emergenza sanitaria e credito difficile da ottenere: per cercare di ovviare a questa situazione l'associazione Aime ha promosso un nuovo servizio per tutti gli associati, per le imprese e per i professionisti. È stato aperto uno "Sportello del Credito", grazie alla collaborazione con una società di intermediazione finanziaria, Fidelity. Uno sportello dove chiedere informazioni, consulenze ma soprattutto "Credito subito". Purtroppo rischia di impantinarsi nei vincoli bancari e nella burocrazia anche l'Ecoobonus 110%, approvato con il Decreto

"Rilancio" e messo a disposizione per incentivare gli interventi sugli immobili esistenti al fine di migliorarne l'efficienza energetica e la tenuta antisismica, con l'opportunità di accedere ad una detrazione fiscale che arriva sino al 110% delle spese sostenute per i lavori. Lo Sportello è a disposizione anche su questo tema per tutti i cittadini proprietari di casa e gli amministratori di condominio che potranno rivolgersi agli operatori per ricevere informazioni specifiche e consulenze ed avviare le pratiche per finanziare i lavori sugli immobili utilizzando questo strumento.

@PROFESSIONE RISERVATA

Disabili in ditta, un seminario Domani webinar con gli esperti di Confapi Varese

VARESE - "Assunzione disabili: letterose al centro. Agevolazioni e contributi alle imprese a colloquio con la Provincia di Varese". Questo il tema del webinar organizzato da Confapi per promuovere e far conoscere agli imprenditori le opportunità di inserimento lavorativo di soggetti con fragilità. Il Centro di formazione professionale per l'Inserimento Lavorativo della Provincia di Varese, coinvolgendo le associazioni di categoria, ha avviato un progetto finalizzato ad abbattere "le barriere" anche a livello occupazionale. Iniziativa che favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tenendo in considerazione le abilità del candidato anche sulla base delle necessità e del fabbisogno delle aziende. «Abbiamo subito dato la nostra massima disponibilità all'invito di Provincia - spiega Amanda Bacchella, responsabile dei Servizi al lavoro di Confapi Varese - Durante il webinar illustreremo tutte le opportunità a disposizione per gli imprenditori. E i finanziamenti messi a disposizione, che pochi conoscono. Lo dimostra il fatto che spesso i fondi messi a bando spesso non sono intercettati dalle imprese». Il seminario online, si terrà domani (gratuito per tutti gli associati Confapi e disponibile successivamente in podcast sul sito istituzionale dell'associazione).

@PROFESSIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

● APPELLO

Figlia disabile, serve ascensore: nessun rimborso

Quando la burocrazia e le parole non bastano per esprimere tutto lo scontento di chi ne rimane vittima. Accade nel verde di Sant' Ambrogio Olona, pochi passi fuori dal vecchio centro abitato. Una solida casa a due piani: scoti vivono i nonni, sopra la mamma e due delle tre sorelle. La più grande, 32 anni, si chiama Camilla ed è affetta dalla nascita da una tetraplegia progressiva che l'ha resa inabile al cento per cento. Durante l'ultimo anno ha potuto uscire da casa solo grazie agli enormi sforzi fisici di mamma Simonetta, della sorella Sara e dei nonni. Semplicemente, se la sono caricata sulle spalle per scendere le scale prima di rimetterla in carrozzina per la consueta passeggiata. Lo stesso, con doppia fatica, per risalire le scale al ritorno. Situazione divenuta ormai ingestibile, per cui nel corso del 2020 è stata avviata la costruzione di un ascensore esterno: lavori iniziati in ottobre, terminati poco prima di Natale e pagati grazie all'impegno di parenti ed amici, nonché attingendo al fondo pensione creato pensando al futuro di Camilla.

«Avevamo chiesto ai professionisti intervenuti con quale modalità avremmo dovuto fare richiesta dei rimborsi regionali previsti per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati e tutti ci avevano risposto che la domanda andava fatta ai lavori ultimati». Grande, quindi, lo stupore nell'apprendere dai Servizi sociali del Comune che tale richiesta andava invece presentata prima d'inizio lavori. A quel punto, la famiglia non aveva più diritto al frazionamento.

«E' stato un brutto colpo, ci siamo sentiti abbandonati dopo anni di impegno e fatica per curare Camilla».

Non rimane che la solidarietà. Cecilia, la sorella più grande che vive in un'altra città, ha lanciato un appello su social media per ottenere una mano nel restituire i soldi a chi li ha anticipati, sia per «dare un segnale positivo a mia mamma e a mia sorella, alla mia famiglia: vorrei poter credere in una comunità di mutuo aiuto, dove nessuna persona venga lasciata indietro».

Riccardo Prando
@RIPRODUZIONE PREALPINA

Da Autostrade per l'Italia 25 tablet alla "Frank"

teri sono stati consegnati 25 tablet per la didattica a distanza all'istituto comprensivo "Anna Frank". L'iniziativa è stata promossa da autostrade per l'Italia, con la collaborazione operativa del ministero dell'istruzione. Per l'occasione, i lavora-

tori del tronco Aspi di Milano, con il direttore Luca Beccacini, hanno incontrato i ragazzi dell'istituto "Anna Frank". L'iniziativa di autostrade per l'Italia, con la collaborazione operativa del ministero nazionale.

OTTOFM 8 ANNI 80
PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.com



Il liceo scientifico scoppia

Boom di iscrizioni al Ferraris: serve una seconda sede. Via Brunico?

L'esuberanza di richieste d'iscrizione al liceo scientifico Ferraris ha imposto la necessità di cercare una nuova sede varesina per creare un distacco dell'istituto di via Sorrisole. Vista la crescita del liceo cittadino negli ultimi anni e la progressiva lievitazione del numero degli iscritti, questa situazione non era del tutto imprevedibile e il problema, prima o poi, si sarebbe dovuto affrontare. Quest'anno, con 336 richieste d'iscrizione contro i 243 nuovi posti disponibili, quella che era una mera probabilità è diventata un'urgenza. È necessario creare un distacco dal Ferraris, altrimenti dovranno essere respinte 92 iscrizioni.

Il dirigente scolastico Marco Zago non è stato con le mani in mano e, da subito, ha cercato di individuare una sede appropriata per accogliere tre classi, potendo creare in sede solo nove, con la collaborazione del Comune e della Provincia di Varese. La sede più pupabile sarebbe lo stabile che ospita la scuola media Salvemini e parte del Centro provinciale per l'istruzione adulti, in via Brunico. Ma, mentre Zago spera di trovare, nel giro di pochi giorni, una soluzione per accogliere tutti i ragazzi che vorrebbero iscriversi al Ferraris, non esprimono altrettanto ottimismo il consigliere provinciale delegato alla scuola,

Mattia Fremazzi: «Bisogna valutare se quest'immobile è adeguato oppure no - sostiene -. Si tratta di un edificio che appartiene al Comune di Varese e che la Provincia aveva in dotazione fino a qualche anno fa. Potrebbe rappresentare una soluzione. Ho fatto andare i nostri tecnici a effettuare tutte le opportune verifiche e



a parlare con i delegati comunali per capire se esista una reale fattibilità. Certo è che i tempi sono veramente stretti e stiamo anche verificando le iscrizioni effettive, perché i dati che abbiamo in mano sono quelli della prima scelta degli studenti e, in genere, non vengono confermati proprio da tutti. Insomma, la questione

non è semplice e nemmeno d'immediata soluzione. L'input che lo ha portato è quello, comunque, di cercare di risolvere la problematica, ma non sono così sicuro di riuscirci». Al Ferraris s'è registrato un boom di richieste d'iscrizione all'indirizzo di scienze applicate, 151 contro le 72 richieste d'iscrizione al tradizionale. Allo sperimentale internazionale in quattro anni le iscrizioni sono 21 e queste garantiscono la sopravvivenza del corso. Per quanto concerne lo scientifico sportivo, le richieste sono 61, per cui 34 ragazzi dovranno essere re-indirizzati. «Ben 28 richieste d'iscrizione alle scienze applicate provengono da Bisuschio, oltre da Sesto Calende e da diversi Comuni della provincia - sottolinea Zago -, ovvero da distretti che non hanno quella stessa offerta formativa nel proprio territorio. A Bisuschio c'è il liceo scientifico all'Isis Valcesio, ma non lo scienze applicate. Solo il nostro liceo prevede tale offerta, per cui sarebbe giusto accogliere tutti gli studenti affinché potessero seguire il corso di studi che desiderano». Anche ai licei "Manzoni" s'impone un po' lo stesso problema, con un esubero di 60 richieste su 350 nuove iscrizioni.

Sabrina Narezzi
@RIPRODUZIONE PREALPINA

TUTTI I NUMERI

Flessione di primini agli istituti tecnici

(s.n.) - Le iscrizioni alle scuole secondarie di secondo grado, quest'anno, hanno riservato non poche sorprese, a cominciare dal grande numero di richieste ai licei e la flessione, più o meno sensibile, registrata nelle scuole tecniche. In particolare un indirizzo s'è dimostrato in forte decremento, almeno nell'ambito varesino, ed è quello turistico. All'Istituto Daverio-Castello-Nervi le iscrizioni totali, per le prime classi, sono state 143, mentre per l'anno scolastico 2019/20 erano state 197. Qui il dato più incisivo è stato quello relativo, appunto, all'indirizzo Turismo, passato dalle 55 dello scorso anno alle 34 di questo. Un calo s'è avuto anche nell'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing, con un passaggio da 98 a 68 iscrizioni. «Sono numeri ancora provvisori - afferma la dirigente scolastica Nicoletta Pizzato -, anche perché le domande sono ancora in elaborazione, poi ci sarà magari il passaggio di studenti dalle scuole che hanno un sovrannumero, quindi saranno reindirizzati alle scuole di seconda scelta. Innegabile, però, il calo netto. Per la sezione Cat, geometri, le iscrizioni sono rimaste stabili». Molti sono rimasti alla base di questa situazione. «Sicuramente sulle decisioni all'indirizzo turistico ha pesato l'attuale circostanza legata alla pandemia - prosegue Pizzato -, visto che, a oggi, il turismo è completamente fermo. Certo che il percorso di questi ragazzi è di cinque anni, quindi è possibile che, di qui a sei anni, ci troveremo ad avere carenze di figure da impiegare in questo settore specifico». Leggero calo dell'indirizzo professionale commerciale all'Enaudi, passato dalle 16 iscrizioni dell'anno scorso alle 11 di quest'anno. «Questo nostro indirizzo storico - afferma il dirigente scolastico Francesco Maerouf - sta per essere progressivamente supportato dal tecnico-commerciale del Daverio e dell'Istituto economico del Manzoni. Da noi sono aumentate le iscrizioni all'indirizzo di Chimica, anche perché solo il nostro istituto prevede una tale offerta formativa».

@RIPRODUZIONE PREALPINA

Giovani, Covid, servizio civile: le testimonianze

L'emergenza sanitaria ha un aspetto positivo: l'acrescere la voglia di aiutare gli altri. Il Comitato di Varese della Croce Rossa ha aperto 9 posti di servizio civile: i giovani volontari saranno impiegati in ambulanze per servizi di assistenza non urgenti e in attività di promozione della salute legate al primo soccorso e al Covid (per informazioni: www.cri.it/serviziocivile). Durante l'emergenza la Croce Rossa ha dato la possibilità a chiunque lo desiderasse, senza vincoli di età, di diventare un volontario temporaneo e sono arrivate 60 adesioni su 200 posti disponibili. Il Comune di Varese ha aperto 18 posti di servizio civile - dedicati ai ragazzi tra i 18 e i 28 anni compiuti - che stanno suscitando notevole interesse. L'as-

sessore alle politiche giovanili Francesca Strazzi ha ricevuto tante richieste di informazioni e conferma: «Negli anni scorsi non c'era questo entusiasmo, il servizio civile è un esempio di cittadinanza attiva ancora più importante nella crisi che stiamo vivendo». Il Comune, lo scorso anno, aveva arruolato 14 ragazzi con il servizio civile. Alcuni progetti sono stati cambiati in corsa per via delle restrizioni sanitarie. Ma i ragazzi, dirottati soprattutto sul settore della cultura, hanno potuto svolgere egualmente attività interessanti. Per esempio, i giovani in forze in biblioteca hanno prodotto un video per pubblicizzare il servizio civile. «Il progetto è iniziato organizzando eventi, poi con il Covid abbiamo continuato a lavorare, ma da casa - spiega Deminika Kolpak,

ragazza impegnata nel servizio civile che sogna un futuro nelle Ong -. Io mi sono dedicata ad approfondire la vita e l'opera di Salvatore Ferraris in vista del premio che verrà assegnato a un ricercatore. Abbiamo coinvolto molte persone (amuse e non) nel raccontare online un libro che ha cambiato la prospettiva della vita. Ho trovato questo lavoro molto stimolante». «Ho scelto di fare questa esperienza per prendermi un po' di tempo e pensare al mio futuro - racconta Samuele Onati, 24 anni, fumettista -. Ho avuto l'opportunità di mettere a servizio della biblioteca le mie competenze grafiche e ho imparato molto. Sono molto contento». Francesco Broglio, 25 anni, sta svolgendo un progetto di ricerca sulle abitudini letterarie dei varesini.

Ha intervistato i lettori forti, quelli che divorano tra i 10 e i 20 libri l'anno. A loro ha chiesto informazioni sui generi letterari preferiti, ma ha anche realizzato una piccola inchiesta su come i lettori varesini desiderano la nuova biblioteca della città. Gli spunti - tra i quali è emersa la necessità di maggiori scaffalature con libri esposti - verranno consegnati ai progettisti della nuova Caserma Garibaldi. Il servizio civile del Comune impegnerà i giovani in biblioteca, nei musei e nel settore turistico. Le domande di partecipazione devono essere presentate online entro le 14 di lunedì 15 febbraio (serve il sistema pubblico di identità digitale). Il rimborso mensile è pari a 479,50 euro.

Adriana Moracchi
@RIPRODUZIONE PREALPINA



VALLI & LAGHI

Droga: dal set di "Gomorra" al carcere

TRADATE - "Specchietista" nella finzione televisiva, narcotrafficante nella vita reale: torna nel mirino della Guardia di Finanza e dei magistrati antimafia il quarantenne Carlo Cuccia, originario di Tradate, che ha recitato facendo la comparsa nella

serie tv "Gomorra". Cuccia, che ha interpretato il ruolo di uno "specchietista" che ha il compito di segnalare ai killer la presenza dell'obiettivo, è tra i 16 arrestati a Napoli hanno arrestato in un'indagine coordinata dalla procura antimafia.

Ci Senti
Professionisti dell'udito

Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

MACCAGNO

Drone in volo sopra la frana Ancora pericolo

MACCAGNO - (s.d.r.) Ieri mattina di buon'ora i tecnici comunali di Maccagno con Fino e Veddasca, insieme a una squadra di rocciatori, hanno effettuato un sopralluogo dell'area franata domenica scorsa (foto). Si tratta, secondo quanto riferito dagli esperti, di materiale staccatosi dalla parete alta a Ovest dell'abitato della frazione di Vaddo che è poi rotolato lungo il versante per circa cento metri di dislivello, raggiungendo la strada comunale di Via Reschigna e l'alveo del fiume Giona. Una prima stima del volume del materiale accumulato alla base del dissesto è di circa 3-400 metri cubi, con elementi di roccia che vanno da pochi centimetri fino a massi di un metro cubo. Per valutare lo stato di dissesto è stato fatto ricorso a ispezioni visive dirette all'impiego di un



drone che ha evidenziato la presenza di ulteriore materiale accumulato nel canale lungo il quale si sono mossi i detriti. Al di là degli aspetti più tecnici, permane una condizione di pericolo, la stessa che ha spinto il sindaco di Maccagno Fabio Passera, a lanciare un grido di allarme alla politica tutta per prendere in considerazione un piano complessivo di interventi. In assenza di interventi, dicono gli esperti, la «parete arretrerà ulteriormente per crolli che alimenteranno rotolamenti di massi e collate verso la sottostante strada comunale». Da qui la necessità di intervenire con urgenza sulla parte forestale a monte con opere di pulizia del bosco e disinquinamento della parete, con la realizzazione di una barriera paramassi ed un «muro in pietra» alla base del canale a protezione della strada. Un primo intervento di ben 150mila euro.



Lettera aperta al governatore lombardo Fontana con la richiesta di ristori specifici

Oggi a Luino primo test per le presenze ticinesi al mercato dopo il passaggio della Lombardia in zona gialla

Gli svizzeri restano a casa

LUINO Nessun incremento delle presenze dopo il passaggio in zona gialla

LUINO - Nella fascia di confine che va da Luino a Ponte Tresa non c'è stata l'attesa calata degli svizzeri nei supermercati a seguito del passaggio della Lombardia in "zona gialla". Lo affermano i responsabili di Ascom Confcommercio Luino che hanno inviato una lettera aperta al governatore Attilio Fontana e all'assessore allo sviluppo economico, Guido Guidesi, per chiedere "ristori specifici, calibrati in relazione alla specificità del nostro territorio". Ieri nei parcheggi dei negozi vi erano pochissime auto targate Ti, gli stessi commercianti hanno confermato che non c'è stata nessuna presenza significativa svizzera.

Attenzione tra i commercianti della zona di confine: «Così saremo costretti a chiudere»

A Luino qualcuno aveva tirato fuori la merce invenduta dal magazzino sperando in una ripresa che, almeno nei primi due giorni, non c'è stata. C'è chi ha annunciato che chiuderà l'attività, a causa dei ricavi ribassati in un anno dell'80 per cento, altri saranno costretti a licenziare i dipendenti. Intanto il Governo ticinese ha scritto una lettera urgente all'Esecutivo federale a Berna chiedendo misure forti per evitare che chi non può prendere l'apertivo o pranzare a Lugano o Locarno, dove bar e ristoranti sono chiusi, vada a Lavagna o Cannobbio. Le richieste sono chiare dal momento che oggi chi vuole entrare in Lombardia o in Piemonte non ha più bisogno dell'autocertificazione per esigenze lavorative o comprovate necessità, mentre ha ancora bisogno del risultato del tampone effettuato nelle 48 ore antecedenti l'ingresso: test rapidi alla frontiera e divieto di recarsi nelle due regioni adia-

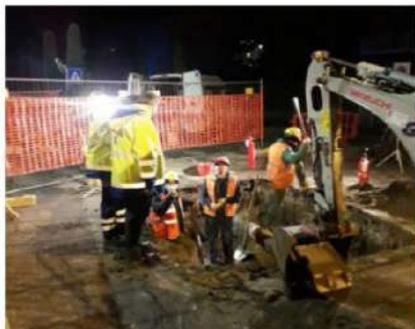
centi al Ticino per spesa e ristorazione. Misure, queste, che il Consiglio di Stato ticinese vuole siano introdotte subito e fino a fine febbraio, sulla scia di quanto sta facendo la Francia con i ginevrini pure con eccezioni importanti: tutti gli svizzeri possono recarsi Oltralpe solo con il test negativo, limitazione che non vale per i frontalieri e, questo è il dato significativo, per chi risiede in una fascia di confine di 30 chilometri ai quali basterà un documento per attraversare la frontiera. Questo provvedimento, se ben calibrato, sarebbe una manna anche per il commercio di frontiera del varesotto ormai al collasso, come hanno spiegato ieri il presidente di Ascom Luino e il direttore dell'ente, rispettivamente Franco Vitella e Luca Gobatto, nella lettera scritta a Regione Lombardia. Dopo aver specificato la natura omogenea di questa fascia di confine con il Ticino, l'intreccio vitale tra le due zone, invitano a Fontana a venire al mercato di Luino. «Il rischio di ulteriori chiusure - osserva Vitella - è purtroppo reale. Per questo invitiamo ufficialmente il governatore Fontana e l'assessore Guidesi a farci visita, per rendersi conto di persona della situazione. Siamo pronti a ospitarli al mercoledì, giorno del nostro storico mercato, che negli ultimi mesi ha registrato un calo di presenze del 50-70 per cento. Se questa situazione dovesse protrarsi non poche imprese potrebbero non riprendere più l'attività».

Sinonimo della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivi dal Ticino in picchiata anche a Lavagna Ponte Tresa

LUINO - (s.d.r.) I numeri della crisi lungo la frontiera forniti da Ascom Confcommercio Luino sono impietosi e certificano la difficoltà di un territorio in cui il tessuto imprenditoriale - spiegano - è prevalentemente formato da micro e piccole imprese (commercio, turismo, terziario, servizi, artigiano e professioni) che compensano la limitata presenza di industrie e manifatture e l'assenza di aziende di grandi dimensioni. Si tratta di attività che hanno nella vicinissima Svizzera il principale bacino di utenza, venute meno nel periodo del primo lockdown e ancora dal 10 dicembre scorso in poi, con il divieto di ingresso dei cittadini elvetici in Italia. «Nel solo mese di giugno - puntualizzano Vitella e Gobatto - sono stati registrati rispetto allo stesso periodo del 2019 50mila cittadini svizzeri in meno; 20mila in meno a luglio, frutto dell'allentamento delle misure anti Covid; 30mila in meno a novembre per effetto dei nuovi provvedimenti; 35mila in meno a dicembre. In quattro mesi quasi 150mila visitatori elvetici in meno, ai quali si aggiungono quelli di altra nazionalità». Va ricordato che la sola Lavagna Ponte Tresa conta circa 200 attività commerciali, di cui 35 panucchi e 30 ristoranti rispetto ad una popolazione di circa 5.700 abitanti: un contesto commerciale che si è sviluppato a viva grazie ai clienti svizzeri, ma che ora è al collasso proprio a causa della loro assenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le squadre di Italgas al lavoro l'altra sera per riparare il guasto

Riaccese le caldaie a Castelvecchana

CASTELVECCHANA - (p.m.) - La fornitura di gas è tornata dopo 24 ore esatte dall'incidente che l'aveva bloccata. Ieri, dalle cinque del pomeriggio, sono stati riaperti i contatori e le 500 famiglie rimaste al freddo hanno potuto riacendere i fornelli e sentire i caloriferi in pressione. «Il disagio è concluso» ha annunciato così il sindaco Luciano Pezza mentre preparava la comunicazione alla direzione didattica per la ripresa, oggi, dell'attività scolastica alle elementari e alle medie, rimaste chiuse ieri per le aule non riscaldate. Il guasto è stato

dunque riparato. Ed era un guasto che lo stesso sindaco aveva definito, l'altra sera, «molto grande». In pratica, l'azienda che sta eseguendo gli scavi a Castelvecchana per la posa della fibra ottica aveva tranciato due condutture del metano, una di piccola e l'altra di media pressione. C'è stata così la fuoriuscita di gas. L'incidente è avvenuto nella frazione Nassa, in piazza del Municipio, e sulle prime sono state evacuate, in via precauzionale,

alcune abitazioni. Sono stati allertati i tecnici di Italgas, la società che porta il metano nelle case di Castelvecchana. Le squadre si sono messe al lavoro già dalla serata di lunedì. La previsione, data la gravità del guasto, era quella di ripristinare il servizio entro la serata successiva, quindi ieri, in modo da non lasciare due notti al freddo le 500 utenze. Dal pomeriggio, le squadre di Italgas, arrivate in forze da Milano, «il paese è inva-

so da camioncini biancorossi» è stato il commento ieri Pezza, hanno cominciato a riallacciare le utenze per zone. Dopo aver messo in sicurezza le tubature tranciate, era necessario «far sfiorare la rete prima di riaprire i "rubinetti" del metano. Operata la gravità del guasto, era quella di ripristinare il servizio entro la serata successiva, quindi ieri, in modo da non lasciare due notti al freddo le 500 utenze. Dal pomeriggio, le squadre di Italgas, arrivate in forze da Milano, «il paese è inva-

Riparato dopo 24 ore l'incidente alla rete del gas

© RIPRODUZIONE RISERVATA